

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Superprocuratore

CESARE SALVI

Sulla nomina del superprocuratore antimafia prima Martelli poi Cossiga hanno avviato una vera e propria campagna di mistificazione...

Perché dunque tanto clamore, perché falsificare la verità? La risposta è che Cossiga e Martelli stanno tentando di far passare un principio che se accolto altererebbe profondamente la garanzia costituzionale dell'indipendenza dei giudici...

Come ho detto Cordova e Falcone sono entrambi nelle condizioni di fare bene quel lavoro. Decida il Csm nella sua autonomia serenamente senza tener conto delle offese di Martelli e delle intimidazioni di Cossiga...

Quanto a Martelli in più occasioni egli, in questa campagna elettorale ha fatto dichiarazioni nelle quali il differenzialismo da Craxi invita il Pds all'unità sul terreno democratico e socialista europeo...

Non è stato proprio così? È duro a morire il socialismo reale del Psi per usare una parola cara a Cossiga, anche se la indirizzo a destinatari sbagliati...

Rifletta Martelli su quanto molti commentatori scrivono circa le cause della sconfitta del partito socialista in Francia. Tra i principali è indicata l'arroganza nell'esercizio del potere manifestata dai ministri socialisti...

Intervista a Giancarlo Rossi
L'ex presidente di Società civile: «Dopo di lui scomparvero Caffè e un altro suo allievo»
Perché tanto silenzio sul delitto Tarantelli?

MILANO Un altro mistero inghiottito nella notte della Repubblica. La mattina del 27 marzo del 1985 al C.I.S.I. di Roma due giovani sui 25 anni avviano Ezio Tarantelli ordinario di Economia e del lavoro presidente del Centro studi della Cisl...

ANGELO FACCINETTO

Il 27 marzo '85 l'economista Ezio Tarantelli, responsabile dell'ufficio studi della Cisl veniva assassinato dalle Brigate Rosse Sette anni dopo gli assassini non hanno ancora un nome, la sua morte non ha perché Giancarlo Rossi ex presidente del circolo milanese «Società civile» cugino dell'economista...

«Società civile» porta lontano. Le Br - ricorda citando un articolo di Savino Tullino - uccidono uomini ponte. Uomini cioè che aprono canali tra forze che pur su sponde diverse, hanno come obiettivo quello di cambiare l'Italia...

«Società civile» è un fulmine a ciel sereno. Lo scotto sulla scala mobile? «Un legame labile». Certo Tarantelli all'istituto della scala mobile non era favorevole. Secondo il suo modello portava ad effetti inflazionistici senza tutelare il salario...

Sulla base di pochi elementi indiziari viene imbastito un processo contro Barbara Balzerani. In primo grado la sentenza è di condanna a 27 anni. Ma gli elementi sono labili. F. in appello viene assolto una sentenza confermata poi dalla Cassazione...

Non conosco personalmente il presidente dell'Istituto superiore di studi filosofici di Napoli avvocato Gerardo Marotta. Come gli altri parlamentari che fanno parte della commissione Cultura della Camera ricevo frequenti documentazioni della notevole attività di questo istituto da lui presieduto...

Non conosco personalmente il presidente dell'Istituto superiore di studi filosofici di Napoli avvocato Gerardo Marotta. Come gli altri parlamentari che fanno parte della commissione Cultura della Camera ricevo frequenti documentazioni della notevole attività di questo istituto da lui presieduto...

Ma il problema più grande dei toni è lo stato dell'economia. Al tempo dell'ultima elezione, nel 1987, si vantavano orgogliosamente del fatto che la Gran Bretagna aveva finalmente svoltato l'angolo...

«Dunque? Il filo logico seguito da Guido Calvi coincide con quello di Giancarlo Rossi. Dietro la scelta di questi bersagli - afferma il penalista - c'è un'elaborazione molto profonda...

Conclusione di Guido Calvi. La matrice politica è così profonda e lontana da essere tenuta tra i segreti più segreti delle Br. È uno degli enigmi più grandi della strategia della tensione...

grande centro europeo di pensiero c'è che può essere Chissà, anzi che quello che avrebbe dovuto essere l'effetto non provochi l'1 e usa troppo in ritardo. Qualsiasi pretesto avrà pensato l'avvocato Marotta...

«Come è ormai noto gli altri intellettuali napoletani non sono stati d'accordo con l'avvocato Marotta. Il portone di palazzo Serra di Cassano è rimasto chiuso ad ammore non tanto i napoletani quanto che...

Ma il problema più grande dei toni è lo stato dell'economia. Al tempo dell'ultima elezione, nel 1987, si vantavano orgogliosamente del fatto che la Gran Bretagna aveva finalmente svoltato l'angolo...

«Dunque? Il filo logico seguito da Guido Calvi coincide con quello di Giancarlo Rossi. Dietro la scelta di questi bersagli - afferma il penalista - c'è un'elaborazione molto profonda...

Conclusione di Guido Calvi. La matrice politica è così profonda e lontana da essere tenuta tra i segreti più segreti delle Br. È uno degli enigmi più grandi della strategia della tensione...

grande centro europeo di pensiero c'è che può essere Chissà, anzi che quello che avrebbe dovuto essere l'effetto non provochi l'1 e usa troppo in ritardo. Qualsiasi pretesto avrà pensato l'avvocato Marotta...

«Come è ormai noto gli altri intellettuali napoletani non sono stati d'accordo con l'avvocato Marotta. Il portone di palazzo Serra di Cassano è rimasto chiuso ad ammore non tanto i napoletani quanto che...

Il 9 aprile la Gran Bretagna al voto
Dopo la Thatcher Tories in declino ma per il Labour è d'obbligo vincere

MARTIN JACQUES

Il 9 aprile esattamente quattro giorni dopo l'Italia la Gran Bretagna andrà alle urne per le elezioni generali. Per oltre un anno i due principali partiti sono stati appiattiti nei sondaggi di opinione. Il risultato è stato che il governo conservatore ha continuato a rinviare la data della resa dei conti...

Queste elezioni sono molto diverse dalle ultime tre anche per un altro verso. Oggi i partiti sono molto più vicini tra loro in programmi e linea politica. Il partito laburista, da quando nel 1983 Neil Kinnock è stato eletto suo leader è diventato più simile a un partito socialdemocratico di stile europeo...

Nelle ultime tre elezioni il Labour era sostanzialmente sulla difensiva. Il Thatcherismo respicchiava e contribuiva a formare lo spirito dei tempi. Questa volta è molto diverso. I Tories si sono spostati sul terreno dei laburisti ed il loro messaggio adesso appare confuso e indistinto...

Ma il problema più grande dei toni è lo stato dell'economia. Al tempo dell'ultima elezione, nel 1987, si vantavano orgogliosamente del fatto che la Gran Bretagna aveva finalmente svoltato l'angolo...

«Dunque? Il filo logico seguito da Guido Calvi coincide con quello di Giancarlo Rossi. Dietro la scelta di questi bersagli - afferma il penalista - c'è un'elaborazione molto profonda...

Conclusione di Guido Calvi. La matrice politica è così profonda e lontana da essere tenuta tra i segreti più segreti delle Br. È uno degli enigmi più grandi della strategia della tensione...

grande centro europeo di pensiero c'è che può essere Chissà, anzi che quello che avrebbe dovuto essere l'effetto non provochi l'1 e usa troppo in ritardo. Qualsiasi pretesto avrà pensato l'avvocato Marotta...

«Come è ormai noto gli altri intellettuali napoletani non sono stati d'accordo con l'avvocato Marotta. Il portone di palazzo Serra di Cassano è rimasto chiuso ad ammore non tanto i napoletani quanto che...

Ma il problema più grande dei toni è lo stato dell'economia. Al tempo dell'ultima elezione, nel 1987, si vantavano orgogliosamente del fatto che la Gran Bretagna aveva finalmente svoltato l'angolo...

«Dunque? Il filo logico seguito da Guido Calvi coincide con quello di Giancarlo Rossi. Dietro la scelta di questi bersagli - afferma il penalista - c'è un'elaborazione molto profonda...

Conclusione di Guido Calvi. La matrice politica è così profonda e lontana da essere tenuta tra i segreti più segreti delle Br. È uno degli enigmi più grandi della strategia della tensione...

grande centro europeo di pensiero c'è che può essere Chissà, anzi che quello che avrebbe dovuto essere l'effetto non provochi l'1 e usa troppo in ritardo. Qualsiasi pretesto avrà pensato l'avvocato Marotta...

«Come è ormai noto gli altri intellettuali napoletani non sono stati d'accordo con l'avvocato Marotta. Il portone di palazzo Serra di Cassano è rimasto chiuso ad ammore non tanto i napoletani quanto che...

L'Unità
Renzo Foa direttore
Giancarlo Bossi vice direttore vicario
Giancarlo Bossi vice direttore vicario
Giancarlo Bossi vice direttore vicario

NOTTURNO ROSSO
RENATO NICOLINI
Cossiga davanti a quel portone chiuso

NOTTURNO ROSSO
RENATO NICOLINI
Cossiga davanti a quel portone chiuso

NOTTURNO ROSSO
RENATO NICOLINI
Cossiga davanti a quel portone chiuso



Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Verso le elezioni



Intervista al presidente dei deputati scudocrociati
«Le riforme entro due anni anche senza accordi di governo»
«Il golpe? Era una patacca ma è meglio stare all'erta»
«Vedo che l'aria di Napoli fa bene al capo dello Stato»

«Craxi a palazzo Chigi? È da vedere»

Gava alla Dc: «Guardiamo con attenzione a questo Pds...»

Le riforme vanno fatte entro due anni, con o senza un accordo di governo. Il Pds è cambiato, e anche la Dc deve poter valutare l'evoluzione.

mi: Cossiga l'altro giorno ha detto che sarebbe pronto a dimettersi dopo il voto se c'è un accordo globale sul suo successore, sul presidente del Consiglio e sui presidenti delle Camere. Lei che ne pensa?

Insomma, un accordo del genere è impossibile. Mah, i miracoli possono sempre accadere.

Cossiga però non ve ne fa mai passare una lascia... Beh, lui ama discutere. E ha voluto giustamente recuperare i sei anni in cui ha meditato di

Parliamo della Dc, onorevole Gava. Lei quanto conta a piazza del Gesù? Come in tutte le attività umane, si conta di più e si conta di meno.

La Malfa per esempio propone il governo dei tecnici... Dopo il 5 aprile questo problema non esisterà più.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

CERRETO SANNITA' (Benevento). Lei è stato ministro dell'Interno prima di Vincenzo Scotti. Che ne pensa della circolare sul «piano destabilizzante»?

È indiscutibile che vi siano elementi perturbativi della campagna elettorale. Per questo ritengo che si debba stare bene all'erta.

Però il presidente del Consiglio ha definito «patacca» quella circolare...

Certo, il soggetto che ha fornito le informazioni è un noto pataccaro: se ne parlava anche quando ero al Viminale.

È la famosa «doppia maggioranza», quella che lei teorizza?

Questo è un falso problema. Quando nel '46 votammo alla Costituente, non c'era nessun accordo di maggioranza.

Questo significa che le riforme si possono fare anche con il voto contrario di un partito di governo?

Se noi non riusciamo a trovare un'intesa fra i partiti che formeranno il governo, è chiaro che la strada la dobbiamo trovare in Parlamento.

Magari un'idea se l'è fatta... Io adesso penso alla campagna elettorale. Certo, se Scotti l'ha detto, avrà avuto le sue buone ragioni.

Parliamo della campagna elettorale, allora. Qual è la posta in gioco?

Il comunismo è finito, non dobbiamo più sconfiggerlo. La posta in gioco è la stabilità del nostro paese.

Mi permetta un'obiezione, presidente. In questi cinque anni la stabilità c'è stata, ma non ci sono state le riforme...

Certo, la stabilità di governo c'è stata, ma c'è stata anche una forte differenziazione del-

le forze di governo sul tema cruciale delle riforme. Oggi invece abbiamo detto con grande chiarezza che le riforme non si possono più rinviare.

È la famosa «doppia maggioranza», quella che lei teorizza?

Questo è un falso problema. Quando nel '46 votammo alla Costituente, non c'era nessun accordo di maggioranza.

Questo significa che le riforme si possono fare anche con il voto contrario di un partito di governo?

Se noi non riusciamo a trovare un'intesa fra i partiti che formeranno il governo, è chiaro che la strada la dobbiamo trovare in Parlamento.

Magari un'idea se l'è fatta... Io adesso penso alla campagna elettorale. Certo, se Scotti l'ha detto, avrà avuto le sue buone ragioni.

Parliamo della campagna elettorale, allora. Qual è la posta in gioco?

Il comunismo è finito, non dobbiamo più sconfiggerlo. La posta in gioco è la stabilità del nostro paese.

Mi permetta un'obiezione, presidente. In questi cinque anni la stabilità c'è stata, ma non ci sono state le riforme...

Certo, la stabilità di governo c'è stata, ma c'è stata anche una forte differenziazione del-



Antonio Gava, presidente dei deputati democristiani

Ruini contro la frammentazione L'Osservatore chiede riforme

CITTÀ DEL VATICANO. Non si può curare l'Italia «con poveri placebo o antisintomatici: il pietoso fallimento della giustizia penale e l'abbandono di intere regioni alla violenza criminale sono forse suscettibili di maquillage, ma la verità delle cose emerge puntualmente da sotto le buone intenzioni e le contorsioni dialettiche».

Io penso che siano i giovani a dover guidare il cambiamento. Certo, facendo tesoro dell'esperienza dei più anziani.

Guardi, quando sento dire che ci vorrebbe il sistema americano, io rispondo: «Noi siamo in Italia. La tradizione di un paese va rispettata. Bush è stato eletto con il 36% dei voti. E l'immagine di un presidente, in Italia, coi poteri del presidente degli Stati Uniti, eletto col 36% dei voti? lo condivido piuttosto quello che diceva Berlusconi: che non basta il 51% per governare...»

Dica la verità, onorevole Gava. Lei preferirebbe un Pds al governo con la Dc, piuttosto che un Pds al governo con altri.

Io voglio che nel nostro paese rimangano alcune forze popolari. E che le forze popolari siano determinanti nella vita del nostro paese.

Il presidente del Senato: «Non credo nei tecnici, come non ci credeva suo padre». Il leader pri si infuria, segue pallida smentita. Il capo del governo toma sulle patacche e prevede la nascita di qualcuno che tira i fili. De Mita: attenti ai poteri forti.

Spadolini striglia La Malfa, Andreotti teme burattinai

Anche Spadolini boccia il governo dei tecnici di La Malfa e nel Pri scoppia un caso ridimensionato a fatica. Il presidente del Senato infatti corregge il siluro, ma solo un po'.



Giovanni Spadolini, presidente del Senato

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «L'idea di risolvere una crisi politica ricorrendo ai tecnici non mi convince, a volte i tecnici si sono rivelati un disastro anche se certi politici hanno fatto di peggio».

di Spadolini hanno creato un caso. La Malfa non le ha gradite, e anzi le ha considerate un vero e proprio siluro alla sua campagna elettorale.

antigovernativi mostrati nelle ultime settimane e fa capire che a certe condizioni potrebbero realizzarsi sia il suo ritorno nell'esecutivo che la sua collaborazione con Dc e Psi.

L'idea di La Malfa del governo dei tecnici viene in ogni caso bocciata da molti. Per Cariglia è una burla, per il socialista Andò è un'idea realizzabile forse su Marte, per Martelli ci vuole un governo di democristiani con alcuni tecnici.

quali di credibilità sui conti del deficit, riboccia l'idea ma preferisce parlar d'altro. E a proposito delle polemiche su «patacche» e allarme per situazione da golpe, dice: «Vi è un burattinaio? Non credo, ma potrebbe essere nascosto».

Quando si moltiplicano le critiche al sistema politico vigente, se ne accentua la lentezza operativa, si generalizzano i punti d'oblio, si invoca il cambiamento per il cambiamento: il risultato globale può essere la sfiducia globale dalla quale sarà emersa la invocazione al taumaturgo.

In quattro milioni sceglieranno «quelli del patto»

FABIO INWINKL

ROMA. I sondaggi sembrano incoraggiare i promotori e i candidati del patto referendario. 38 elettori su 100 si dichiarano a conoscenza dell'iniziativa avviata dal comitato «9 giugno» per vincolare candidati di diverse liste a sostenere nel nuovo Parlamento la riforma elettorale indicata dal referendum.

Precedenti sondaggi, condotti dalla InterMatrix e dalla Demoskopica, hanno peraltro messo in evidenza un vasto terreno favorevole alle ragioni del patto referendario. Secondo le valutazioni espresse ieri dagli studiosi Renato Mannheim e Carlo Santucci, nel corso di una conferenza stampa, i candidati che hanno aderito al patto - sono in tutto 457, dei quali 321 alla Camera e 136 al Senato - possono contare su una platea potenziale che va fino a un massimo di 13 milioni di preferenze.

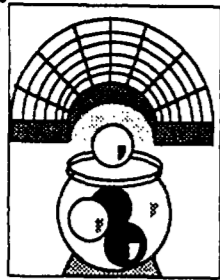
Napolitano a Milano: chi fa le valigie già fuori dal partito

PAOLA RIZZI

MILANO. In viaggio elettorale nella tormentata Lombardia prima a Vigevano e in serata a Brescia, Giorgio Napolitano si concede una pausa di riflessione nella tappa milanese.

Quanto all'unità a sinistra, dopo le elezioni ci vorranno iniziative coraggiose per uno sforzo di riavvicinamento dei partiti della sinistra, ma ciò potrà accadere solo se il risultato del 5 aprile determinerà un ripensamento del Psi. L'augurio di una sconfitta elettorale per il partito di Craxi? «Constato solo le previsioni». E poi, Napolitano, rincara la dose: «Sappiamo che il Psi paga anche elettorale-mente il fatto di essersi comportato come tradizionalista: se si è comportata la Dc, anziché qualcuno dice che ha superato il modello: non sono in nessun modo sorpreso da quello che è accaduto a Milano con Mario Chiesa, non scorporiamo certo adesso che il Psi sfugge al confronto sui rapporti tra etica e politica, o meglio di ordinaria moralità».

Verso le elezioni



Il presidente a Napoli, per un giorno capitale del Paese
«Insediato il nuovo Parlamento divento io uno zombie...»
«La ruota nel simbolo è un elemento di socialismo reale»
Un appello per «salvare le ragioni dell'unità nazionale»

«Non potrò più risciolgere le Camere»

Ma Cossiga ora propone di cambiare lo stemma d'Italia

Cossiga vuole eliminare dallo stemma della repubblica la ruota dentata, perché «è un simbolo del socialismo reale». Il presidente conclude il suo viaggio nel Sud trasferendo per un giorno la capitale a Napoli.

Quirinale aveva idee diverse. A Londra, per esempio, il 14 gennaio scorso, accennò alla possibilità di essere «costretto» dopo il voto, a sciogliere di nuovo le Camere.

elezioni, quando saranno rinnovati i vertici istituzionali e bisognerà davvero lavorare attorno alle riforme.



Quella ruota dentata che non piace al capo dello Stato

ROMA. Cambiare i simboli della Repubblica? L'anno no, lo stemma sì. Cossiga, da Napoli, ieri ha voluto dire la sua anche sugli emblemi del nostro paese.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI. Ben scelta, la giornata, per fare di Napoli la capitale d'Italia. Palazzo reale, mentre Cossiga riceve le credenziali degli ambasciatori di Croazia, Slovenia, Panama ed Etiopia.

valori che si chiamano patria, nazione e repubblica». È falso - dice Cossiga - il realismo di chi dimentica la propria storia, di chi vorrebbe rompere il legame unitario e di chi crede che l'Italia possa progredire abbandonando il Mezzogiorno.

È un segnale distensivo, quello del Quirinale, che giunge dopo un lungo braccio di ferro con le Camere. Il presidente riconosce «una difficoltà», da parte sua, a gestire la crisi di governo che comunque si aprirà dopo l'elezione dei presidenti delle nuove Camere e la formazione dei gruppi parlamentari.

Un tocco di polemica «moderata», comunque, Cossiga l'ha voluto mettere comunque. Mentre «assolveva» l'Immo di Mameli, che molti chiedono di sostituire con «Va» pensiero, ha contestato invece lo stemma della repubblica, che raffigura una ruota dentata.

repubblica, così com'è adesso, non significa assolutamente niente, anche perché la ruota dentata è oggetto che non esiste in meccanica, e spaccerebbe un ingranaggio. In realtà è un simbolo del socialismo reale.

Il senatur dice di volere Giulio presidente ma poi smentisce e annuncia una querela contro un giornale. Battuta velenosa di Forlani Msi e Pri criticano il leader della Lega e tentano di rosicchiargli la base. Fini candida Craxi «purchè ci chieda i voti»

Andreotti: «Bossi, non sponsorizzarmi per il Colle»

«Per il Quirinale siamo pronti ad appoggiare Andreotti. La sorprendente dichiarazione di Bossi, ritrattata a scoppio ritardato, ha messo a rumore il Palazzo. Il diretto interessato sembra imbarazzato: «È molto meglio non essere sponsorizzati».

Prima ancora della smentita, il più cauto nei giudizi era stato proprio Andreotti. Col suo solito humour ha detto: «L'altro giorno la sponsorizzazione veniva da quella specie di circolare secondo la quale mi avrebbero dovuto far fuori. Quindi, è molto meglio non essere sponsorizzati».

franco Miglio. Il professore conferma che Andreotti sarebbe il più affidabile per i progetti politici della Lega (riforma elettorale e federalismo), mentre tra gli altri candidati al Quirinale, Spadolini «è un unitarista d'acciaio», e Forlani «non vuol cambiare proprio nulla».

che al Msi, che conferma il proprio favore ad una rielezione dell'ossannato picconatore Cossiga. Ma il segretario Fini, introduce una variante. In una classifica dei candidati al Colle non nasconde una sua personale simpatia per Bettino Craxi.

che ne pensa quest'ultimo? Interrogato sugli apprezzamenti espressi da Cossiga (nella sua recente «pagella» sui papabili alla «successione») si è limitato ad affermare che «sta bene dove si trova».

delle Leghe. E il segretario del Pri ricandida Giovanni Spadolini.

ALBERTO LEISS

ROMA. Se voleva gettare un sasso in picciolina bisogna dire che c'è riuscito. Siamo pronti ad appoggiare una candidatura Andreotti al Quirinale, ha detto il leader della Lega Bossi ad un giornale, lui «è una spanna sopra tutti».

apertamente in corsa per la poltrona del Colle. Ma in serata, un po' a scoppio ritardato, in verità, è arrivata la smentita di Bossi. Che ha annunciato di aver querelato Milano Finanza, il giornale che ha pubblicato l'intervista.

che mi sembra la sola cosa sensata che abbia detto negli ultimi anni». È la prima volta - si fa notare - che Forlani prende ufficialmente la parola sulle candidature al Quirinale. È un sottogelo ad Andreotti? È la sottolineatura di un sostegno destinato invece a danneggiarlo? Il vecchio Giulio? È un segno che la Dc si appresta a patteggiare con le Leghe? Forse è presto per decifrarli i messaggi che si scambiano i capi dc, tanto più che le reazioni divergono. Se il cossighiano D'Onofrio si dichiara «contento che Bossi cominci a capire che la protesta per la protesta, dura lo spazio di un mattino», il vecchio Fanfani è assai più sospettoso: non possono essere le Leghe, dice, a fare da «scandalo» o «montacchi» per il Quirinale.

che al Msi, che conferma il proprio favore ad una rielezione dell'ossannato picconatore Cossiga. Ma il segretario Fini, introduce una variante. In una classifica dei candidati al Colle non nasconde una sua personale simpatia per Bettino Craxi.

che ne pensa quest'ultimo? Interrogato sugli apprezzamenti espressi da Cossiga (nella sua recente «pagella» sui papabili alla «successione») si è limitato ad affermare che «sta bene dove si trova».

delle Leghe. E il segretario del Pri ricandida Giovanni Spadolini.

che ne pensa quest'ultimo? Interrogato sugli apprezzamenti espressi da Cossiga (nella sua recente «pagella» sui papabili alla «successione») si è limitato ad affermare che «sta bene dove si trova».

Arriva un nuovo patto Vuole diritti agli immigrati e punta ad eleggere un Parlamento antirazzista

ROMA. C'è un nuovo patto, dopo quello referendario e quello pacifista. Questa volta i candidati al Senato e alla Camera vengono vincolati a un'azione comune e solidale per un Parlamento antirazzista.

stranieri, che ne affidi la gestione agli enti locali e alle amministrazioni civili dello Stato; un adeguamento delle norme sul diritto d'asilo; l'accesso degli stranieri a tutti i gradi di giudizio in condizioni di parità; l'accesso in condizioni di piena parità al lavoro legale dipendente ed autonomo, all'alloggio, ai servizi sociali e sanitari, alla scuola e alle professioni; la rigorosa applicazione delle norme costituzionali che tolgono ogni legittimità in Italia a posizioni razziste, antisemite ed apologetiche del fascismo e del nazismo; la firma e la ratifica della convenzione emessa dal Consiglio d'Europa nel dicembre '91, che prevede il diritto di voto amministrativo per gli stranieri residenti da almeno cinque anni, e della convenzione approvata dall'Assemblea dell'Onu nel dicembre '90 sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti.

«I politici non sono né diavoli né angeli, rappresentano lo specchio del paese, ci sono gli onesti e i disonesti». Firmato: Pierferdinando Casini, deputato democristiano. Lo ha detto ieri nella rubrica televisiva «Conto alla rovescia». Poi, quando uno dei giornalisti intervistatori ha ricordato il nuovo buco di 32mila miliardi domandando «Vogliamo smetterla di prendere in giro gli italiani?», il giovane Pierferdinando, bello come il Clark Gable di «Beautiful», ha proseguito sicuro: «I conti dello Stato sono fortemente mandati. La legge finanziaria è stata discutibile ma dubito che tre mesi prima delle elezioni la si potesse impostare in maniera diversa».

trentaduemila miliardi. In fatto di moralità, il giovane Casini ha dunque già raggiunto i livelli dei suoi maestri democristiani. E sapeva perché «i conti dello Stato sono fortemente mandati»?

denza. In qualsiasi altro paese - quando fosse esploso un dissenso grave come quello in cui si stanno azzuffando i ministri Carli, Formica e Cirino Pomicino - i diretti interessati avrebbero subito avvertito l'elementare necessità di presentarsi davanti a una telecamera, insieme o separati, per far capire alla gente il rebus di questo disavanzo chiesingum gum. Ma da noi i membri del governo si presentano in tv solo quando hanno la garanzia che ad intervistarli siano giornalisti appartenenti alla specie dei regalinguini.

che al Msi, che conferma il proprio favore ad una rielezione dell'ossannato picconatore Cossiga. Ma il segretario Fini, introduce una variante. In una classifica dei candidati al Colle non nasconde una sua personale simpatia per Bettino Craxi.

che ne pensa quest'ultimo? Interrogato sugli apprezzamenti espressi da Cossiga (nella sua recente «pagella» sui papabili alla «successione») si è limitato ad affermare che «sta bene dove si trova».

TELEURNA

Le bacchettate di Casini-Beautiful



SERGIO TURONE

In particolare, il nuovo patto sollecita una riforma delle norme sul soggiorno dei cittadini

Il Grande Oriente fa la sua corsa per il Quirinale

ANTONIO CIPRIANI GIANNI CIPRIANI

ROMA. Quattrocento Venerabili e i destini dell'Italia. In occasione della riunione per l'equinozio del Grande Oriente e esplosa lo scontro tra le due anime della massoneria italiana.

strativi di una delle più potenti logge del mondo, quella militare di Roma, la Colosseo. Questa loggia ha un'importanza fondamentale sulla scena strategica nazionale e internazionale.

All'origine dello scontro c'è la contrapposizione tra l'anima filomassonica e quella più strettamente europeista: uno scontro a larga scala che in Italia ha rappresentato il leit-motiv della battaglia politica degli ultimi due anni, almeno dall'autunno 1989 a oggi.

Che cosa accadrà ora? Che peso avrà la loggia Colosseo su nelle vicende italiane e internazionali? Come si schiereranno gli eminenti personaggi della massoneria che ultimamente hanno percorso in lungo e in largo l'Est europeo?

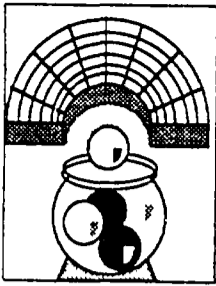
COMUNE DI COLOGNO MONZESE

Viale Mazzini, 7. 20093 COLOGNO MONZESE (MI) - Italia Tel. (02) 253081 - Fax (02) 25308294

BANDO DI GARA PER APPALTO CONCORSO

Questa Amministrazione comunale indice una gara, mediante appalto concorso, ai sensi del R.D. 23-5-24 n. 827 e dell'art. 15 lett. b) della legge 30-3-81 n. 113, nonché del D.L. n. 48 del 15-1-92 per la:
- FORNITURA E POSA IN OPERA DELL'ARREDAMENTO DEI NUOVI LOCALI DELLA SEDE DI VILLA CASATI - ALA NORD (BIBLIOTECA/FONOTECA - COMANDO VV.UU. - ASSESSORATI - C.E.D.).
Importo a base d'appalto: L. 599.750.000.
La scelta di tale procedura è motivata dal fatto che già con deliberazione di G.M. n. 516 del 29-3-90 si era dato incarico ad un professionista per la predisposizione sia del progetto di massima sia del capitolato programma per l'appalto concorso di cui trattasi, poi entrambi approvati con deliberazione di G.M. n. 974 del 25-7-91 e successivamente modificati con deliberazione di G.M. n. 235 del 27-2-92.
Le forniture destinate all'allestimento della biblioteca, oltre agli arredi comprendono anche i sistemi operativi - informatici e le attrezzature tecniche per la fonoteca.
Il tempo previsto per la fornitura e messa in opera è di 60 (sessanta) giorni naturali e consecutivi dalla data di committenza.
L'opera è finanziata con mutuo del Consorzio di credito delle opere pubbliche - CREDIOP.
Saranno ammesse a presentare offerte imprese appositamente e temporaneamente raggruppate, ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81.
Le domande di partecipazione, in bolla, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire, data l'urgenza, entro e non oltre il giorno 10-4-92, indirizzate al COMUNE DI COLOGNO MONZESE - P.ZZA MAZZINI, 7 - 20093 COLOGNO MONZESE, che spedisce gli inviti entro 30 giorni dalla data anzidetta di ricezione.
Nella domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana oltre al codice fiscale - partita Iva, le ditte che intendano essere invitate, «dovranno indicare», sotto forma di «dichiarazioni» - successivamente verificabile, quanto segue:
1) Per le imprese italiane o straniere residenti in Italia: l'iscrizione nel Registro della Camera del Commercio, Industria ed Artigianato e Agricoltura e all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 51 per un importo di L. 750 milioni. Per le imprese straniere non residenti in Italia: l'iscrizione nei registri professionali, previsti dall'art. 11 della legge 30-3-81 n. 113.
2) di non trovarsi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della legge 30-3-81 n. 113;
3) ed inoltre, ai sensi degli art. 12 lett. a) e c), e 13 lett. a) e b) della legge 30-3-81 n. 113, dovranno sotto la loro responsabilità dichiarare al fine di dimostrare il possesso dei seguenti requisiti minimi di carattere economico-finanziario e tecnico-organizzativo, quanto segue:
a) capacità economico-finanziaria adeguata all'importo dell'appalto e quali istituti bancari possono ciò attestare;
b) importo globale delle forniture realizzate nell'ultimo triennio;
c) elenco delle forniture identiche a quelle in oggetto, effettuate durante gli ultimi tre anni con il rispettivo importo, data e destinazione;
d) descrizione della attrezzatura tecnica, delle misure adottate per garantirlo la qualità.
Copia del presente bando è stata inviata all'ufficio pubblicazioni della Comunità Europea in data 19-3-1992 per la sua pubblicazione e sarà pubblicato sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27-3-1992.
Le domande che perverranno non vincolano in alcun modo questa Amministrazione.
Cologno Monzese, il 19 marzo 1992
L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI IL SINDACO
Giuseppe Milan Dott. Valentino Balabio

Verso le elezioni



Napoli, la Dc cerca consensi nel chiuso delle sagrestie

«Per la campagna elettorale noi non ci muoviamo», dice la Curia di Napoli. Il cardinale Giordano tace, i candidati cercano il rapporto direttamente con il prete del rione...

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

NAPOLI L'anziano padre barnabita ha appena finito di confessare una fila di persone, vicino all'ingresso della chiesa di Santa Maria del Caravaggio a piazza Dante...

La campagna della Chiesa. La Curia avverte «Corsa alle urne? Non ci muoviamo» Ma i candidati lavorano dietro gli altari Nella città di Pomicino sponsorizzato Forleo

«Ei appello del cardinale Camillo Ruini all'unità politica dei cattolici? «Appunto noi abbiamo alle spalle la dichiarazione della Conferenza episcopale...»

Potrebbe venire da lì un invito più esplicito per le elezioni di domenica prossima? «Io credo di no - afferma monsignor Pignatiello - Lo stile del cardinale Giordano è quello di non fare dichiarazioni in questo senso...»

«L'arcivescovo di Napoli Michele Giordano non scende in campo - si ritorrebbe ad altri periodi - a Napoli è sommersa da una valanga di manifesti dal lunghissimo titolo: «Dobbiamo vincere l'indifferenza l'apatia e la paura di fronte al malavitoso...»



L'arcivescovo di Napoli Michele Giordano

Sedute lampo alle Camere Presentati undici decreti

Oltre all'obiezione di coscienza - già all'ordine del giorno delle nuove Camere - la conversione di ben undici decreti legge. Il governo ha presentato nel corso di due sedute lampo...

Martinazzoli attacca il trasversalismo di Segni

due cose il rinnovamento ma anche la continuità della Democrazia Cristiana. «Capisco - ha aggiunto - i patto dentro la Dc ma non capisco i tentativi di mettere insieme cose che insieme non stanno...»

Cabras invita tutta la Dc ad onorare il «patto»

dovrà essere la costituzione di una maggioranza riformatrice per cambiare la legge elettorale e per approvare le indispensabili riforme istituzionali. Guardare con le solite lenti partitocratiche...

I gestori di bar preferiscono Cossiga ad Andreotti

La idea deve essere stata più o meno questa visto che da sempre sono abituati ad ascoltare le impressioni immediate degli italiani (nei cosiddetti «discorsi da bar») il loro «giudizio politico» è più che attendibile. Così la Tipe...

Novelli propone un nuovo gruppo in Parlamento

Diego Novelli, il garante del Movimento nazionale per la democrazia che tutti conoscono come «La rete» ha lanciato l'ipotesi che nel prossimo Parlamento si crei un gruppo che abbia l'obiettivo di «comporre le forze di moderazione e progressiste»...

Polemica a Napoli fra Verdi e Rifondazione

È polemica a Napoli sul simbolo che fu utilizzato dai «Verdi arcobaleno». Il logo è apparso su alcuni manifesti di «Rifondazione», che annunciavano alcune iniziative a difesa dell'ambiente. La federazione dei verdi che secondo le agenzie di stampa avrebbe presentato un ricorso su quest'argomento, ha precisato che nella circoscrizione elettorale di Napoli non è stata presentata alcuna lista col quel simbolo...

GREGORIO PANE

Consumatori Proposto un patto ai candidati

ROMA Un patto tra cittadini-consumatori e candidati al parlamento. Lo hanno annunciato il Codaccons (coordinamento delle associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) l'Adusbef (associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali e assicurativi) l'Assosparmiario e l'Assocomconsumatori. L'obiettivo strategico delle associazioni è quello di costituire una forza parlamentare che coinvolga tutti i partiti allo scopo di approvare al più presto una legge «Statuto dei consumatori» in grado di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini rispetto allo strapotere del settore industriale e commerciale. A livello operativo previsto anche un segretariato tra associazioni e parlamentari che risulteranno eletti. Trenta finora i candidati di diversi partiti che hanno aderito al patto. Tra cui Vincenzo Visco, Antonio Bellocchio, Franco Bassinini, Mirella Gramaglia del Pds, Cesare San Mauro della Dc, Franco Piro Felice Borgoglio del Psi, Gianni Mattioli e Massimo Scaglia dei Verdi, Bruno De Vita di Rifondazione, Diego Novelli della Rete, Mauro Dutto del Pri, Renato Alatissimo del Pli.

Dietrofront, «vota donna» torna in video

La presidenza del Consiglio fa marcia indietro, ritira la sospensione cautelativa, e ripristina gli spot televisivi per il «vota donna». Tina Anselmi: «È tutto chiaro». Oggi la decisione del pretore di Ancona, a cui un candidato liberale aveva fatto ricorso sentendosi discriminato. Nilde Iotti: «Nell'appello solo una forte voce di libertà, di pari dignità, di uguaglianza».

LUCIANA DI MAURO

ROMA Dietrofronti gli spot pubblicitari della campagna «vota donna» tornano sugli schermi televisivi. «È tutto chiaro». Lo dichiara Tina Anselmi presidente della commissione parità della presidenza del consiglio. «Già da ieri sera, infatti, è ripartita alla Rai la programmazione della campagna degli spazi gratuiti secondo quanto stabilito dalla commissione parità. «Siamo contenti che in attesa», aggiunge Tina Anselmi, «di quanto deciderà il pretore di Ancona».



Nilde Iotti, presidente della Camera

di un liberale - sottolinea - di un liberale contro lo spot per più voti alle donne. In quell'appello io colgo solo una forte voce di libertà, di pari dignità, di uguaglianza. «Votano - conclude - che si vogliono conseguire politiche adeguate e solo politicamente con il libero consenso alle candidate donne».

che proviene dal partito liberale. «Prima era stato Altissimo a proporre l'abolizione dell'8 marzo. Secondo Livia Turco si dimostra quanto sia giusta la campagna per più voti alle donne e per le pari opportunità. Ma anche quanto sia acuto il conflitto tra i sessi soprattutto quando in gioco è il potere. Gravissima anche la sospensione decisa e poi rinviata dalla presidenza del consiglio. Un segnale o di ritorno indietro rispetto a pochi mesi fa quando lo stesso Andreotti si fece sostenitore delle quote e del 20 per cento di donne in Parlamento o di disattenzione da parte della stessa presidenza del consiglio».

Anche sul fronte degli orientamenti politici rischiano di non annunciarsi nei tempi per le donne se la loro parzialità sarà sfoltita in Parlamento. Forlino infatti, ha aperto la campagna elettorale con un impegno alla modifica della legge elettorale. L'altro che gli è andato dietro, Craxi, sposa l'allarme sui pochi figli condotto in nome delle colpevolizzazioni delle donne. Insomma dice Livia Turco «rischia di prevalere una cultura moderata il cui obiettivo è l'autonomia e la libertà delle donne».

«Cuore» Otto pagine di «melma elettorale»

ROMA Il prossimo numero di Cuore in edicola il lunedì prima del voto è interamente dedicato alla campagna elettorale e raccoglie sotto il fin troppo esplicito titolo «Il mio culo per un voto» un florilegio delle iniziative propagandistiche di candidati di tutta Italia. Otto pagine cariche di melma elettorale - recita il sommario del settimanale - di resistenza umana. Viaggio ai confini della realtà tra volantini letteri manifesti altri (rinnomi) contro la decenza la dignità la grammatica e la sintassi. Il numero è stato costruito grazie alle segnalazioni da parte dei lettori. Non si salva nemmeno il cauto e compassato Forlino che di aver indirizzato una delle sue lettere alle persone che «sempre per il proprio futuro» al sig. Guido Fulgini di Imola morto da già 7 anni.

Babbo Natale socialista offre lavoro...

RIMINI All'ora volò Renato Capacci hanno fatto uno scherzo atroce e in giro una lettera da lui firmata con la quale si chiede «chi è senza lavoro di comunicare lo stato attuale della situazione lavorativa». In una scheda allegata (da ripartire ai miei collaboratori) si debbono indicare i titoli posseduti e professioni si debbono descrivere anche esigenze ed attitudini. «Resto in attesa di un tuo gradito riscontro», conclude la lettera.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

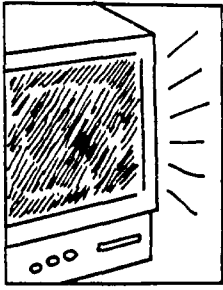
«Camera dei Deputati. Caro in riferimento alla Tua richiesta di occupazione». Una lettera firmata dall'«On Renato Capacci», socialista cucciolo di De Michelis, è stata inviata «a chi si è rivolto al Psi per cercare un lavoro». Ma non è uno scherzo, basta presentarsi in «via R. Tosi n. 6» a Rimini. Due rampe di scale, ed ecco un grande ritratto di «Capacci», deputato al Parlamento che in un depliant appare addirittura vestito da Babbo Natale. Un suo collaboratore cerca di ridimensionare: «Facciamo solo mutuo soccorso operato». C'è chi chiede anche un'assunzione estiva al cimitero comunale.

Basilicata Senza lancia il bracciale controlla voto

ROMA Si scrive nomografia si legge Senza. È l'ultima trovata di questa campagna elettorale ideata e messa in opera dall'onorevole Angelo Sinza di Potenza. Un bracciale elettronico al polso gentile di una donna o al polso gentile di un uomo naturalmente ambedue analfabeti. Un gongolo che tornerà utile in cabina elettorale. Quando si potrà sfilarlo stendere sulla scheda e riempire negli spazi vuoti con la matita. Sul foglio di carta comparirà ancora una volta il nome al candidato. L'unico. Senza ripetuto più volte per il suo trionfo elettorale. Questo è il cosiddetto sistema della «mascherina» con cui chi ha ideato pensa anche di poter controllare i voti. Basterebbe cambiare i caratteri del nomogramma e il galoppino di turno nel seggio elettorale potrà verificare se la consegna del voto è stata rispettata.



Censura in tv



Affiorano i retroscena di una intervista fatta da Enzo Biagi alla segretaria del presidente psi del Pio Albergo Trivulzio...

Cossiga a Raitre: «Non serve staccare la spina»



Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai e gran censore a viale Mazzini

E Pasquarelli minacciò: «Mi dimetto»

«Se mandi in onda quell'intervista domani mattina mi dovrò dimettere da direttore generale». Questa la frase che Gianni Pasquarelli avrebbe pronunciato...



Enzo Biagi

«Anch'io posso fare a meno dei segreti dei partiti, mi costa invece qualche sacrificio...». E più avanti aggiunge: «Hanno chiesto tante volte il mio licenziamento...»

ma qual è una buona ragione per un compromesso? Lo è certamente il non volere che dalli Rai, a viale Mazzini, arrivi conferme, ammissioni, particolari che compongono una storia...»

«Se va in onda quell'intervista non mi resta che lasciare il posto di comando della Rai...». Biagi non ha avuto vita facile neanche con questa trasmissione...

«Se va in onda quell'intervista non mi resta che lasciare il posto di comando della Rai...». Biagi non ha avuto vita facile neanche con questa trasmissione...

«L'informazione si combatte con l'informazione... Non ho mai creduto che si possa fare qualcosa di buono staccando la spina...»

ca contro il cosiddetto partito trasversale e i potentissimi economisti che possiedono e controllano i mezzi di informazione...

ANTONIO ZOLLO

ROMA Michele Santoro ragiona sulla Stampa di ieri della censura che si è abbattuta su Samarca...

Sono tornate le piazze di «Samarca» Manifestazioni a Roma e in altre città

Un «Samarca day» sopra le aspettative. Più di mille persone in piazza Farnese, a Roma, altrettante a Milano e Palermo, contro la censura...

«E a tutti dà un appuntamento con il condizionale: «Samarca» torna solo se ce la fanno fare come vogliamo noi perché anche la piazza di Palermo possa parlare...»

«freddo qui, ma sento caldo». Serena Dandini si muove tra la folla, «fende il muro dei fotografi assatanti»...

«freddo qui, ma sento caldo». Serena Dandini si muove tra la folla, «fende il muro dei fotografi assatanti»...

«freddo qui, ma sento caldo». Serena Dandini si muove tra la folla, «fende il muro dei fotografi assatanti»...

ROBERTA CHITI

ROMA Samarca alla rovescia. Per una volta, è stata la «famigerata» piazza a dare voce a Michele Santoro...

«Bene Santoro, allora chiedi a un certo punto Rovesci al giornalista salito sul palco...»

«Bene Santoro, allora chiedi a un certo punto Rovesci al giornalista salito sul palco...»

«Bene Santoro, allora chiedi a un certo punto Rovesci al giornalista salito sul palco...»

«Bene Santoro, allora chiedi a un certo punto Rovesci al giornalista salito sul palco...»

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° aprile 1992 e termina il 1° aprile 1999. Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,47%

Table with financial data for PROVINCIA DI SAVONA, including income and expenditure summaries and detailed breakdowns.

Informazione amministrativa: La Direzione e la Redazione dell'Unità sono affettuosamente vicine ad Adamo Vecchi...

Diffamazione Pomicino chiede 11 miliardi

ROMA - In questo modo, il ministro attenta alla libertà di stampa e punta ad intimidire tutti quei giornalisti che, sempre più di frequente, si stanno interessando ai suoi affari...

Scoperta un'organizzazione criminale in Veneto e in Piemonte Sono tutti accusati di appartenere ad una banda di stampo mafioso

Appalti Anas truccati: 15 arresti In manette politici e amministratori della Dc e del Psi

Appalti pubblici ad imprese mafiose grazie alla connivenza di funzionari dell'Anas, di amministratori pubblici e di politici. Quindici persone sono state arrestate a Belluno, Treviso, Padova, Venezia, Reggio Calabria e Torino con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso.

La banda di stampo mafioso, che agiva da tempo con sistemi mafiosi a duemila chilometri dalle regioni tradizionalmente considerate a rischio. Quindici persone sono finite in manette in diverse città d'Italia: Belluno, Treviso, Venezia, Padova, Reggio Calabria e Torino.

L'inchiesta è partita da Belluno Indagando su un gruppo di estorsori gli inquirenti hanno scoperto un traffico molto più ampio

funzionari di enti pubblici, tra i quali dipendenti dei compartimenti Anas di Venezia e Belluno. Ed è proprio in quest'ultima città che sarebbero avvenuti il maggior numero di arresti.

ma secondo alcune indiscrezioni: non si tratterebbe di un clemente di spicco della criminalità organizzata. In serata è trapelato invece il nome di due degli arrestati in provincia di Belluno, si tratta di due esponenti politici locali: Francesco Zugliani (Psi) vicesindaco di Lentini e di Francesco Cecchella, segretario della Dc dello stesso comune.



Floriana Bifulco alla conferenza stampa dopo la sua liberazione

«Novellini» i tre arrestati Floriana ha visto in faccia il suo carceriere e lo ha riconosciuto

Doveva morire. Floriana Bifulco aveva visto in faccia uno dei banditi, firmando quasi certamente la sua condanna. Particolari drammatici emergono dalle indagini sul sequestro-lampo di Oristano.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

ORISTANO - Un gesto di insolenza, la mano che strappa la benda dagli occhi, davanti al suo carceriere. Forse Floriana non se n'è nemmeno resa conto, ma in quel momento aveva firmato la sua condanna a morte.

Il particolare è stato raccontato alla polizia - si sa - nel momento decisivo: l'auto infatti è stata rintracciata la notte dopo il rapimento nella zona di San Quirico, poco distante dalla casupola-priegione della ragazza. A bordo c'era appunto Enrico Musu. Qualche ora più tardi, rimasta senza carceriere, Floriana si è slegata ed è fuggita.

Il sequestro è stato il trasferimento formale dell'inchiesta dalla procura della repubblica di Oristano alla procura distrettuale di Cagliari, ufficialmente competente per i fatti di banditismo. A Oristano è arrivato l'invito della superprocura, Minio Marchetti, già impegnato nelle indagini per il sequestro Kassam. Ha parlato a lungo con il procuratore di Oristano Walter Basileone, ha letto gli atti, ha interrogato Floriana Bifulco e i tre arrestati, infine si è presentato alla stampa per dire che «la polizia giudiziaria ha lavorato benissimo» e per pronunciare molti «no comment».

Due consiglieri di amministrazione dell'ospedale di Pavia sono stati presi con le mani nel sacco Avevano chiesto 300 milioni per un appalto di quindici miliardi e stavano intascando un acconto

Tangenti, arrestati un dc e un pds (espulso)

Due consiglieri di amministrazione del policlinico San Matteo di Pavia, Giuseppe Girani (Dc) e Giuseppe Inzaghi (Pds), sono stati fermati pochi minuti dopo aver ritirato una tangente di 30 milioni. Pare fosse la prima rata dei 300 milioni chiesti a un imprenditore per un appalto da 15 miliardi nell'ospedale pavese.

La diffusione della notizia, la federazione provinciale del Pds ha emesso un secco comunicato - 6 righe - in cui si annuncia l'espulsione immediata dal Partito di Giuseppe Inzaghi. La segreteria politica e la direzione provinciale della Dc, verso le 20.30, hanno invece disposto la sospensione cautelare di Giuseppe Girani. Entrambi sono assai noti in provincia di Pavia. Inzaghi, per anni funzionario del Pci, è stato assessore provinciale all'Ecologia fino al 1986, poi presidente dell'Usi di Vigevano, dal 1990 consigliere d'amministrazione del policlinico pavese.

Girani ha l'incarico di segretario amministrativo provinciale della Dc. Frattanto a Milano è continuato anche ieri (e proseguirà oggi) l'interrogatorio dell'ex presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa, arrestato il 17 febbraio scorso poco dopo aver intascato una tangente di 5 milioni. Chiesa ha negato che siano fondate le accuse contro di lui dell'imprenditore in odore di mafia Vito Occhipinti, detenuto per estorsione e pentito. Occhipinti aveva detto di aver pagato mazzette a Chiesa, che ha chiesto un confronto col suo accusatore. Sempre ieri gli inquirenti hanno portato a segno altri due blitz. A Verona, Padova e Roma i carabinieri hanno arrestato 11 persone accusate di aver percepito illegalmente contributi erogati dalla Cee per oltre 3 miliardi, fatturando inesistenti produzioni di materiale per la zootecnia. L'inchiesta è della magistratura veronese. La magistratura bellunese ha invece disposto l'arresto di 15 persone, per lo più di origine calabrese, nell'ambito di un'inchiesta su irregolarità in appalti di opere pubbliche. Coinvolti anche alcuni dirigenti dell'Anas. Gli arresti sono avvenuti a Belluno, Treviso, Venezia, Padova, Reggio Calabria e Torino. L'accusa: associazione a delinquere di stampo mafioso.

Catania Due uccisi: riprende la faida?

CATANIA. Due pregiudicati, Santo Romano, 33 anni, e Ernesto Sanfilippo, 32 anni, sono stati uccisi ieri pomeriggio nel quartiere popolare di San Cristoforo, nel centro di Catania. I sicari, a bordo di una motocicletta, erano armati di pistola e di mitra. Hanno sparato cinquanta colpi. Le due vittime, al momento dell'agguato, si trovavano su di una «Fiat Uno» bianca. Santo Romano è stato colpito al petto da cinque proiettili. Ernesto Sanfilippo è uscito dall'auto, ha corso per trenta metri, poi una raffica di mitra lo ha falciato.

Viminale «Satelliti» contro la criminalità

FIRENZE. Satelliti spia per combattere la criminalità organizzata e «stanarla» da quelle zone del paese che sono diventate nascondiglio privilegiato di sequestratori e latitanti. La proposta è stata avanzata dal ministro dell'Interno, secondo il parlamentare socialista, «la criminalità organizzata può essere combattuta meglio con molti mezzi e con moderne tecnologie piuttosto che con tante uniformi». E, dunque, «per tenere sotto controllo una zona come l'Aspromonte sarebbero sufficienti un satellite ed un servizio di osservazione aerea che potrebbe essere svolto dalle forze dell'ordine».

Droga e traffico d'armi Regolamento di conti nell'Alessandrino Ammazza due persone

TORINO. «Venite, venite, c'è una ragazza morta su un'auto... Sì, credo l'abbiano ammazzata, è tutta piena di sangue». Ma quando i carabinieri sono giunti, ieri mattina, nel luogo indicato dall'agricoltore che aveva fatto la telefonata, una stradina interrata che corre parallela al torrente Orba, nel comune di Predosa, a una ventina di chilometri da Alessandria, non hanno tardato a scoprire che gli assassinati in realtà erano due: la giovane donna, riversa sul sedile posteriore di una Citroën di colore grigio chiaro, e un uomo il cui cadavere era stato chiuso nel bagagliaio della vettura targata Mi 9M0169. Lei trafitta da cinque o sei proiettili in diverse parti del corpo, lui ucciso da un unico colpo di pistola che lo aveva raggiunto in mezzo alla fronte. Una duplice esecuzione compiuta da killer spietati.

omicida. Il Ponti, da tempo separato dalla moglie, è risultato implicato in vicende di droga, traffico di armi e usura. Un curriculum che ha fatto automaticamente ipotizzare un regolamento di conti per qualche sgarro o per feroci rivalità nel campo del «business» criminale. In un fosso, a un centinaio di metri dall'auto, gli inquirenti hanno trovato una valigetta ventiquattrore al cui interno c'erano solo un mazzo di chiavi. Ma è possibile che a svuotarla siano stati proprio gli assassini. Cosa conteneva? Le supposizioni sono molte e a ognuna di esse possiamo corrispondere un movente e una pista diversa. Quel che sembra certo è che il delitto è stato compiuto in un luogo diverso da quello del ritrovamento dei corpi. Accanto alla Citroën c'erano le tracce lasciate dai pneumatici di un'altra vettura di grossa cilindrata. I killer (certamente più d'uno) devono averla usata per allontanarsi dopo aver abbandonato nella stradina l'auto coi due cadaveri a bordo. L'inchiesta è nelle mani del procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola.

Chiesto il trasferimento d'ufficio del procuratore di Agrigento Il Csm: «Il tribunale di Gela avamposto in territorio Apaches»

Il tribunale di Gela? «Un avamposto in territorio apaches». Questo è il giudizio espresso dalla commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura dopo una visita a Gela e Agrigento. Intanto un'altra commissione, la referente, ha proposto al plenum del Csm di trasferire d'ufficio dal procuratore capo di Agrigento Giuseppe Vajola: è accusato di aver fatto molto poco contro la mafia.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Alla delegazione del Csm è sembrato, di colpo, di trovarsi in chissà quale sperduto posto del Far West. Così, per descrivere le condizioni in cui lavora il tribunale di Gela, ha usato questa metafora: «Un avamposto in territorio apaches». Un presidio dello stato solamente simbolico, che viaggia verso la paralisi completa. È questo il giudizio espresso dalla commissione riforma del Csm che ha prodotto una relazione approvata ieri dal plenum. La relazione è stata scritta dopo una visita eseguita da un gruppo di lavoro del Csm a Gela e Agrigento, in due delle zone più sottoposte alla pressione della criminalità della Sicilia. Nella relazione, redatta dal consigliere Gianfranco

procura sono stati iscritti in poco meno di un anno 2670 procedimenti, 379 dei quali definiti con richiesta di rinvio a giudizio, mentre davanti al Gip (che pure ne ha definiti 798) ne sono pendenti ancora 1046. In una struttura del genere qualsiasi problema è pressoché insolubile: si è posto quello di un incidente probatorio nei confronti di oltre 100 indagati che avrebbe esposto il Gip e l'unico sostituto ad un lavoro di mesi, distogliendoli dal lavoro ordinario. Poi nella relazione si legge che l'aula del tribunale altro non è che «la palestra di una scuola di dimensioni limitate, dove non entrano più di tre-quattro imputati». Tra gli altri problemi segnalati dal Csm, c'è quello della sicurezza degli uffici. È stata affidata, in appalto, a un istituto di vigilanza privata. Con tutti i problemi che si evidenziano sull'affidabilità del servizio. Intanto un'altra commissione, quella referente, ha chiesto al plenum del Csm di trasferire d'ufficio il procuratore capo di Agrigento, Giuseppe Vajola. La commissione ha concluso i suoi lavori decidendo che Vajola è incompatibile ambientalmente

e funzionalmente con la procura di Agrigento. La commissione ritiene che il procuratore capo ha perso prestigio sia nella città di Agrigento sia nell'esercizio delle sue funzioni. Il lavoro di Vajola - spiega la commissione - è divenuto incompatibile con una zona ad alta densità mafiosa. Insomma a questo giudice viene contestato un liepido impegno nella lotta alla mafia in una provincia di frontiera come Agrigento. Ma non solo: a Vajola viene contestato anche il fatto di non aver sostenuto le attività del giudice Rosario Livatino, ucciso dal killer delle cosche, e di Roberto Saieva, il giudice antimafia trasferito per motivi di sicurezza dal ministro Martelli nel ministero di Grazia e Giustizia. Accuse molto gravi, quelle rivolte al discusso giudice di Agrigento; ma Vajola era stato anche accusato da un altro magistrato di Agrigento, il sostituto procuratore Michele Emiliano al quale era stato sottratta e archiviata un'inchiesta mentre era in vacanza. L'inchiesta riguardava un politico democristiano e Giuseppe Vajola mandò in archivio il fascicolo.

Advertisement for Cassa di Risparmio di Puglia, featuring 'Bilancio 91' and 'Caripuglia Spa'. Includes a table with financial data for 1991 and 1990.

Catanzaro
Solidarietà
per vincere
11 gradini

■ CATANZARO - C'è stato uno scatto dell'Italia della solidarietà per sconfiggere gli undici gradini che fino ad oggi hanno impedito ad Ilario Treosti, un bambino handicappato di 13 anni, di frequentare la scuola media di Pazzano, un paesino della provincia di Reggio. Un impedimento oggettivo e crudele non sufficiente però ad evitare ai genitori di Ilario la condanna del tribunale per evasione dell'obbligo scolastico del figlio. Per superarli, quegli undici gradini, serve uno "sciattolo", lo speciale apparecchio che consente anche a chi è costretto sulla sedia a rotelle di salire le scale. Rita Treosti, madre di Ilario, maestra elementare, ha raccontato: «Da Messina un privato mi ha già offerto uno "sciattolo" gratis. Più in generale ho avuto in questi giorni tantissima solidarietà. Un anonimo mi ha fatto recapitare un milione. Da Padova l'associazione per la distrofia muscolare mi ha manifestato tutta la sua solidarietà il suo appoggio». La signora Treosti ha lanciato un appello perché la regione Calabria faccia sapere se il contributo per l'acquisto dello "sciattolo", che sarebbe stato deciso fin dal 1989, verrà versato. Immediata la risposta della giunta regionale (Dc, Pds, Pr, Psdi): per l'erogazione del contributo serve la presentazione della fattura che è stata presentata dai genitori di Ilario - ha precisato l'assessore ai lavori pubblici Donato Veraldi - soltanto lo scorso 27 febbraio. «Il Comune di Pazzano l'ha trasmessa alla Regione il 6 marzo ed è già pronto il decreto di assegnazione al comune di un contributo di 5 milioni e 200 mila lire».

«Censimento bugiardo: l'Italia cresce» Secondo i calcoli del professor Vitali mancano clamorosamente all'appello un milione e 400 mila persone

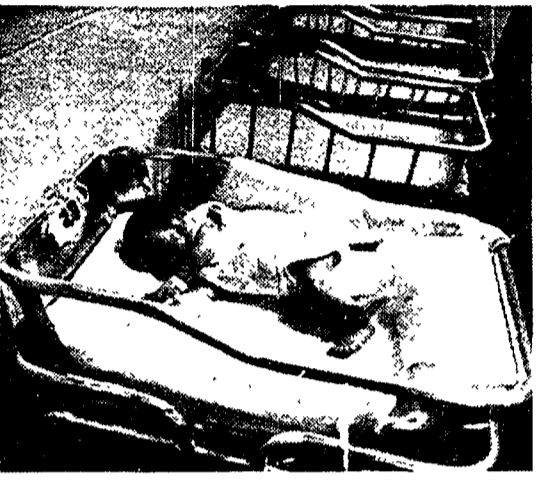
Secca risposta di Antonio Cortese direttore dell'Istituto statistico: «Dobbiamo dare un senso ai numeri la popolazione non aumenta»

Bisticcio sulla «crescita zero»
Professore universitario accusa l'Istat: «Dati falsi»

Bisticcio sui dati dell'ultimo censimento della popolazione italiana. Bisticcio che si scatena proprio sui dati più clamorosi tra quelli diffusi dall'Istituto nazionale di statistica: la «crescita zero», la voglia degli italiani di non fare figli. Secondo un professore dell'università La Sapienza di Roma sono dati falsi. «Perché la popolazione italiana, invece, tende ad aumentare parecchio»

FABRIZIO RONCONI

■ ROMA. Ieri, per qualche ora, alcuni importantissimi dati dell'ultimo censimento sono stati messi in discussione, duramente criticati. Un'agenzia di stampa e un professore universitario hanno infatti sostenuto che, contrariamente a quanto affermato dall'Istat, la popolazione italiana dal 1981 ad oggi sarebbe in realtà cresciuta. La teoria del Paese con «crescita zero», una teoria falsa. Considerazioni fatte con i numeri, e i numeri sembravano dare netta ragione al professore. Una ragione certo non di scarsa importanza. Istat in lieve imbarazzo. Incredulità, inizialmente. Poi, rapidi accertamenti. Controlli. E, infine, la risposta ufficiale di Antonio Cortese, il direttore



centrale dell'Istituto nazionale di statistica. Calma, tranquilli, ripeto, siamo sicuri: il numero degli italiani, nell'ultimo decennio, è rimasto sostanzialmente stabile. Il tono dell'affermazione può sembrare eccessivamente solenne, ma è giusto che lo sia. Sulla teoria della «crescita zero» si è discusso molto, in questi giorni. Decine di sociologi, demografi, intellettuali, hanno a lungo riflettuto su cosa potesse significare questa tendenza degli italiani a non fare più figli. Non solo. Era in bilico anche la credibilità dell'Istat, generalmente considerato uno degli istituti italiani più seri: e cos'è successo, di preciso, perché tutto ciò accadesse? L'agenzia Italia ha intervistato il professor Ornello Vitali, ordinario di Statistica economica all'università La Sapienza. L'intervista, lunga e dettagliata, arriva a questa conclusione: all'appello dell'Istat mancano un milione e 400 mila italiani su quanto c'era da attendersi. Ciò risultato dal confronto tra censimento e anagrafe. Il Censimento '91 ha infatti contato

da sotto la lente d'ingrandimento dell'Istat. «Il ragionamento va bene, ma per noi non porta da nessuna parte, a nessuna conclusione diversa da quella già fatta il giorno della presentazione del censimento», spiega Alberto Cortese, il direttore dell'Istat. «Leggendo i numeri di un censimento occorre interpretarne la tendenza generale, il senso...». E il senso del censimento '91 resta quello spiegato martedì scorso: gli italiani hanno la tendenza a non crescere numericamente. Quindi, si deduce, a non fare figli. Il senso di un censimento, spiega Cortese, non è una cosa difficile da capire. «Ad esempio: bisogna capire se la gente aumenta di numero oppure no. Bene, questo si deduce dai numeri. Ora succede che, se nei decenni precedenti abbiamo registrato incrementi sostanziosi di due, tre milioni di persone, stavolta, tra il 1981 e il 1981, abbiamo contato solo un modestissimo aumento. Tanto modesto da autorizzarci a dire che la tendenza della popolazione è verso una «crescita zero». E senza sbilanciarci troppo, anche se i

Ondata di maltempo su tutta la penisola: vento forte neve e grandine allontanano la neonata primavera

Pioggia rossa
In Italia arriva
il deserto

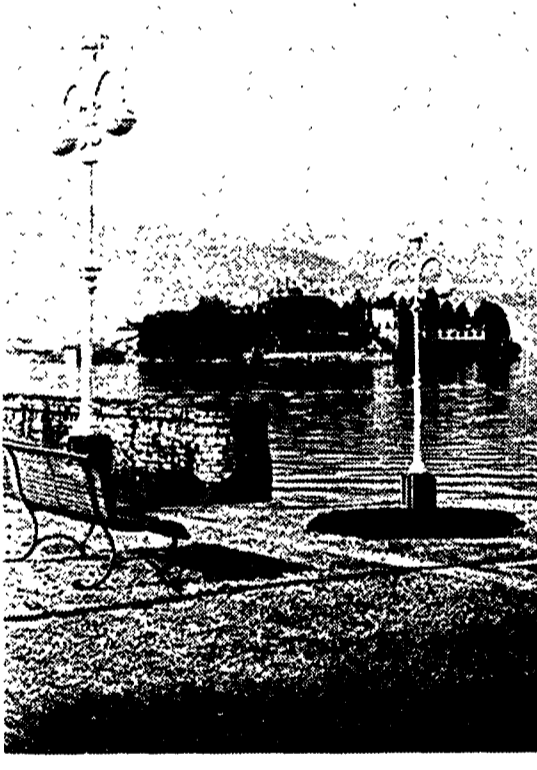


Auto a Roma sporcate dalla sabbia africana trasportata dai venti

■ ROMA. L'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia non accenna a placarsi. Vento forte, neve, grandine e pioggia mista a sabbia hanno caratterizzato la giornata di ieri nelle regioni del centro sud. È stato soprattutto il cielo color ocra e la pioggia mista ad una sabbia finissima ad incuriosire la gente. Il fenomeno potrà continuare anche nei giorni prossimi ed è dovuto ad una profonda depressione sull'Africa settentrionale che provoca perturbazioni sul Sahara. La neve è caduta dalle prime ore di ieri su alcuni passi appenninici dell'Emilia Romagna, Toscana e Umbria creando problemi alla circolazione. Anche il lago Trasimeno ha risentito delle abbondanti piogge dei giorni scorsi: il livello dell'acqua è aumentato di 10 centimetri. Roma e tutto il Lazio, invece, si sono svegliati sotto un cielo rosciccio. Nella notte, infatti, la sabbia è caduta con la pioggia su tutta la regione sporcando auto, monumenti e strade. Nella capitale molte persone sono svolate a causa del sciacquo reso viscido dalla mistura acqua-sabbia. La neve, con 25 centimetri d'altezza, è ricomparsa anche sul Terminio. In alcune zone del Reatino, inoltre, la temperatura bassa ha causato danni alle colture: in questo periodo peschi, ciliegi e mandorli sono in fiore. Nel Viterbese, dove si sono verificati allagamenti, un ful-

Isolabella
Espropriato
lo scoglio
di Taormina

■ MESSIMA. C'è chi è pronto a giurare che è lo scoglio più bello del mondo. Di sicuro è uno degli angoli più noti di tutta la Sicilia. Si parla di Isolabella, l'isolotto coperto d'alberi aguzzi e cespugli proprio di fronte alla spiaggia di Taormina. Dopo molte traversie la regione siciliana lo ha definitivamente acquistato per 3 miliardi e 570 milioni. Il decreto di espropriazione è stato firmato dall'assessore ai beni culturali Filippo Fiorino e sarà al più presto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della regione. Isolabella era stata posta all'asta un paio d'anni fa dopo il fallimento dei vecchi proprietari, la famiglia Bosurgi. Il prezzo iniziale dell'asta era stato di 5 miliardi, ma le aste via via seguite erano andate deserte. Per acquisire al demanio della Regione Isolabella vennero condotte vere e proprie battaglie parlamentari all'assemblea siciliana. Sembra che la Regione siciliana voglia trasformare Isolabella in un oasi marina. Se lo farà davvero sarà più facile verificare se ha ragione chi lo considera lo scoglio più bello del mondo.



Denuncia del Comitato difesa consumatori a Milano
Allarme per una penna regalo
nel detersivo: bimbo intossicato

Tre casi di bambini intossicati in pochi mesi. Il Comitato difesa consumatori mette sotto accusa il liquido contenuto in una biro-regalo distribuita insieme a un noto detersivo. Chiesto il ritiro del gadget. Il prodotto inviato in un laboratorio di analisi. La società produttrice si difende: «L'oggetto regalo ha ricevuto l'approvazione dell'Istituto per la sicurezza del giocattolo».

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Le «sirenette» sono velenose? Ieri il Comitato difesa dei consumatori, in una nota, le mette sotto accusa. Si tratta di un gadget promozionale che per qualche mese ha accompagnato le confezioni di Perlana, prodotto dalla Henkel. Una penna biro contenente del liquido che tiene in sospensione una sirenetta. Qualche giorno fa è finito in bocca a un bambino che è stato portato in ospedale. Il piccolo se l'è cavata con una lavanda gastrica, ma i genitori hanno denunciato il fatto al Comitato Difesa dei Consumatori, che con un esposto, ha chiesto ai Nas (Nuclei antisofisticazioni) di intervenire presso la magistratura affinché disponga il sequestro del prodotto. Nella

stessa nota, il Comitato sottolinea che il Centro antiveleni dell'ospedale di Niguarda avrebbe definito il liquido contenuto nella penna «un solvente a tossicità acuta». Nel giro di pochi mesi, il Centro ha riscontrato tre episodi dello stesso tipo. «Non si può parlare di vere e proprie intossicazioni - dice il primario, Maria Luisa Ruggerone - i casi si sono risolti senza conseguenze. Ma già al primo episodio, noi sollecitammo l'azienda, attraverso la AssoSocasa (l'associazione che raggruppa i produttori di generi per la casa, ndr) di invitare la Henkel a ritirare i gadget dal commercio. Il responsabile dell'ufficio legale della società multinazionale, dottor Domenico Binda, afferma che al momento della segnalazione le confezioni di prodotto con l'omaggio erano già state tutte distribuite. L'azione promozionale è finita nel mese di ottobre, gli episodi «incrinanti» sono accaduti qualche mese dopo. «A quel punto - continua Binda - sarebbe stato difficile intervenire sulla catena di distribuzione». E' probabile che le penne ancora in circolazione siano residui di magazzino dei punti vendita o prodotti già acquistati, che la gente ha ancora in casa. A scopo cautelativo, il Comitato difesa Consumatori invita coloro che sono in possesso delle sirenette, di tenerle lontane dalla portata dei bambini. «Consiglio - sottolinea Binda - che è riportato sulla confezione, sulla quale è scritto che il prodotto non deve essere dato in mano ai bimbi inferiori a 36 mesi. Sembra che il piccolo rimasto lievemente intossicato avesse 9 mesi. Ma cosa contiene il liquido sotto accusa? Secondo la Henkel si tratterebbe di un idrocarburo, a basso indice di tossicità, e nella quantità contenuta nella penna (circa 7 grammi) non presenterebbe rischi per la salute. Sulla base dei para-

metri convenzionali di determinazione della tossicità acuta - si legge in una nota della Henkel - sarebbe tre volte meno pericoloso del comune sale da cucina. «Una sostanza non commestibile - precisa la dottoressa Ruggerone, del Centro Antiveneni - non caustica, né particolarmente tossica». Le analisi che un laboratorio specializzato sta compiendo per conto del Comitato difesa Consumatori, saranno più precise. I risultati potrebbero già essere resi noti nella giornata di oggi. Intanto la casa produttrice aggiunge che il fiammifero di alluminio avrebbe un odore sgradevole. E pare che sia stata proprio questa caratteristica ad allarmare i genitori dei piccoli che l'hanno succhiato. L'azienda aggiunge a propria «discolpa» che il prodotto, prima di essere messo in commercio, sarebbe stato sottoposto all'Istituto per la sicurezza del giocattolo. «Dopo essere stato testato - conclude il legale della Henkel - in base alle direttive Cee, l'Istituto ha rilasciato l'attestato di «giocattolo sicuro». L'unico particolare contestato alla «sirenetta» sarebbe la punta della penna biro.

Il gesto disperato di un uomo sieropositivo che deve percorrere 130 km per curarsi
L'ospedale di Lanusei (Nuoro) rifiuta l'assistenza senza motivo e chiede finanziamenti

Non fa la dialisi per denunciare la Usl

Un uomo di 40 anni, sieropositivo e nefropatico, da quattro giorni si rifiuta di sottoporsi all'emodialisi per protestare contro la Usl di Lanusei (Nuoro) che da due anni gli nega l'assistenza senza alcun motivo. Continuare lo sciopero significa una morte sicura. Ma Nicola Tedesco è disperato, per sopravvivere è costretto a recarsi ogni due giorni all'ospedale di Cagliari, a 130 chilometri dalla sua abitazione.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ ROMA. Da due anni l'ospedale vicino casa si rifiuta di praticargli la dialisi. E lui, sieropositivo e nefropatico, è costretto a recarsi a giorni alterni all'ospedale di Cagliari, 130 chilometri di curve e curvette. Una via crucis, uno stress insostenibile per un uomo che deve già sopportare di essere legato a un rene artificiale per tutta la vita. Nicola Tedesco, disperato, aveva deciso di non sottoporsi più alla dialisi, nella

terrompere lo sciopero, lo stesso hanno fatto i tre figli. E lui ha ceduto: «Lo faccio per i miei bambini, non posso prendermi questa responsabilità, se fosse solo per me andrei fino in fondo. Non ho nemmeno la forza di prendere un taxi che mi porti a Cagliari, spero che qualcuno venga a prendermi, la strada è brutta e in questi giorni c'è anche la neve. E una vergogna, in tutti gli ospedali d'Italia non ho mai avuto problemi e qui invece...». Ormai non sono certo, stanno usando il mio caso per farsi dare dei finanziamenti, per ingrandire l'ospedale. Mi chiedo perché il ministero della Sanità permetta un abuso del genere. Una denuncia contro la Usl 9 di Lanusei giace da un anno e mezzo sul tavolo della Procura della Repubblica, De Savoia. Telegrammi e lettere sono stati scritti da Tedesco all presidente della Repubblica,

al ministro della Sanità e all'assessorato alla sanità della regione Sardegna. Ma in due anni non è cambiato nulla. All'ospedale di Lanusei prendono tempo, dicono che si stanno attrezzando, che ancora non c'è una stanza disponibile per chi è stato contagiato dal virus Hiv. Ma la verità è che una persona sieropositiva non ha alcun bisogno di essere isolata per sottoporsi alla dialisi perché non rappresenta un pericolo per gli altri pazienti. Lo ha stabilito la commissione nazionale per la lotta all'Aids nel «documento guida» operatore sanitario per il controllo del virus Hiv: «I sieropositivi possono essere dializzati sia con dialisi peritoneale che con emodialisi senza necessità di isolamento da altri pazienti». Di scandalo in scandalo a Lanusei si pratica l'emodialisi a pazienti «scritti da Tedesco» un virus molto più resistente di quello dell'Aids e quindi più contagioso. Perché questa discriminazione? Il sospetto è che i dirigenti della Usl stiano usando la vicenda per ottenere maggiori finanziamenti e costruire un reparto per le malattie infettive. Lo scorso febbraio il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha spedito un telegramma alla Usl 9 di Lanusei ricordando l'obbligatorietà del servizio di dialisi e invitando l'amministratore straordinario e il direttore sanitario dell'ospedale a prendere «in considerazione responsabilità cui signoria vostra potrebbe incorrere perdurando tale comportamento, invitati volere immediatamente cause che impediscano trattamento dialitico nei confronti di soggetti sieropositivi e fornire stesso mezzo assicurazione questo ministero». Eloquenti la risposta che i responsabili della

Usl hanno inviato al ministro il 6 marzo scorso: «Vorremmo assicurare lo scrivente sui nostri continui sforzi volti alla risoluzione dei problemi riguardanti i pazienti sieropositivi per il virus Hiv, nella fattispecie ci stiamo adoperando per risolvere il problema dei pazienti che la signoria vostra ci sta sollecitando, anche se a tuttora non sembrano arrivare segnali sotto forma di finanziamenti, della volontà di affrontare seriamente questo problema nelle sedi competenti. Perché chiedere dei finanziamenti per fare l'emodialisi a un paziente sieropositivo quando esiste un reparto dell'ospedale che è già funzionante? Manca forse i reni artificiali? Per sbloccare la situazione l'ospedale di Cagliari si è offerto di dare una macchina per la dialisi al nosocomio di Lanusei. Basterebbe per porre fine al calvario di Nicola Tedesco?»

Carlo d'Inghilterra ieri a Roma

Le lacrime del principe
nella stanza di Keats

■ ROMA. In un'impeccabile completo grigio fumo di Londra, Carlo d'Inghilterra è arrivato con anglosassone puntualità al primo appuntamento del suo veloce viaggio in Italia. Alle 17 di ieri l'erede al trono inglese è sceso da una «Rover Sterling 820», ovviamente grigia, e ha varcato la soglia del palazzetto rosa al numero 26 di piazza di Spagna. L'ex principessa dove Keats morì di tisi e dove soggiornò Percy, B. Shelley di cui ricorre il duecentesimo anniversario della nascita, e che ora è sede della Fondazione dedicata ai due poeti. Ad accogliere il principe c'era la direttrice del centro culturale, Bathsheba Abbe, in grande agitazione per la presenza di un ospite così importante, cui è toccato il compito di far da guida attraverso le sale dove sono allineati circa novemila volumi e che poi ha raccontato della commozione del principe nel visitare la camera dove Keats morì. Fuori, dietro la transeenne, è rimasto ad attendere una grande folla di curiosi tra cui molti stranieri a cui Carlo d'Inghilterra si è avvicinato affabilmente prima di lasciare la splendida piazza romana. L'omaggio del principe, che sul registro degli ospiti ha poi lasciato il segno della sua visita tracciando con la stilografica semplicemente Charles, ha tra l'altro l'obiettivo di cercare sponsor e raccogliere fondi per consentire il restauro dei libri e degli oggetti custoditi nelle vetrinette del piccolo museo. Per riuscire in questa missione Carlo d'Inghilterra si era nel castello di Langhezza, nei pressi di Tivoli, è stato organizzato un banchetto con concerto. Per essere tra i duecentocinquanta commensali di Carlo d'Inghilterra gli intervenuti, dopo essere passati al viale dell'Ambasciata inglese, hanno dovuto sborsare duecentomila lire a persona. In cambio, oltre ad una cena in piedi e ad un concerto de «Il coro del lunedì» di cui fanno parte molti rampolli di famiglie aristocratiche, i fortunati che sono riusciti ad avere accesso al castello di cui è proprietario Maelum Munthe figlio ottantaduenne del medico-scrittore Axel, hanno visto anche Carlo che spegneva le duecento candeline accese in ricordo del «complessecolo» di Shelley. Il viaggio in Italia di Carlo, ancora una volta senza moglie al fianco, prosegue oggi e domani a piccole tappe attraverso luoghi suggestivi di questo paese molto caro all'erede al trono d'Inghilterra. Questa mattina sarà a Spoleto per proseguire, dopo una colazione in casa Menotti, per Firenze e Torino. Nella città della Fiat, guidato da Gianni Agnelli, domani visiterà il Lingotto prima di ritornare in patria. (M.C.)

Il ministro degli Esteri tedesco Genscher minaccia ritorsioni diplomatiche contro il governo turco se continueranno i massacri di civili nel Sud-est anatolico

Mai in passato tra paesi membri della Nato era stato deciso un embargo militare. Decine di migliaia in Germania gli esuli dalle zone ove è in corso il conflitto

Bonn non darà più armi ad Ankara

«I nostri tank vengono usati contro i ribelli curdi»

La Germania ha sospeso le forniture di materiale militare alla Turchia. La decisione, senza precedenti tra due paesi alleati nella Nato, è stata presa dopo le testimonianze sull'uso di armi tedesche nella feroce repressione nelle regioni abitate dai curdi. Duro monito del ministro degli Esteri Genscher, che minaccia conseguenze diplomatiche contro Ankara se proseguiranno le operazioni contro la popolazione civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Finalmente Bonn ha deciso di fare sul serio. Dopo molte esitazioni, e dopo aver fatto per cinque giorni orecchie da mercante alle sollecitazioni che venivano dalla Spd, dai Verdi e dalle associazioni umanitarie, il governo federale ha annunciato ieri la sospensione di tutte le forniture militari alla Turchia.

La decisione che è stata comunicata dal portavoce governativo Dieter Vogel è stata presa dopo numerose testimonianze sull'uso di armi «made in Germany» nelle «spiate rappresaglie» dell'esercito turco contro le popolazioni civili curde nell'Anatolia orientale. Decreti sarebbero stati i «reportages» di alcuni giornalisti tedeschi e un servizio televisivo tra-



Dimostranti curdi protestano a Parigi contro le violenze dell'esercito turco

smissioni l'altra sera, nel quale si vedevano chiaramente camions carichi di materiale militare tedesco (consegnati nei mesi scorsi alle forze di Ankara nel quadro degli aiuti Nato) impegnati nelle operazioni contro i curdi.

Il governo turco a suo tempo si era impegnato a utilizzare le armi ricevute dalla Germania soltanto per scopi di legittima difesa e in caso di aggressione esterna. «I sospetti che ora ne stiamo facendo invece un uso improprio», ha detto Vogel spiegando i motivi dell'embargo, «sono considerati con molta serietà da Bonn. Il governo federale, perciò, non riprenderà le forniture se non quando la questione sarà stata chiarita in modo soddisfa-

cente».

Il linguaggio come si vede è duro e ultimativo. Molto duro, d'altronde, era stato il ministro degli Esteri poche ore prima dell'annuncio del portavoce. La Turchia, aveva detto Genscher «sta conducendo una guerra contro le popolazioni civili» la quale rappresenta «una palese violazione dell'atto finale di Helsinki». In mattinata il sottosegretario agli Esteri Dieter Kaestrop aveva convocato il incaricato d'affari dell'ambasciata turca al quale aveva ribadito la posizione del governo federale. La questione curda deve essere risolta «con gli strumenti democratici dello Stato di diritto» e aveva consegnato una «secca nota di protesta per le insinuazioni di esponenti del go-

verno di Ankara su un presunto «appoggio di Bonn al terrorismo curdo».

Una escalation diplomatica insomma che a un certo punto è parsa arrivare a un punto di non ritorno. È stato quando l'agenzia ufficiale turca Anadolu ha diffuso la notizia secondo la quale sarebbe stato richiamato in patria l'ambasciatore a Bonn.

L'annuncio è stato poi smentito dal viceministro degli Esteri Ferhat Altan ma l'episodio testimonia l'imbarazzo con cui la mossa tedesca per certi versi inaspettata è stata accolta ad Ankara. Le forniture militari dalla Germania infatti hanno per la Turchia una importanza vitale e la loro interruzione rischia di avere conseguenze assai più che simboliche.

Gran parte dell'arsenale bellico turco è «made in Germany» e dalla Repubblica federale dagli anni 60 in poi sono arrivate armi per ben 5,5 miliardi di marchi (3,4 miliardi di dollari).

A queste forniture nel quadro degli accordi Nato, va aggiunto il «regalo» di altro materiale in gran parte proveniente dagli arsenali della ex Rdi per un miliardo e mezzo di marchi consegnato duran-

Soldi e una Volga per Krikalev
«Non sono partito dall'Urss ma dal pianeta terra. L'importante è essere qui»

JOLANDA BUFALINI

Sergej Krikalev cittadino tedesco. Non finisce e di stupire la straordinaria storia umana dell'astronauta che per i guai finanziari dell'ex Urss è rimasto in orbita cinque mesi più del previsto. «Non non avevamo lasciato né l'Urss né la Csi ma la terra. Quello che conta è di essere tornati», ha detto nel suo primo incontro con i giornalisti nella stazione spaziale di Baikonur facendo mostra della distanza siderale che si frappone fra un ingegnere del cosmo e di un comune mortale. È stato lassù 313 giorni ha dovuto accettare che le beghe politico-finanziarie della Csi sconvolgessero i suoi programmi di volo e di vita di esposti al rischio per il doppio del tempo stabilito. Ora espone tranquillo. «Abbiamo bisogno di tempo per abituarsi alla nuova realtà». Parla al plurale anche in nome del suo collega Aleksandr Volkov 175 giorni nella Mir. Sa probabilmente della commovente suscitata nel mondo dal suo caso il caso di un uomo dimenticato nello spazio. Ma il suo problema prima ancora di riconoscere i primati straordinari cui è stato sottoposto la società in cui è cresciuto è quello di abituare il corpo al peso della vita. «Il mio stato di salute è come forme alla lunghezza del volo. È difficile abituarsi alla gravità. Ho provato la stessa sensazione dopo la stessa esperienza».

Quella di ieri è stata anche la giornata dei riconoscimenti ufficiali. Il presidente Elsin ha conferito ai tre astronauti tor-

Il primo ministro Süleyman Demirel butta acqua sul fuoco: «Tra noi e la Germania soltanto incomprensioni»
Alla frontiera con l'Irak continuano gli scontri tra esercito e guerriglieri del Pkk

Il governo turco smentisce: «Sono accuse false»

Ankara nega di usare armi fornite dalla Germania per le operazioni militari contro la ribellione dei curdi nel Sud-est della Turchia. Il primo ministro Demirel: «La Germania è un paese amico. Si tratta solo di incomprensioni». Intanto gli scontri tra esercito e guerriglieri continuano. Decine di ribelli sarebbero stati arrestati ieri a Cizre, Silopi e altre località presso la frontiera con Irak e Siria.



Soldati turchi perquisiscono le case al confine con l'Irak cercando i membri del movimento separatista curdo Pkk

■ ANKARA Ankara smentisce le accuse del governo tedesco: noi non usiamo le armi dateci dalla Germania nelle operazioni contro guerriglieri o civili curdi. La smentita avviene tramite l'ambasciata turca a Bonn. «Sono tesi false», afferma una nota consegnata alle autorità tedesche. «La Turchia si attiene rigorosamente agli impegni assunti con la Germania» sull'uso del materiale bel-

Süleyman Demirel succede solo quattro mesi fa a Turgut Ozal nella carica di primo ministro si trova a fronteggiare una drammatica escalation di violenza nel conflitto che da anni oppone le autorità turche ai separatisti curdi nel sud-est del paese.

Il governo ha deciso di raf-

forzare la stretta repressiva sperando così di bloccare sul nascere questa nuova fase della rivolta curda, avviata sabato scorso con l'uccisione di alcuni «collaborazionisti» da parte dei ribelli e sboccata nei successivi numerosi scontri tra guerriglieri ed esercito, che ha colpito sia il centro abitato di Sirtak, una cittadina di 25 mila abitanti, ove si erano insediati numerosi unità di guerriglieri sia alcune basi dei ribelli al di là della frontiera in territorio irakeno.

Tra i motivi che hanno indotto Demirel ad alzare il sipario sembra esserci anche il volon-

ta di frenare l'irrequietudine dei capi militari e prevenire ogni loro eventuale progetto di riprendere in mano il controllo dello Stato come ai tempi, non lontani dalla dittatura. Se ciò accadesse verrebbe gravemente compromessa l'immagine della Turchia democratica che negli ultimi anni per coronare le proprie ambizioni ad entrare nella Comunità europea ha visto nella compromessa anche la possibilità di proporsi come elemento di equilibrio in Asia centrale fra le nuove e litigiose Repubbliche dell'ex Urss.

Demirel si trova in una situa-

zione di serio imbarazzo politico poiché in Parlamento figurano una ventina di deputati curdi del partito socialdemocratico, alleati alla sua formazione la «Retta via». Lo stesso ministro degli Esteri Hikmet Cetin è di origini curde.

Il ripetersi dei raid aerei al confine con l'Irak potrebbe estendere il fronte del nazionalismo curdo e portare a un ravvicinamento tra il Pkk (Partito curdo del lavoro) e i partiti curdo-irakeni come il Partito democratico del Kurdistan (Pdk) di Massud Barzani e l'Unione patriottica del Kurdistan (Upk) di Jalal Talabani.

Preoccupano Ankara anche gli stretti rapporti tra il Pkk e Damasco. Lo scorso novembre poco dopo la nomina del nuovo governo il segretario del Pkk Ocaltan, che vive in Siria, si era mostrato disposto ad avviare un dialogo con Ankara rinunciando al secessionismo in cambio di concrete concessioni sul piano dell'autonomia locale. Ma di fronte alla ferocità di Ankara il Pkk ha dichiarato di avere «perso la pazienza» rilanciando la lotta armata.

La Rockwell aveva per anni operato in una località del Colorado Rocky Flats dove la sua gestione di un impianto federale per la costruzione di armi nucleari. La somma da versare (oltre venti miliardi di lire) è il frutto di un patteggiamento extragiudiziale fra la società e le autorità federali.

La Rockwell aveva per anni operato in una località del Colorado Rocky Flats dove la sua gestione di un impianto federale per la costruzione di armi nucleari. La somma da versare (oltre venti miliardi di lire) è il frutto di un patteggiamento extragiudiziale fra la società e le autorità federali.

Ripresi i negoziati a Vienna
L'Irak tratta con l'Onu per la riduzione dell'embargo sul petrolio

■ VIENNA L'Irak è tornato sui suoi passi. Ieri mattina sono riprese a Vienna le trattative tra Baghdad e i rappresentanti dell'Onu per un alleggerimento dell'embargo sulle esportazioni di greggio imposto nel luglio del '90 dopo l'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene. Dopo aver rifiutato ripetutamente di presentarsi ai negoziati guidati dai levis della propria sovranità i controlli previsti dalle Nazioni Unite per la ripresa delle esportazioni di petrolio il governo iracheno sembra ora deciso a tornare al tavolo delle trattative senza porre condizioni.

In questo modo Baghdad avrebbe la possibilità di vendere greggio per 1,5 miliardi di dollari per finanziare l'acquisto di generi alimentari e medicinali per interventi umanitari

S'infiamma il testa a testa Kinnock-Major
Insulti al veleno per uno spot sulla sanità

Uno spot alla tv e la campagna elettorale inglese si è fatta incandescente. I laburisti hanno presentato il caso di una bambina che ha dovuto aspettare 11 mesi per un'operazione, mentre la sua coetanea l'ha sorpassata brandendo un assegno. I tones denunciano le «tecniche della propaganda nazista» ma Kinnock ribatte: «È tutto vero, state commercializzando la sanità pubblica».

ALFIO BERNABEI

Londra. Uno spot pubblico citato alla televisione usato dai laburisti per mettere in primo piano i problemi di un sistema sanitario ha scatenato una controversia che ha portato la campagna elettorale al punto più caldo da quando è cominciata 17 giorni fa. Per tutta la giornata di ieri i due principali partiti si sono scontrati con una serie di insulti, accuse e controaccuse, su quali che dopo l'economia e forse l'argo-

mento su cui si gioca il gran parte del destino di queste elezioni. I tones hanno condannato le «tecniche della propaganda nazista» usate dai laburisti per imputare, l'elaborato una Neil Kinnock ha detto lo spot dicendo che i contenuti corrispondono alla situazione che è venuta a crearsi dopo il partito di ieri i due principali partiti si sono scontrati con una serie di insulti, accuse e controaccuse, su quali che dopo l'economia e forse l'argo-

mentale in maniera diametralmente opposta. La madre che vota per i conservatori ha accusato i laburisti di aver usato senza scrupoli un caso privato per i loro fini politici. Il marito invece si è dichiarato contento che il caso di una figlia abbia potuto servire a mettere in luce il problema delle lunghe attese e del sistema «doppio» che consente a chi ha i mezzi di saltare la coda. Ci sono 925 mila persone in tali liste e non slant gli enormi sforzi fatti dal governo per accorciare il numero di coloro che devono aspettare fino a dodici mesi continua ad aumentare del 13% all'anno.

Il premier John Major prendendo per buona la versione dell'error amministrativo ha denunciato la «grossa menzogna» propagata dai laburisti di i suoi ministri si sono sca-

Rabin: si agli insediamenti
Il capo laburista israeliano respinge le condizioni per il maxi-prestito Usa

■ GIUSALMMI Anche il leader del partito laburista israeliano Yitzhak Rabin respinge le condizioni poste dall'amministrazione americana alla concessione di una garanzia per un prestito pari a dieci miliardi di dollari allo Stato israeliano.

Rabin ha dichiarato che se il 23 giugno i laburisti vinceranno le elezioni e lui stesso in quanto capo del partito diventerà primo ministro non interverrà la sospensione degli insediamenti coloni nei territori occupati come richiesto dal governo di Washington. Oppure invece per limitare la costruzione di nuovi insediamenti al fine di assicurare la sicurezza del paese come la valle del Giordano e le alture del Golan.

Il leader laburista che nel respingere il diktat americano è d'accordo con le posizioni del primo ministro Yitzhak Rabin e del blocco conservatore del Likud, si è poi detto certo del fatto che una volta eletto riuscirà a ripristinare le tradizionali relazioni di amicizia con gli Stati Uniti.

«Non accetterò di non poter costruire a Gerusalemme di non poter rafforzare gli insediamenti lungo le linee di scontro nella valle del Giordano e sulle alture del Golan. Ma sono convinto sulla base della mia passata esperienza che se gli americani comprenderanno che questa è la politica israeliana, ci sarà una possibilità di ottenere gli aiuti Usa all'assorbimento dell'immigrazione», ha dichiarato Rabin alla radio di Stato.

Rabin ha preso così scetticismo fu il posto di Premier al guida del partito laburista.



Nuova proposta di Gheddafi alla Lega araba Il colonnello chiede che i «terroristi» non finiscano a Londra o in America Boutros Ghali invitato a Tripoli

Alle Nazioni Unite si lavora al documento contro la Libia: lunedì o martedì il voto Al Dipartimento di stato Usa restano scettici «Non crediamo a questa ennesima sortita»

Gheddafi investe a Londra 382 miliardi per i «Metropole»

La Libia controllerà un terzo delle azioni della catena degli Hotel «Metropole». La Lonrho, una società inglese proprietaria degli alberghi, ha accettato un'inezione di capitali libici per 177,5 milioni di sterline, pari a 382 miliardi di lire. L'operazione è stata effettuata grazie alla mediazione della Lafico, la società libica per gli investimenti all'estero entrata qualche anno fa tra gli azionisti della Fiat. La notizia è stata data ieri, poco prima della riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu, convocato per discutere le sanzioni contro Gheddafi (nella foto) per l'attentato di Lockerbie.

«Daremo i due nostri agenti all'Onu»

Ma al Palazzo di vetro si accelera l'iter delle sanzioni

Adesso la Libia sarebbe disposta a consegnare alle Nazioni Unite i due presunti responsabili della strage di Lockerbie. In cambio Tripoli chiede che i due non vengano interrogati né in Usa né in Gran Bretagna. Al Dipartimento di Stato americano però non credono alla nuova iniziativa di Gheddafi. E il Consiglio di sicurezza si prepara a votare, non prima di lunedì, le sanzioni contro la Libia

chiesta, secondo la proposta, potrebbe essere Ginevra, dove si trova il quartier generale europeo dell'Onu. Come condizione, la Libia chiede poi che l'indagine venga limitata a far luce sul ruolo eventuale di un agente libico del dicembre 1988 costato la vita a 270 persone. Tripoli sollecita anche una revoca delle sanzioni imposte dagli Usa nel 1986. Washington e Londra finora hanno chiesto la consegna dei due accusati senza nessuna pregiudiziale. Di più: il ministro degli Esteri libico, Ibrahim Al Deshary, ha annunciato che «nuove proposte libiche precise e pratiche, destinate a risolvere la crisi saranno trasmesse urgentemente alla Lega Araba». E già ieri sera, il rappresentante libico alla Lega araba, Ali Triki, è arrivato al Cairo

un'intervista, di procedere a un «embargo» delle merci provenienti dai Paesi «ostili alla Libia». Il «gioco delle tre carte» messo in piedi dal regime di Gheddafi sta indignando, nel frattempo, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il presidente del Consiglio, Javier Perez de Cuellar, ha detto che si sta preparando un documento che indica a tutti gli Stati di interrompere il traffico aereo civile da e per la Libia, con l'eccezione per i trasporti urgenti di carattere umanitario e impegnarsi a non vendere più al paese nordafricano «armi e componenti, attrezzature e servizi tecnici e di consulenza di carattere militare». Per accettare l'isolamento di Gheddafi, i paesi membri delle Nazioni Unite dovrebbero anche ridurre «in misura significativa» il personale diplomatico di Tripoli ed espellere dal loro territorio i libici in odore di terrorismo.

Sull'esito del voto in Consiglio di sicurezza, presieduto per tutto il mese di marzo dall'ambasciatore venezuelano Diego Arria, gli americani non hanno comunque dubbi, a dispetto delle «manovre dilatorie» di Tripoli: il pacchetto di punizioni alla Libia sarà approvato senza difficoltà. La Cina è apparsa nei giorni scorsi l'unico serio ostacolo e si è dissociata in modo aperto dalla linea anglo-americana. Il governo di Pechino ha però indicato che non userà il potere di veto e si limiterà all'astensione. E la nuova iniziativa di Gheddafi? Al Dipartimento di Stato americano hanno reagito ieri con un'alzata di spalle: gli Stati Uniti non danno alcun valore alle offerte di consegna condizionata formulate da Tripoli.

Nuovo colpo di scena a Tripoli: ora le autorità libiche sarebbero disposte a consegnare alle Nazioni Unite i suoi due presunti «agenti» che la magistratura britannica e quella americana hanno incriminato per la strage di Lockerbie. Fonti diplomatiche di paesi del nord Africa hanno dichiarato ieri all'agenzia britannica Reuters che Gheddafi e compagni per prima cosa chiedono in cambio che i due non vengano interrogati né negli Stati Uniti né in Gran Bretagna. Le fonti hanno aggiunto che, secondo la proposta libica, tutte le indagini preliminari dovrebbero essere condotte dalle Nazioni Unite o da un organismo ad esse collegato. Una delle sedi dell'in-

Russia Recluta uccide 8 soldati e fugge con le armi

Ha sparato contro le sentinelle e poi è fuggito, dopo essersi impossessato di un fucile automatico, una pistola ed una grande quantità di munizioni. Un militare della regione di Kijakta, in Buriazia, Russia, ha ucciso otto suoi compagni, nella notte di mercoledì. Altri due soldati sono rimasti feriti. Nessuna traccia del fuggitivo.

Lettonia Precipitano due Mig Morti i piloti

Due Mig sono precipitati ieri in Lettonia. Gli aerei dell'aviazione militare dell'ex Urss erano partiti dalla base di Lielvarde. Non si conoscono le cause dell'incidente. Uno dei due velivoli si è schiantato in volo mentre si apprestava ad atterrare nella base, l'altro è precipitato ad un chilometro da un centro abitato. I due piloti sono morti.

Primarie Usa Harkin lascia ma appoggerà Bill Clinton

«Mi dispiace di non aver avuto successo, ma credo che il governatore Clinton condivida i miei stessi valori». Il senatore Tom Harkin, ritiratosi dalla corsa alla nomination democratica il 9 marzo scorso, ha annunciato ieri a Rochester, in Arkansas, che appoggerà la candidatura di Clinton, finora il più quotato nello schieramento democratico in lizza per la Casa Bianca. «Super-Bill», nei ringraziamenti, si è detto convinto che con il sostegno di Harkin riuscirà a conquistare consensi nei sindacati e nelle frange più liberali del partito.

Check-up elettorale per Bush «Sono in forma»

Per rassicurare gli elettori, in vista della sua ricandidatura alla presidenza degli Stati Uniti, George Bush si è sottoposto ad un accurato check-up. I test sono durati cinque ore ed hanno fornito risultati definiti «perfetti». I medici dell'ospedale militare di Bethesda non gli hanno riscontrato nessuna patologia. Anche il glaucoma all'occhio sinistro, che gli era stato diagnosticato due anni fa, è stato superato. E Bush ha potuto sfoderare un sorriso smagliante ad uso della stampa, mentre lasciava l'ospedale: «Sono in forma».

Corea del Sud Prossimo rimpasto di governo

Il presidente sudcoreano Roh Tae Woo procederà la settimana prossima ad un rimpasto del governo, dopo la sconfitta registrata dal partito liberaldemocratico (Ldp) alle elezioni. Scesi a 149 seggi su 213, i liberaldemocratici hanno recuperato ieri la maggioranza parlamentare grazie alla defezione di un deputato dalle file degli indipendenti. Nei prossimi giorni sono attese anche le dimissioni di alti esponenti del partito, giudicati responsabili della disfatta.

Estonia e Finlandia «Chiadete la centrale russa»

«Non siamo per nulla soddisfatti dei livelli di sicurezza della centrale». Estonia e Finlandia hanno chiesto perciò la chiusura della centrale nucleare di Sosnovy Bar, vicina a San Pietroburgo, dalla quale martedì scorso sono fuoriusciti gas radioattivi. L'Estonia ha presentato ieri una nota di protesta all'ambasciata russa di Helsinki, lamentando la mancata risposta alla sua richiesta di informazioni sull'incidente. Le autorità estoni, infatti, non sono state avvisate dell'incidente, mentre quelle finlandesi hanno ricevuto una comunicazione ufficiale con 10 ore di ritardo.

VIRGINIA LORI

Riunita la Corte internazionale Gb accusa: «Una perdita di tempo»

All'Aja le ragioni di Tripoli

La Libia si difende davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja e afferma di non essere «né direttamente, né indirettamente responsabile dell'odioso attentato di Lockerbie». Il rappresentante di Tripoli rivolgendosi ai 15 giudici della massima istanza giuridica dell'Onu li scongiura di bloccare le iniziative di Stati Uniti e Gran Bretagna che vogliono un embargo e sanzioni contro il regime di Gheddafi.



Il rappresentante di Tripoli Al-Fatour espone le ragioni della Libia alla Corte internazionale dell'Aja

A colloquio con il prof. Conforti docente di diritto internazionale.

Libia e Onu si rifanno a norme diverse

A quali norme internazionali fanno riferimento l'Onu e la Libia nella vicenda dei presunti colpevoli dell'attentato di Lockerbie, che sta precipitando il mondo verso un nuovo braccio di ferro? Ci sono precedenti? Risponde a queste domande il professore Benedetto Conforti, docente di Diritto Internazionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo romano «La Sapienza».

ANTONELLA CAIAFA

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

L'Aja. Il Palazzo della pace dell'Aja è circondato dalla polizia e dalle telecamere. Alle 10 finalmente si entra nella grande sala, tutta stucchi, vetrate multicolori e cristalli, dove si svolgerà la prima udienza della Corte di Giustizia dell'Onu sull'attentato contro l'aereo della Pan Am, avvenuto il 21 dicembre 1988 a Lockerbie, in Scozia, che costò la vita a 270 persone. Ore 10 e 20: l'uscire grida il rito: «La corte ed entrano i 15 giudici dietro il vicepresidente, il giapponese Shigeru Oda che in questo processo sostituirà il presidente effettivo, l'inglese sir Robert Yewdall Jenning, che opportunamente, per questo caso, ha rinunciato a presiedere. L'attenzione dei cameramen e dei fotografi però si rivolge subito in direzione del rappresentante di Gheddafi. Una lunga tunica bianca, un cappiccino rotondo nero: Mohammed Sharaf edin al-Fatouri, 56 anni, attualmente ambasciatore libico a Bruxelles presso la Cee, affronta con grande disinvoltura il plotone dei fotografi e delle telecamere. Crede e vuole pubblicità. Quindi, in arabo, si rivolge alla Corte e dopo aver trasmesso «i rispettos saluti della guida della rivoluzione, il fratello Moammar Gheddafi», il diplomatico dichiara che la Libia «non è né diret-

tamente, né indirettamente coinvolta con l'odioso attentato». La linea di condotta di Tripoli è chiarissima: «questa sarà la battaglia di Davide contro Golia. Del Terzo mondo contro le super potenze». Da accusata la Libia si disegna come vittima: «domandare l'extradizione di due cittadini - prosegue Al-Fatouri - è un ricatto illegale ed arbitrario. Se la Corte internazionale darà ragione alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti gran parte del pericolo per i piccoli stati ai quali si chiederà di consegnare i loro cittadini sotto la minaccia di incorrere nel castigo delle grandi potenze. Come si può considerare due semplici cittadini come una minaccia per la pace e la sicurezza mondiale? È ridicolo - ha affermato - si tratta di una questione giuridica e bisogna che decidano i giudici. Noi rispetteremo le loro decisioni sino in fondo e siamo disposti a collaborare con il segretario generale dell'Onu e rispettare la risoluzione 751». E ha concluso la sua arguta esposizione con la richiesta libica di misure sospensive: da parte della Corte che blocchino le pressioni anglo-americane miranti ad ottenere l'extradizione dei due presunti autori dell'attentato contro il Boeing della Pan Am. Dopo la pausa per il pranzo ha preso la parola il

rappresentante di Londra, il vice procuratore generale di Scotland Yard Alan Rodger. Che ha denunciato l'appoggio offerto dal regime del colonnello Gheddafi al terrorismo internazionale e ha sostenuto che il ricorso alla Corte dell'Aja da parte di Tripoli «motivato soltanto dalla speranza di prendere tempo e di confondere l'opinione pubblica». Rodger ha sostenuto che la Corte di giustizia dell'Onu non ha alcuna giurisdizione sul caso Lockerbie, e ha spiegato che le autorità inglesi hanno chiesto l'intervento del Consiglio di Sicurezza nel momento in cui la Libia non ha accettato di consegnare i due presunti autori dell'attentato. «Le indagini condotte da britannici e statunitensi - ha proseguito - hanno stabilito che i timer utilizzati per far esplodere l'aereo facevano parte di una fornitura ordinata dal governo libico». Il rappresentante americano, il consigliere legale del dipartimento di Stato Edwin Williamson, interverrà oggi. È probabile che la Corte si pronuncerà sulla richiesta di Tripoli, che ha sollecitato un'ordinanza urgente contro Usa e Gran Bretagna, entro tre settimane. La sentenza in ogni caso non si occuperà dell'extradizione dei due cittadini libici.

ROMA. A quali norme giuridiche si appellano rispettivamente l'Onu e la Libia in questo grave contenzioso internazionale?

La Libia fa riferimento alla Convenzione di Montreal del 1971 sulla pirateria aerea, cui hanno aderito tutti i Paesi coinvolti nella vicenda dell'extradizione dei due terroristi, presunti colpevoli dell'attentato di Lockerbie, gli Stati Uniti, la Libia, la Gran Bretagna. La Convenzione prevede il principio dell'aut dedere aut punire, cioè o il Paese nelle cui mani si trovano i terroristi li giudica e li punisce oppure li estrada. In questo caso Tripoli si era candidata a processarli.

E per quanto riguarda invece l'Onu?

La carta delle Nazioni Unite prevede che il Consiglio di sicurezza possa ricorrere a sanzioni quando accerta l'esistenza di una minaccia alla pace, di una violazione della pace o di un atto di aggressione. Su questa base si è agito nel caso della guerra del Golfo. Ma è la prima volta che viene riconosciuta una minaccia alla pace nella mancata consegna di presunti colpevoli di atti di terrorismo.

Ma lo Statuto dell'Onu non pone limiti alla discrezionalità del Consiglio di sicurezza. Semmai si presenta il problema di studiare dei meccanismi di maggiore democraticità del Consiglio. Da che cosa nasce l'idea di Gheddafi di portare il caso davanti alla Corte di Giustizia dell'Aja? Il leader libico fa riferimento alla Convenzione di Montreal sulla pirateria aerea. Ma l'Onu sembra invece escludere questa via. Del resto il Consiglio di Sicurezza ha scelto di rifarsi al capitolo 7° della Carta, quello che prevede le sanzioni di fronte a una minaccia alla pace, piuttosto che al capitolo 6° che prevede l'opera di mediazione e di conciliazione e in quest'ambito fa riferimento alla Corte dell'Aja. Se la vicenda arrivasse davanti alla Corte di Giustizia della città olandese che cosa accadrebbe? Bisognerebbe attendere la sentenza, che sarebbe ovviamente vincolante ed è stato così per la stragrande maggioranza dei casi. Certo ci sono precedenti in cui le sentenze della Corte dell'Aja sono state rgettate ma si tratta di casi di altissima politiciz-

zazione, come del resto è diventato quello dei presunti colpevoli dell'attentato al jumbo Pan Am. Nel 1979, nella vicenda degli ostaggi americani a Teheran, l'Iran venne giudicato colpevole ma la sentenza rimase lettera morta. Così come nel 1986 gli Usa vennero condannati per aver violato il diritto internazionale aiutando i contras del Nicaragua. Anche in questo caso la sentenza fu rigettata e gli Stati Uniti continuarono la loro politica antisandinista. Che cosa succederebbe se Tripoli decidesse alla fine di consegnare i presunti terroristi alle Nazioni Unite? Sarebbe in assoluto il primo caso in cui all'Onu verrebbero consegnati degli imputati. All'organismo internazionale però non rimarrebbe altro da fare che consegnare i presunti colpevoli agli Usa, come Paese contro il quale era diretto l'attentato o alla Gran Bretagna, come Paese nel quale è avvenuta la strage. L'Onu sarebbe un intermediario e un garante per un giusto svolgimento del processo. Altrettanto farebbe la Lega Araba se le parti in causa decidessero che è ancora una via percorribile.

Preservativo è sacro per i teologi

WASHINGTON. Che avesse delle apprezzabili proprietà per evitare effetti collaterali indesiderati, era cosa nota da tempo. Ma che quella piccola impalpabile guaina di lattice avesse un'anima, questo davvero era difficile da immaginare. Colorato, aromatizzato alla frutta, stimolante, ritardante, ultrasensibile, super sottile, insomma si poteva dire del preservativo tranne che avesse una vocazione spirituale, che gli è stata invece riconosciuta dalla facoltà di teologia dell'università di Harvard con una mostra dall'inequivocabile titolo di «Sacro profilattico» e con tanto di benedizione, impartita dal rettore Richard Vianpass durante l'inaugurazione. Ospitata nelle irriprensibili sale dell'ateneo, sotto l'indifferenza severa dei ritratti di rettori e pastori di chiara fama che hanno dato lustro alla facoltà, l'esposizione si dilunga nell'esibire piccole sculture, bambole

Preservativi rivestiti di perline. Usati come abitini per le bambole, da scolpire, da guardare. Nelle sale austere della facoltà di teologia dell'Università di Harvard, ce ne sono per tutti i gusti, esposti in una mostra dal titolo «Sacro profilattico». Organizzata da una psicologa del Boston City Hospital, l'esposizione, nell'intento dei teologi, è destinata a parlare di sesso in modo nuovo a seminaristi e studenti.

line e oggetti decorativi tutti fatti con i preservativi. E ce n'è davvero per tutti i gusti: profilattici interamente rivestiti di perline (solo decorativi, se ne consiglia l'uso) o di perline e lattice per i più freddolosi. E poi quelli assolutamente inavvertibili, per chi non ne avesse capito l'utilità e volesse familiarizzare con le bambole vestite di preservativi o addirittura scolpite nel loro morbido lattice. Come quella che raffigura J. Everett Koop, ministro della sanità

promosso l'iniziativa con l'intento dichiarato di spogliare il preservativo dall'aura di proibito. Meno convinti, ma non meno disponibili ad addentrarsi su un terreno irto di difficoltà, i pastori di Harvard. Che però hanno posto dei limiti alla divulgazione delle dotte spirituali dell'oggetto in questione, la mostra rimane aperta non più di 90 minuti al giorno e per non più di due settimane, da far coincidere con la pausa primaverile delle lezioni dell'ateneo. «Diciamo la verità non ci auguriamo certo che di venti un successo di pubblicità», ha spiegato un portavoce della facoltà. Ma non c'è dubbio che i teologi abbiano accettato di buon grado l'esposizione di profilattici come «un modo nuovo per parlare di sesso a studenti e seminaristi. Anche perché, concetti come sono nella mostra, difficilmente i preservativi potrebbero essere usati per lo scopo originario».



«Lei e lui», due bambole vestite con abitini di profilattici, esposti alla scuola «Harvard Divinity» a Cambridge

L'omicidio di John Kennedy Due senatori propongono al Congresso una legge per aprire gli archivi

WASHINGTON. La decisione sarebbe stata presa ugualmente, con o senza J.F.K. Ma il film di Oliver Stone sull'assassinio di John Kennedy ha sicuramente preparato il terreno ad una possibile riapertura dell'inchiesta sull'omicidio del presidente da parte del Congresso. Promotori dell'iniziativa, il presidente della commissione informazioni del Senato, David Boren, e Louis Stokes, presidente della commissione della Camera che si occupò del delitto alla fine degli anni '70. Il progetto di legge che hanno presentato ieri al Congresso prevede la declassificazione di migliaia di documenti segreti

sull'assassinio Kennedy, conservati negli archivi della Cia e dell'Fbi. A valgarli sarà una commissione civica, incaricata di «scegliere le carte divulgabili, fatte salve le eccezioni di quelle che violano la privacy di persone ancora viventi o contengono informazioni relative alla sicurezza nazionale. La risoluzione presentata da Boren e Stokes impegnata il dipartimento di Stato a chiedere la collaborazione dell'ex Kgb. «Bisogna ripristinare le fiducie della gente nel proprio governo - ha detto Boren, spiegando le ragioni dell'iniziativa. È importante soprattutto per i giovani che al tempo di Dallas non erano ancora nati».

Il giudice Gifford ha deciso ieri la pena da infliggere all'ex campione mondiale colpevole di stupro

Lui si è scusato con la vittima ma in attesa dell'appello non avrà la libertà provvisoria. Dal tribunale subito in carcere

Dietro le sbarre per sei anni. Per Tyson è proprio finita

Carcere per Mike Tyson. Ieri, a Indianapolis, il giudice Patricia Gifford ha stabilito che l'ex campione, riconosciuto colpevole di stupro lo scorso 10 febbraio, dovrà trascorrere dietro le sbarre i prossimi sei anni. Prima della sentenza Tyson, pur proclamando la propria innocenza, si era in qualche modo «scusato» con la propria vittima. «Mi dispiace, ammetto di aver fatto qualcosa, ma non era mia intenzione».



Un tipo di cella dell'istituto di correzione a Pendleton che potrebbe essere assegnata a Mike Tyson. Accanto, il boxeur ammanettato lascia l'aula del palazzo di Giustizia di Indianapolis dopo la sentenza di condanna

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. «Mi aspetto il peggio. E, francamente, non so se potrò sopportarlo». Questo, con voce appena percettibile, aveva detto ieri Mike Tyson tornato per l'ultima volta sul banco dei testimoni. E questo è, anche, quanto in effetti è di lì a poco accaduto. Quel «peggio» che l'ex campione mondiale dei massimi s'attendeva e temeva è prevedibilmente arrivato non appena Patricia Gifford, il giudice del Tribunale Supremo di Indianapolis, è rientrata in aula dopo una breve meditazione: carcere. Riconosciuto colpevole di stupro dalla giuria lo scorso 10 febbraio, l'ex Mike dovrà trascorrere dietro le sbarre i prossimi 6 anni della sua vita. Nessuna sospensione della pena. Nessuna libertà provvisoria in attesa di quell'appello che i suoi superpagati avvocati si sono premurati di richiedere pochi istanti dopo la sentenza. Dall'aula del tribunale, Tyson è stato direttamente trasferito in quella che sarà, per molto tempo a venire, la sua residenza ufficiale.

Il giudice Gifford ha stabilito che l'ex campione, riconosciuto colpevole di stupro lo scorso 10 febbraio, dovrà trascorrere dietro le sbarre i prossimi sei anni. Prima della sentenza Tyson, pur proclamando la propria innocenza, si era in qualche modo «scusato» con la propria vittima. «Mi dispiace, ammetto di aver fatto qualcosa, ma non era mia intenzione».

«Non è in realtà durissimo. Anzi - stando ai giornali americani, maestri in questo genere di calcoli - essa è lievemente inferiore tanto alla media generale dei tribunali dell'Indiana (8 anni, per reati analoghi), quanto a quella personale del giudice Gifford (7 anni). Ma significa in ogni caso la fine della carriera di Mike Tyson, l'ultimo tristissimo capitolo d'una di quelle storie from rags to richness, dagli stracci alla ricchezza, che tanto appassionano l'opinione pubblica americana. E proprio sul ricordo di questa favola ormai bruciata, aveva puntato ieri tutte le sue carte l'avvocato Fuller. «Vi chiedo - aveva detto - di evitare a Mike l'esperienza del carcere. Ve lo chiedo non perché cerchi indulgenza, ma per umana pietà. Questo caso è una tragedia ed il carcere non potrà fare nulla per migliorare l'imputato. Al contrario, potrà solo respingerlo verso quel passato di miseria e di violenza dal quale era uscito».

«I suoi avvocati, come si è detto, si sono affrettati a presentare la domanda di appello. E, per il nuovo processo (se

mai ci sarà), Tyson si è assicurato i servizi d'una autentica superstar dei tribunali d'America: quell'Alan Dershowitz che già ha avuto tra i suoi clienti il «re dei junk bonds» Michael Milken, il tele-evangelista Jim Bakker e la miliardaria Leona Helmsley (tutti peraltro pesantemente condannati); e la cui difesa del presunto uccidita Claus von Bulow è diventata oggetto d'un film di grande successo («Reversal of Fortune», per il quale l'attore Jeremy Iron ha guadagnato l'Oscar lo scorso anno). Si calcola che l'opera di Dershowitz costerà all'ex campione, nei prossimi mesi, tra i 2 ed i 5 milioni di dollari. Vale a dire: poco meno della metà di quel-



Un tipo di cella dell'istituto di correzione a Pendleton che potrebbe essere assegnata a Mike Tyson. Accanto, il boxeur ammanettato lascia l'aula del palazzo di Giustizia di Indianapolis dopo la sentenza di condanna

che gli resta del patrimonio accumulato in questi anni di combattimenti. Un prezzo equo per tener viva la speranza di tornar presto in libertà. Ma soprattutto una logica forma di liquidazione d'una ormai insostenibile anomalia. Tyson non aveva che due cose: i suoi pugni d'acciaio e la ricchezza che, grazie ad essi, aveva affastellato con l'infantile ingenuità dei parvenus (gran parte dei soldi li aveva spesi per acquistare 30 limousines con telefono cellulare). Ora i suoi pugni sono finiti dietro le sbarre e ciò che resta del suo danaro, come accade dopo ogni fallimento, è finito all'asta. Pronto a tornare là da dove era venuto.

In questi mesi molte voci si sono levate in favore del Tyson campione. Quella del suo procuratore Don King, l'uomo che aveva trasformato in puro e cinico business la boxe che il vecchio Cus D'Amato aveva insegnato a Mike come mezzo di riscatto umano e sociale. Quella del miliardario Donald Trump che organizzò molti dei suoi incontri. Quella, infine, d'una pattuglia di sacerdoti attratti assai più dalle sue promesse di generose donazioni che dai risvolti religiosi della sua tragedia personale. E di queste voci, ieri, ancora è risuonata l'eco. «Non durerà molto. Presto - molto presto, forse - intorno al Tyson detenuto non ci sarà che silenzio».

California 17 anni in carcere per errore

LOS ANGELES. Due uomini condannati erroneamente all'ergastolo per l'assassinio di un poliziotto, sono stati rimessi in libertà con le «sincere scuse» del giudice, dopo 17 anni e mezzo di carcere.

«A nome della California e in particolare della giustizia, vi presento le più sincere scuse per questa ingiustizia immensa», ha detto ai due uomini il giudice Florence Cooper. Clarence Chance e Benjamin Powell, che ora hanno rispettivamente 42 e 44 anni e sono entrambi neri, furono condannati all'ergastolo nel 1975, sulla base delle testimonianze di tre donne. Una inchiesta condotta in seguito da un detective privato ha dimostrato che la loro testimonianza era però priva di fondamento e che esse erano state indotte a deporre il falso dagli inquirenti.

Serata d'onore a Mosca per il golpista Lukianov

MOSCA. «Altre chitarre mi faranno eco...». La voce registrata di Anatolij Lukianov arriva un po' storpiata attraverso gli altoparlanti nella sala del cinema «Orizzonti» pieno come un uovo. Ma tutti capiscono e scattano in piedi. È il grido di «Rossija, Rossija» seguito subito dopo da quello ritmato e accompagnato dal battere delle mani di «Svoboda, svoboda», cioè libertà. Per l'ex speaker del parlamento dell'Urss, per il giurista amico di studi di Gorbaciov, per l'ex membro del Politburò del Pcus in carcere con gli altri del golpe d'agosto, si sono sfolati e hanno invocato l'Unione ormai perduta. «Altre chitarre mi faranno eco», ha scritto Lukianov dalla sua cella nella prigione di Mosca chiamata «Il silenzio dei marinai». Un Lukianov inedito, poeta non professionista, che passa le ore di prigionia a scrivere versi d'amore e poesie di speranza. Un Lukianov non rassegnato a che, non si direbbe, può contare sulla solidarietà di moltissima gente che crede

una grande folla in un cinema di Mosca per la serata in onore di Anatolij Lukianov, ex presidente del Soviet supremo dell'Urss, in carcere accusato per il golpe. Recitate poesie dell'illustre detenuto cui il procuratore ha negato il permesso di essere presente: «La verità si farà strada tra la menzogna...». Un appello al Parlamento della Russia per la liberazione di tutti i golpisti in carcere. «Salvatemi voi, poeti...».

Il procuratore generale della Russia, Stepankov, non si è turbato. Il permesso al detenuto Lukianov non l'ha dato. Ma l'ex presidente del Soviet supremo è come se fosse stato egualmente presente. I suoi versi, letti da tre attori del teatro di Mosca, sono caduti sul-



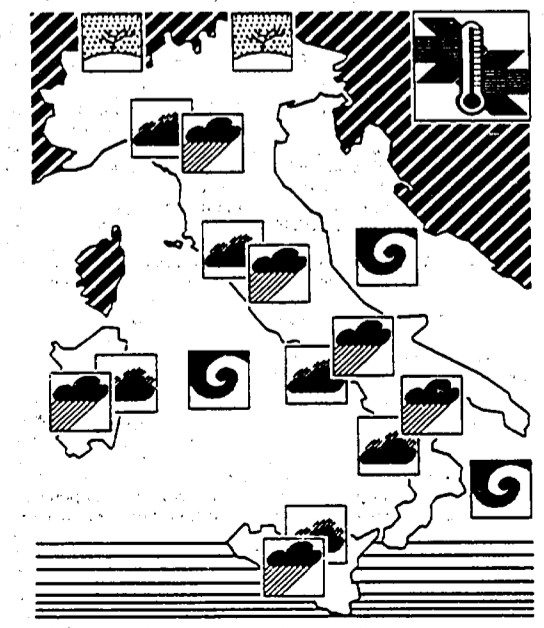
Anatolij Lukianov

del congresso dei deputati sovietici, in quel fatidico 17 marzo. Tutti per Anatolij Ivanovich che si è dimostrato anche un discreto compositore. «Ho saputo che molta gente ha interesse per la mia persona - ha ripetuto Lukianov sul nastro registrato - e oggi, quando l'Unione si è disgregata, penso che la poesia possa unire il nostro popolo». Furtive, sono scivolate le prime lacrime. I tre attori, accompagnati da una musica soffice, hanno recitato i versi del recluso: «Conservate la coscienza per la gente, perché la porti con sé come il cielo limpido lungo tutto il cammino della vita...». C'è un pensiero per la moglie: «Siamo fortunati, insieme abbiamo messo le righe...». C'è «Miraggio», avete mai visto in montagna la vostra ombra così grande? E, poi, quando tramonta il sole l'ombra si fuma e sparisce e alla fine tu non sei nulla? C'è l'accorato appello: «Salvatemi poeti, perché io non sia sordo e muto».

«Poi volte nella sala si è inneggiato all'Urss e la gente s'è alzata per spellarle le mani dopo aver sentito la «canzone della protesta», quando ha condiviso che «senza il passato non c'è futuro per il paese», quando ancora ha avvertito il «dolore per la patria», per questa Russia «cui un nemico interno ha tolto tutta la sua forza». Un'ovazione. Un interminabile applauso che ha coperto l'impegno solenne del detenuto: «Rimanderò uomini sino in fondo». Ed è finita con tutti gli ex deputati sul palco e con l'approvazione, un po' contrastata, di un appello al parlamento russo per la liberazione di tutti i «golpisti». Perché in Russia, se c'è la democrazia, «non devono essere prigionieri politici». L'ultima immagine è stata quella di Lukianov. Ha fatto un balzo e ha salutato la folla con le mani strette sopra la testa. Sotto il palco, uno ha continuato a leggere una poesia: «La verità si farà strada tra la menzogna e la schiuma delle parole. Tutto valuterà la storia, tutto la storia capirà».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABLE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra Penisola si trova ancora interessata da una fase di tempo decisamente perturbato. Nella depressione che è localizzata sulla nostra Penisola è insorta una perturbazione che provoca annuvolamenti e precipitazioni su tutte le regioni italiane. La temperatura che è scesa al di sotto dei livelli stagionali si manterrà invariata. La depressione che ci interessa, molto profonda, tende a colmare lentamente per cui avremo bisogno di qualche giorno prima di tornare verso una fase di miglioramento.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse. Nevicate sui rilievi alpini e sugli Appennini oltre ai mille metri. Le precipitazioni potranno localmente assumere carattere temporale specie lungo la fascia tirrenica. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo ad iniziare dal settore Nord-occidentale.

VENTI: al Nord deboli dai quadranti settentrionali, al Centro deboli dai quadranti occidentali, al Sud moderati dai quadranti meridionali.

MARI: tutti mossi o localmente agitati con possibilità di mareggiate.

DOMANI: sul settore Nord occidentale e successivamente lungo la fascia tirrenica centrale condizioni di variabilità con la presenza di annuvolamenti frequenti e sporadiche schiarite. Sulle altre regioni italiane ancora cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	8
Verona	4	8
Trieste	4	11
Venezia	5	19
Milano	2	14
Torino	0	10
Cuneo	2	7
Genova	7	14
Bologna	5	7
Firenze	4	8
Pisa	4	10
Ancona	3	5
Perugia	2	5
Pescara	6	9
L'Aquila	NP	8
Roma Urbe	NP	12
Roma Fiumic.	7	15
Campobasso	4	12
Bari	14	19
Napoli	10	19
Polonia	4	15
S. M. Lucia	13	16
Roggio C.	13	21
Messina	13	18
Palermo	13	18
Catania	13	20
Alghero	6	12
Cagliari	7	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	7
Atene	8	23
Berlino	2	8
Bruxelles	3	7
Copenaghen	-1	5
Ginevra	-2	5
Helsinki	-3	3
Lisbona	8	16
Londra	6	9
Madrid	0	15
Mosca	4	6
New York	5	11
Parigi	3	7
Stoccolma	3	5
Varsavia	6	15
Vienna	4	8

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Deficit pubblico: l'economia appetibile.** Intervista a F. Cavazzoli e S. Patricola

Ore 9.10 **Parenti serpenti.** Il nuovo film di Mario Monicelli. Intervista con l'autore

Ore 9.30 **Un patto per le riforme istituzionali.** In studio P. Barrota, P. Barile e T.M. Falcone

Ore 10.10 **Samarco: ieri sera c'ero anch'io.** Filo diretto con gli ascoltatori. Per intervenire tel. 06/67.91.412-67.96.539. I pareri di A. Occhetto, L. Orlando e M. Santoro

Ore 11.10 **Sol rosa non è reato.** Le opinioni di L. Turco e T. Anselmi

Ore 11.30 **Scuola: tanti buoni programmi, ma la riforma?** Con A. Alberici, L. Caracciolo e A. Sasso

Ore 12.30 **Consumando.** Settimanale di autoconsulenza dei cittadini

Ore 15.30 **Un magistrato romanziere.** L'ultimo libro di S. Mannuzzu

Ore 16.10 **«O ministro» da 11 miliardi.** Con E. Fierro, A. Cingigliani, R. Pennarola ed E. Pellegrino

Ore 18.10 **Piazza Grande.** Italia Radio in Tour. A Parma

Ore 19.30 **Squid out**

Ore 22.00 **Ospiti, commenti, fill diretti**

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

SABATO 28 MARZO
ORE 17,30
Piazza San Carlo
TORINO

UGO PECCHIOLI
MASSIMO SALVADORI
LIVIA TURCO
LUCIANO VIOLANTE

Achille
OCCHETTO

Capolista alla Camera dei Deputati

PDS

L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE

CONSORZIO DI BONIFICA VALLI DI VECCHIO RENO
FERRARA

AVVISO DI GARA

Il Consorzio di Bonifica Valli di Vecchio Reno, con sede in Ferrara, Via de' Romèi n. 7 - Tel. (0532) 207009 - 40797 - 203093, fax 0532/40797, indirà una licitazione privata con il sistema previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 per l'appalto dei LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLO SCOLO PARZIALE DELLO SCOLO PRINCIPALE INFERIORE E DI COSTRUZIONE DEI CANALI FELETTI E VARIANTE MONTALBANO, per un importo a base d'appalto di L. 2.691.200.000. I lavori ricadono nei territori dei Comuni di Ferrara, Argenta e Baricella.

In ottemperanza all'art. 2 bis, 2° comma della legge 26/4/1989, n. 155, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata del 7% (sette per cento). Non saranno ammesse offerte in aumento.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta legale, dovranno pervenire alla sede del Consorzio entro le ore 12 del giorno 10 Aprile 1992. Copia integrale del Bando di gara può essere richiesta all'indirizzo sopraindicato.

Il Bando di cui al presente avviso è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 20 Marzo 1992.

Ferrara, 20 Marzo 1992

Il Presidente
Arnaldo Bonsi

COMUNE DI BIVONA
Provincia di Agrigento

AVVISO DI GARA

Si comunica che questa Amministrazione ha invitato, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, l'avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della piscina coperta e sistemazione dell'area perenne - 1° stralcio, dell'importo a base d'asta di L. 2.228.300.000, da aggiudicarsi col sistema della licitazione privata e col metodo di cui all'art. 40, comma 1°, della L.R. 29/4/1985 n. 21, mediante offerte di ribasso secondo quanto stabilito dall'art. 1, lett. A) della Legge 2/2/1973, n. 14.

Non sono ammesse offerte in aumento ed offerte alla pari.

Nell'avviso di gara, che verrà pubblicato sulle predette Gazzette, conformemente alla normativa di cui all'art. 34 della L.R. n. 21/1985, le imprese interessate avranno notizia completa sia sulla categoria nazionale di iscrizione all'albo sia delle documentazioni e dichiarazioni per partecipare alla gara, sia sui tempi e modalità di inoltro dell'istanza di partecipazione.

Bivona 16 marzo 1992

Il Sindaco
P. Musso

Con il numero 1/1992
CRITICA MARXISTA

inizia una Nuova Serie: analisi, proposte e discussioni per costituire un punto di vista critico sulla società, per riflettere sulla storia del movimento operaio e sull'esperienza dei comunisti italiani, per ripensare la sinistra.

Sul n. 1/1992 hanno scritto tra gli altri: Bertinotti, Chiarante, Cotturri, Finelli, Graziani, Lunghini, Natta, Petrucciari, Tesi, Tronti.

Direttori: Aldo Tortorella e Aldo Zanardo

Abbonamenti: Italia L. 50.000, estero L. 71.000, sostenitore L. 120.000, su ccp n. 66864000, intestato a Edizioni Tritone, via del Tritone, 58b, 00187 Roma

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale normale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1° pagina normale L. 3.300.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti Periti L. 500.000 - Festival L. 670.000

A parola: Neurologia L. 4.500

Parole: Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig, Messina - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

Borsa -0,41% Mib 978 (-2,2% dal 2-1-1992)



Lira Più debole nello Sme Il marco a 753,940 lire



Dollaro Stabile sui mercati In Italia 1247,905 lire



ECONOMIA & LAVORO



Banca d'Italia Oggi sciopero e manifestazione nazionale a Roma

I dipendenti della Banca d'Italia faranno oggi uno sciopero nazionale nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro...

Via libera del Cipi a 23 mila cassintegrati

Contratti in Giappone aumentati sotto il 5%

Fincasa in Borsa per partecipare alle privatizzazioni

Bilanci Tirrenia primi utili dopo vent'anni. Bene la Rinascite

Il Cipi ha detto sì alle 218 aziende che avevano chiesto la cassa integrazione per 23 mila lavoratori...

Il rinnovo dei contratti di lavoro in Giappone si è concluso ieri con aumenti salariali medi sotto il 5 per cento...

La Fincasa 44, società immobiliare del gruppo Bocchi, si prepara a sbarcare in piazza Affari...

Utile di due miliardi di lire, azzeramento delle sovvenzioni statali, fatturato a 375 miliardi (+11,5%)...

FRANCO BRIZZO

Tutti contro tutti all'indomani della notizia sul «buco» da 30mila miliardi Cossiga minimizza e Cristofori agita lo spettro della quinta colonna disfattista

Ma la situazione preoccupa imprenditori e sindacati. Del Turco: «Fuori le idee» Ciampi ammonisce: senza risanamento in arrivo una stretta monetaria

Maxi rissa sui conti pubblici

E Bankitalia avverte il governo: «Niente sconti sui tassi»

I tassi di interesse non si toccano, nessun ribasso forzato per ostacolare la corsa del deficit. La Banca d'Italia non dà un gramma di fiducia al governo...

damente allineato agli slogan di partito Giuliano Amato: bisogna tornare ai tempi del governo Craxi...

Gli allarmati. C'è anche chi ride per non piangere, come l'economista Sabino Casseese («conti fuori controllo?»)

che saranno le linee di intervento nei prossimi mesi e che verranno presumibilmente rese esplicite dal governatore Ciampi nelle sue «considerazioni finali» del 31 maggio...

parte dello Stato, stimata adesso intorno ai 162mila miliardi. L'unico modo per ridurre i tassi - ha detto Santini - è quello di ridurre inflazione e deficit...

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Il disastro dei conti pubblici è ormai passato dalle pagine economiche dei giornali alle matite dei disegnatori satirici: «Drammatica resa dei conti tra Dc e Psi, crivellato lo Stato con buchi calibro trentamila miliardi»...

di averla votata, il sottosegretario Cristofori attribuisce le responsabilità del deficit ad una «quinta colonna che predice lo sfascio»...

«Banditalia: niente sconti». Da via Nazionale giungono infatti segnali preoccupati e di sfiducia. La Banca centrale si chiama ovviamente fuori dalla rissa sui conti pubblici...



Giulio Andreotti con Guido Carli

Andreotti «Macché buco solo piccole oscillazioni»

BOLOGNA. Presidente, qual è la sua verità sul deficit pubblico?

Non esiste una verità. Ci sono delle cifre che è chiaro qualche volta hanno delle oscillazioni. Basti pensare che se cambia mezzo punto negli interessi che noi dobbiamo pagare per il Bot...

Comunque lo sfondamento è pesante in ogni caso...

Guardi, io però vorrei che molta gente che ha una saggezza stagionale, adesso meravigliosa, dicesse con chiarezza quali spese dovrebbero essere cancellate.

Quindi, per voi l'Enel sta bene come sta. Molte cose si possono fare per renderne più efficace il ruolo. Ma la forma giuridica dell'ente è migliore della spa...

Amaro (Cgil) contro l'Enel Spa: Carli non incasserebbe una lira

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Ma quali necessità del bilancio pubblico, tutta questa voglia di privatizzazioni non ha niente a che fare con la gestione delle aziende»...

un forte potere di condizionamento della vita sociale, economica, produttiva col rischio di stravolgere le stesse regole del mercato...

di averne ancor più bisogno.

La gestione industriale è attiva, ma l'ente elettrico è gravato da un indebitamento complessivo di quasi 30.000 miliardi.

facilmente prevedibili.

Perché mai non si può toccare l'ente prelievato da Franco Vezzoli? Perché trasformarlo in Spa e cederlo ai privati significherebbe trasferire dal monopolio dello Stato al monopolio privato un settore delicatissimo...

Ma le casse dello Stato hanno bisogno di soldi. Privatizzando l'Enel rischiano

Perché? La gestione industriale è attiva, ma l'ente elettrico è gravato da un indebitamento complessivo di quasi 30.000 miliardi.

Perché in una fase di recessione l'Enel è uno dei pochi grandi gruppi che fanno investimenti. Nel 1990 sono stati spesi 8.000 miliardi, soprattutto nel settore elettromeccanico.

Infine salgono le azioni di Carlo Callieri, un uomo targato Fiat e Assolombarda. In Fiat, infatti è entrato nel 1967 come assistente del direttore generale del personale...

L'8 aprile saranno resi noti i nomi dei tre vicepresidenti della Confindustria. Fra questi una donna?

Lombardi? Sama? Callieri? Abete cerca i vice

Abete cerca i tre nuovi vicepresidenti della Confindustria. Finora top secret sui nomi che saranno resi noti solo l'8 aprile in una riunione straordinaria della giunta.



Carlo Sama



Giancarlo Lombardi

Il primo è quello di Giancarlo Lombardi, attuale consigliere per la scuola ed ex presidente della Fedotestile. Industriale cattolico, intellettuale, battitore libero, spesso controcorrente rispetto alle tesi della stessa Confindustria...

Il secondo probabile vicepresidente è Carlo Sama, l'amministratore delegato della Montedison, l'alter ego di Augusto, il cognato fedele di Arturo Ferruzzi...

Ma è possibile che l'universo della Confindustria rimanga tutto maschile? Ieri l'Arso lanciava un interrogativo tanto interessante quanto improbabile: una donna fra i vicepresidenti?



Carlo Callieri

La conclusione su Iriteca viene definita dai sindacati «una sgradevole farsa». Il segretario confederale della Cgil Sergio Colferai chiede un incontro con Iriteca perché si sempre più netto lo scostamento della società attuale dalle intenzioni iniziali...

Guerra di cifre su Iriteca La società smorza i timori: tagli, ma anche assunzioni

ROMA. Balletto delle cifre sugli esuberanti all'Iriteca previsti dal piano '92-92, ancora all'esame dei vertici della società. Secondo alcune indiscrezioni, 1.250 persone devono prepararsi a far le valigie.

La conclusione su Iriteca viene definita dai sindacati «una sgradevole farsa». Il segretario confederale della Cgil Sergio Colferai chiede un incontro con Iriteca perché si sempre più netto lo scostamento della società attuale dalle intenzioni iniziali...

Un incontro sui «Maestri» della letteratura a Rimini

Mille iscritti a partecipare ed altri ottocento «resinti» per mancanza di spazio: un record per il convegno dedicato agli «Studi e agli aggiornamenti sulla letteratura italiana» che si

tenne oggi e domani a Rimini al Teatro Novelli organizzato dall'Università di Pavia e dalle «Direzioni Scolastiche Bruno Mondadori». Sarà un severo banco di prova per il lancio della nuova antologia «Festi nella storia». Si parlerà di «comunicazione letteraria» (Mania Corti) di «testo» (Cesare Segre) di «poetica e tematica» (Enzo Raimondi) della «Di-» «Storia dai maestri» (Remo Ceserani, Romano Lupatini, Nicola Pavero e Claudio Scarpatta).

Il pellegrinaggio in Oriente dell'autore di «Siddharta» che non mise mai piede nel sub-continente indiano nasce essenzialmente da una esperienza interiore. Il rifiuto dell'Occidente tecnologico vissuto come disvalore e l'idea dell'induismo rigeneratore. Oggi un convegno a Milano



Il giovane Hermann Hesse (in basso a destra) fotografato con alcuni amici a Tubingen

E Hesse inventò l'India

Con il titolo «I volti di Hermann Hesse» si terrà oggi a Palazzo Visconti a Milano un convegno organizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori in collaborazione con il Goethe Institut. Dell'autore di Siddharta, la sua fortuna presso l'universo giovanile, i rapporti con la cultura orientale parleranno Giuseppe Pontiggia, Gert Mattenklott e Alfonso M. Di Nola di cui pubblichiamo un intervento

ALFONSO M. DI NOLA

Quale fu l'immagine che dell'Oriente ebbe Hesse e come tale immagine, spesso distante dalla realtà, ha influito quasi mimetico su successive generazioni di lettori soprattutto giovani? L'India di Siddharta, di Aus Indan e di altri testi «indianistici» è un'India nella quale una prorompente fantasia alimentata dalla lettura di alcuni testi tradotti in tedesco, non è mai fondata su una reale esperienza geografica. Hesse ha viaggiato in Oriente dall'estate fino alla fine del 1911 accompagnato dal suo amico pittore Hans Sturzenegger, ma non ha mai toccato il subcontinente indiano. Dal suo diario di viaggio del 1913 sappiamo che partì da Genova, ha visto il canale di Suez, il Mar Rosso, si fermò qualche giorno nello Sri Lanka (Ceylon) poi a Singapore, nell'isola di Penang e a breve distanza dalla costa occidentale della penisola di Malacca, a Sumatra e nella città

sumatrense di Palembang già sede di sultanato, oltre che in minor centri lungo l'itinerario della nave. Egli quindi ha visto in modo reale e diretto soltanto per un tempo brevissimo una regione appartenente a una cultura mista malese-indonesiana nella quale confluiscono presenze culturali ed etniche cinesi, indiane, europee e autoctone con influenze religiose confuciane, induiste e buddhistiche islamiche e sinesistiche. Tuttavia con il trascorrere degli anni l'esperienza si trasforma nella sua memoria e si integra nella sua personalità così radicalmente che egli parlerà dell'India come di un luogo in cui realmente visse e conobbe. Nel 1960 definitivamente entrò nel gioco autoilluminato di un lontano viaggio in India scriveva: «Quando mi trovavo in India cinquant'anni fa, l'Oriente è innanzitutto una figura metaforica, diversamente a seconda dei periodi biografici, valu-

tata collocata in un non-luogo e tuttavia nettamente innestata nel vissuto tipicamente intellettuale e giovanile d'Europa, crisi dei valori europei, di crisi dei valori europei, di crisi di una cultura occidentale acuita e rinnovata nel secondo dopoguerra. E cioè non è comprensibile l'utopia dell'Oriente se non la si connette a una personale esperienza di passaggio attraverso l'immagine di disvalore di disfacimento e di non-avere dell'Europa contemporanea. Si determina così nel pensiero creativo di Hesse e nella ricerca vissuta dei suoi lettori, la studente polare opposizione fra civiltà tecnologica e negatività disvalore e immaginare civiltà orientali «valori e umanizzazione». In conseguenza la fuga verso Oriente significherebbe non più alienazione esotizante, ma viaggio puramente interiore mistico o allegorico verso la ricostruzione di una identità che Hesse sotto l'influenza di Jung identificò con la Coscienza o l'Io totale o Selbst.

Quest'India inserita nel dominio dell'immaginario ridotta a cifra simbolica di una «discesa» o Katabasis verso il Selbst resta tuttavia connessa alla memoria rielaborata e trasformata di una Indonesia-Malesia conosciuta rapidamente nel viaggio del 1911. Ma emerge nella produzione hesseiana una seconda India puramente fantastica diluita in un linguaggio poetico e delirante

quasi filtrata attraverso il velo di un onirismo e di un visionario allucinato. Così deve rifarsi in particolare al *Il pellegrinaggio in Oriente*. Veramente qui si tratta di un «viaggio onirico», *Traumfahrt*, dal titolo che egli adoperò per una raccolta pubblicata a Zurigo nel 1945. Il movimento peregrinante avviene visionariamente al di fuori di ogni tempo e di ogni spazio e, in parallelo, in tutti i tempi e in tutti gli spazi, ad opera di un'associazione o di una lega segreta che stringe, al di là delle dimensioni concrete, tutti coloro che sono stati attraversati e tormentati da una misteriosa sete di raggiungere una meta al di là della fisicità, che è un'Oriente «topicamente nescitato da ogni referente geografico».

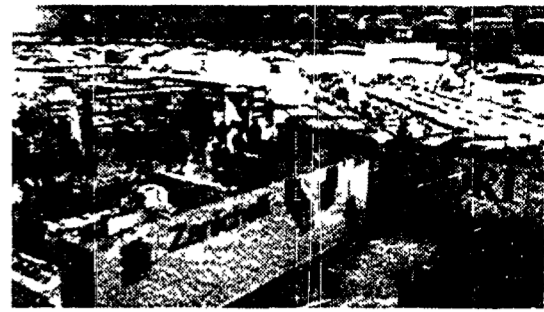
La terza India di Hesse a differenza delle due precedenti si origina in una esperienza erudita, quella della indogermanistica senza che, tuttavia, egli abbia mai potuto accedere alle fonti originali del pensiero «sacro» o al territorio geografico in cui esso si sviluppò. Il fatto concreto è che egli nasce all'interno di una famiglia che aveva avuto rapporti duraturi con il subcontinente indiano come sede privilegiata del movimento pietistico missionario germanico.

In questo ambiente l'interesse di Hesse per i mondi dell'India e secondariamente per il Buddhismo, il Taoismo lo Zen e il Confucianesimo cinesi e

giapponesi fu la conseguenza naturale di un'educazione che lentamente lo allontanò dal pietismo praticato nell'infanzia e lo portò verso forme «sinecretiche» ma «chiaramente definite di Buddhismo e di Induismo». Il nucleo narrativo della sua esperienza indo-budhista resta certamente *Siddharta* la cui prima parte fu pubblicata nel 1921 mentre la seconda parte nel 1922. *Siddharta* intesa soprattutto come la cronaca sofferta di un fallimento religioso che passa attraverso i remoti simboli della vita del Buddha che Hesse tenta di rivivere in persona. Infatti Siddharta che è poi il prenome di Gotama Buddha, si presenta come un giovane mondanio che lascia la vita di benessere alla ricerca della straordinaria figura dell'illuminato attraverso l'esperienza del monacismo delle sette praticate dai novizi o giovani adepti, i *śramana* o *śramaṇa* (termine monastico che probabilmente ha dato origine al «siberiano sciamano») si avvicina al Buddha con il suo amico Govinda, pratica il rigoroso ascetismo l'elemosina, le mortificazioni di digiuno ma a differenza dell'amico Govinda ad un certo punto del suo iter salvifico abbandona la via buddhista. In sostanza a voler leggere al di sotto della narrazione piuttosto ingenua il vero «sveglio» o la vera «illuminazione» di Siddharta (cioè di Hesse) sta nello scoprire

che la realtà ultima non va cercata nell'autoannullamento o nirvana ma proprio in quel «vecchio motore delle vite» e delle forme del samsara tipico dell'Induismo che la predicazione di Buddha aveva indicato come origine del dolore e del desiderio da cui germinalo le vite rinnovate nella loro negatività. Tutto il romanzo anche con la debolezza evidente della seconda parte, richiama fin troppo da vicino il personale iter di Hesse, allontani i simboli e le cifre orientalizzanti del discorso la narrazione di un passaggio dall'Induismo originario al Buddhismo per poi tornare all'Induismo o anche il codice narrativo di una transizione dall'ascetismo rigoroso al godimento pacifico e pastorale dell'esistere evocano il dramma hesseiano dell'odio contro i rigori pietistici cristiani e, attraverso contrastate fasi il suo passaggio da un Cristianesimo anti-funzionistico e universalistico. Tuttavia egli non si accorge che il monacismo buddhista e il Induismo universalistico dell'amore (bhakti) come il Pantismo lo Zen o il Taoismo sono fatti infinitamente distanti dalla cruda realtà dei popoli orientali tra vagliati da una sconfinata miseria dalla fame e dalle malattie. E non a caso i ragazzi «orientalizzanti» del primo dopoguerra mondiale e quelli che partendo dal 68 arrivano ai nostri giorni entrano nel gi-

oco pseudocrisis di un gioco mistico o intellettualistico che ha chiuso costantemente gli occhi sulla realtà storica degli orienti visitati o immaginati. Credo che una sola volta nella sua sterminata produzione Hesse si riscattò dalla prospettiva onirica e romantica surrealistica e sostanzialmente deculturante (in rapporto alla cultura europea) e aprì gli occhi sulla realtà che ha visto nei suoi mesi di viaggio. In un articolo del 1914 pubblicato in *Marz* (Erinnerung an Asien) pone a confronto i Cinesi che suscitano ammirazione e il rispetto degli Europei con i Malesi realmente da lui visti e indicati come «primitivi». Sono quegli stessi Malesi che gli hanno ispirato le considerazioni sulle pratiche e le concezioni induiste e musulmane e che ora lo spingono a scrivere: «Anch'essi i primitivi, si conquistavano subito il mio amore ma era l'amore dell'adulto nei confronti dei fratelli più giovani e più deboli. Inoltre di fronte a queste popolazioni affiorava in me il sentimento tipico dell'europeo che fino ad oggi si è comportato con questo popolo solo come un ladro un conquistatore e uno sfruttatore non già come un fratello disposto ad aiutare con il suo soccorso e la sua guida come l'amico compassionevole o il sovrano prodigo».



Un'immagine del Salone del libro dello scorso anno a Torino

Presentato ieri il programma. Le numerose proposte nuove.

Gorby e Gordimer al Salone del libro di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERGIOGIO BETTI

TORINO Come al solito in maggio dal 21 al 26 ma questa volta al Lingotto nei padiglioni del Centro fiere di Expo 2000 freschi d'inaugurazione Nuova sede e nuove ambizioni per il Salone del libro che gira la boa della quinta edizione annunciando partecipazioni eccellenti, iniziative inedite a livello europeo e un salto di qualità nelle forme di gestione. Cominciamo di qui. L'atteso passaggio da associazione a Fondazione del Salone con l'ingresso di enti pubblici e privati tra cui l'onipresente Fiat sembra stia andando finalmente in porto. Questo per lo meno, è quanto si è detto nella conferenza stampa che si è svolta nella splendida aula dell'Accademia delle scienze. Se ne era parlato un anno fa, poi il progetto aveva subito un improvviso rallentamento. «Si è andato piano perché le cose grandi vanno meditate» è stata la spiegazione dell'assessore alla cultura della Regione Piemonte Enrico Neviani. «Siamo dolenti» ha tagliato corto polemicamente, il presidente del Salone Guido Accornero, accennando a difficoltà ora in via di superamento nella messa a punto degli statuti.

La Fondazione consolida le radici tonnesi della prestigiosa manifestazione culturale che altre città ambivano a fare propria. E forse avrà anche l'effetto di accrescere il lustro proprio nel momento in cui si punta a dare alla rassegna una dimensione che vada oltre i confini dell'editoria italiana. Ha spiegato Accornero «Stanno vedendo se è possibile arrivare a un Salone internazionale del libro. È un problema con aspetti delicati». Anche perché l'Italia è notoriamente un paese di «lettera debole» e bisognerà accertare con quali umori (o diffidenze) gli editori stranieri guardano alla proposta. C'è un sondaggio in corso il responso sarà noto entro giugno, poi si deciderà. Nel libro, Torino alla pari con Francoforte? Sivedrà.

Nel cassetto dei progetti c'è un'altra novità: la creazione a Tonno della prima scuola (prima in Italia e anche in Europa) per traduttori letterari. L'obiettivo è dare

«più professionalità» e anche come dire, più visibilità ufficiale a una categoria poco conosciuta, pagata male e che merita una giusta valorizzazione. L'Università ha accolto l'idea con interesse, sono disponibili un fondo Cee e il finanziamento aggiuntivo della Regione Piemonte. Resta da vedere se e quando i propositi acquistano concretezza. E veniamo ai programmi del Salone che aprirà i battenti fra meno di un mese nell'ex stabilimento automobilistico di via Nizza. Potrebbe esserci Mikhail Gorbaciov. «Siamo in contatto con l'ex presidente sovietico che sarebbe onorato di partecipare». Ma sembra che la sua agenda sia zeppa di impegni e forse la speranza degli organizzatori torinesi è destinata a restare tale. E' certa invece la partecipazione come «ospite d'onore» di Nadine Gordimer, premio Nobel per la letteratura nel '91 che in Sudafrica si è lungamente impegnata nella battaglia contro l'apartheid. L'attrice del mondo nordborghese e di vivere nell'interregno sarà una delle personalità di spicco delle otto conversazioni che Enzo Siciliano condurrà sul tema «Genio e regalatezza», una sorta di incursione nel laboratorio della creazione a scoprire il rapporto «che intercorre (non solo in letteratura) tra l'idea e la realizzazione dell'opera, tra l'intuizione e le «regole» del linguaggio».

Un'altra serie di incontri («l'argomento è «Editoria e luoghi comuni») avrà per conduttore Roberto Cotroneo e tra i protagonisti Giulio Einaudi («Il mito dell'editore di cultura») e il direttore della Terza Rete Angelo Guglielmi («Libri e tv, binomio impossibile»). In calendario, convegni e dibattiti su editoria e biblioteche, sull'editoria cattolica, sulle letterature dell'Est, su editoria e teatro degli scrittori perseguitati. E ancora, iniziative per le scuole, con i libri e per il più ampio coinvolgimento del pubblico.

Alla data del 20 marzo, erano già stati prenotati 652 stands. Lo scorso anno i visitatori furono 106 mila di cui poco meno di 10 mila «operatori professionali».

«Scrivo per difendere la pace e i diritti dei palestinesi»

Dopo aver ricevuto il premio Israele per la letteratura lo scrittore Emil Habibi, arabo cittadino israeliano ex deputato comunista autore del romanzo *Le straordinarie avventure di Felice Sivertura* il pessimista pubblicato in Italia da Editon Riuniti ha intrapreso un lungo viaggio attraverso l'Europa. Lo abbiamo incontrato a Malaga e gli abbiamo rivolto alcune domande su un avvenimento che ha destato interesse clamore e anche polemiche.

Congratulazioni, signor Habibi. Come al solito, lei, scrittore arabo, dopo aver ricevuto un premio israeliano?

Provo riconoscenza nei confronti dei miei stimatissimi colleghi membri della giunta ebrei e arabi per aver «osato» assegnarmi il premio in un momento all'interno d'Israele di intenso odio anti-arabo e contro l'Intifada. Considero l'assegnazione del premio nel quarantatreesimo anniversario della creazione dello sta-

to d'Israele come un tardivo riconoscimento per le mie opere letterarie e per i risultati positivi raggiunti dalla cultura nazionale palestinese nella nostra patria diventata stato d'Israele. L'assegnazione del premio a uno scrittore arabo cittadino israeliano è uno dei diritti negati alla minoranza nazionale araba negati fino a ieri. Spero che mi darà più forza e sicurezza nella mia lotta culturale per la reciproca comprensione per una pace giusta e contro la violazione dei nostri diritti umani, in particolare del nostro diritto a esprimerci liberamente.

Che lei meritasse il premio, per chi ha letto i suoi racconti e romanzi è fuori dubbio. Ma lei pensa che la giuria abbia voluto anche compiere un gesto di pace, inviare un messaggio?

Sono certo che la giuria, che include membri del Comitato israeliano palestinese di scrittori, artisti e cattedratici, contro l'occupazione per la pace e la libertà di espressione di cui

intervista a Emil Habibi romanziere arabo a cui Israele ha dato un importante premio letterario. «È stato un gesto di coraggio, ma me lo meritavo»

ARMINIO SAVIOLI

sono co-presidente insieme con Yoram Kaniuk ha voluto trasmettere un messaggio al ministro della cultura e a tutta la classe dirigente d'Israele un messaggio di rispetto alla comunità palestinese d'Israele. Ai cittadini arabi d'Israele, al patrimonio culturale palestinese un rispetto indispensabile per realizzare la comprensione reciproca e la pace.

Che cosa pensa delle critiche che le sono state rivolte per aver accettato il premio?

La maggioranza dei miei colleghi sia palestinesi sia di altri paesi arabi specialmente dell'Egitto hanno pienamente

compreso l'importanza dell'assegnazione del premio. Desidero rivolgere un particolare ringraziamento al premio Nobel egiziano per la letteratura Naguib Mahfuz per essersi congratolato con me e con il mio popolo. Sono stato invece colpito dalle critiche dei miei fratelli e «pupilli» il poeta Mahmoud Darwish e il dirigente del dipartimento culturale dell'Olp Abdallah Horani. Riconosco il loro diritto di invitarmi a rifiutare il premio. Ma essi non hanno alcun diritto di avanzare il dubbio che un oscuramento della mia integrità nazionale sia il motivo dell'assegnazione. In un tempo lontano



Uno scorcio del mercato alimentare di Gaza, nei territori occupati

erano arabi e palestinesi fuori della nostra patria che non credevano alla nostra capacità di continuare ad esistere in Israele senza pagare il prezzo cioè senza trasformarci in «isionisti» e «collaborazionisti». La mia generazione ha

dovuto spendere una buona parte della sua vita a spiegare a questi fratelli e sorelle che la natura stessa vuole che si viva e muoia nella propria patria. Non siamo debitori a nessuno per questo semplice fatto né alla classe dirigente israeliana

nè a partiti o persone ma solo alle nostre madri e ai nostri padri che ci hanno fatto nascere palestinesi e nella nostra patria. Sapevo che certi argomenti conforti fossero scomparsi da molto tempo. Mi dispiace che alcuni dei miei il-

ltri «pupilli» siano regrediti a un tale linguaggio specialistico di questi tempi. Sono tuttavia convinto della mia capacità insieme con altri miei colleghi di convincere questi miei «pupilli» dell'assurdità e anomalità delle loro argomentazioni. Desidero anche replicare a un'altra delle loro «esortazioni» e cioè che io non dovrei stringere la mano dell'«assassino del mio popolo» e per «assassinio» essi intendono il primo ministro Shamir. Questo è assurdo nel contesto concreto della nostra attuale vita politica caratterizzata dal fatto che Yasser Arafat offre a Shamir la mano palestinese in segno di pace e mutuo riconoscimento e Shamir si rifiuta di stringerla.

Lei crede che, nonostante tutte le violenze e i lutti, i negoziati continueranno fino ad approdare a una soluzione soddisfacente?

Sono uno di coloro che hanno esortato i palestinesi a partecipare al processo di pace in corso comprese le trattative dirette confidando nelle nuove opportunità offerte dalla si-

tuazione internazionale in evoluzione. Shamir si è legato le mani con tante di quelle promesse di espansione che sta volta non c'è alcun pericolo di isolamento dei palestinesi dai paesi arabi e di accordi separati con questo o quello stato arabo. Per la prima volta gli americani non sono interessati a un proseguimento del conflitto. Finora i negoziati diretti non hanno dato frutti sostanziosi. Ma hanno cominciato ad abbattere la diga che impediva il dilagare del desiderio di pace e di sicurezza dei due popoli. Fin da ora ciò influenza la situazione interna israeliana e la campagna elettorale. I due gruppi dirigenti del palestinese e l'israeliano capiscono di aver «attraversato il Rubicon». Sanno che non c'è più possibilità di tornare indietro. Sono ottimista sulla volontà del gruppo dirigente palestinese di persistere nei negoziati a dispetto delle tattiche israeliane di rinvio e talvolta di provocazione. Si non c'è altra alternativa se si vuole raggiungere una soluzione soddisfacente.

Gli eucalipti «malati» uccidono i koala



I koala, i marsupiali minacciati di estinzione, corrono seri rischi non solo per una malattia che li colpisce rendendoli ciechi, ma anche per una «guerra chimica» mossa contro di loro dalle foglie di eucalipto, elemento principale della loro dieta base...

Spedizione del «Times» scopre super elefante in Nepal

Un esploratore britannico, John Blashford-Snell, ha scoperto in un remoto angolo del Nepal un esemplare di quello che è stato avvertito l'elefante più grande dell'Asia. L'animale, che secondo la popolazione locale assomiglia a un mammut, ha battuto di alcuni centimetri l'elefante più grande finora conosciuto...

Malattie autoimmuni e cellule suicide: uno studio su Nature

Non sono solo gli esseri umani a suicidarsi. Il desiderio di autoeliminazione colpisce anche le cellule, secondo alcuni scienziati giapponesi che pubblicano una ricerca in proposito sulla rivista scientifica britannica Nature...

Meno trigliceridi nel sangue, meno rischi cardiovascolari

C'è una diretta corrispondenza tra un tasso ridotto di trigliceridi nel sangue e longevità cardiovascolare. Inoltre è da sfatare la convinzione che la donna sia, in tutto l'arco della vita, più protetta dell'uomo dalla cardiopatia...

MARIO PETRONCINI

Un rapporto allarmante reso noto da Unicef e Oms «Imminente nell'ex Urss una grave crisi sanitaria»

Una grave crisi delle strutture sanitarie nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica (in particolare in quelle asiatiche) è prevista a tempi brevi da un rapporto dell'Unicef (il fondo mondiale per l'infanzia dell'Onu) e dell'Organizzazione mondiale della sanità...

RENÉ NEARBALL

GINVRA Una «crisi sanitaria imminente in molte delle regioni che compongono l'ex Unione Sovietica», soprattutto nelle zone asiatiche, è stata prevista da cinque missioni congiunte Unicef - Organizzazione mondiale della sanità...

Il fatto che si consideri il neodarwinismo in crisi o meno dipende in gran parte dal rapporto che si ha con esso. Coloro che lavorano confortevolmente all'interno di tale tradizione non saranno molto propensi a parlare di gravi disordini o di confusione...

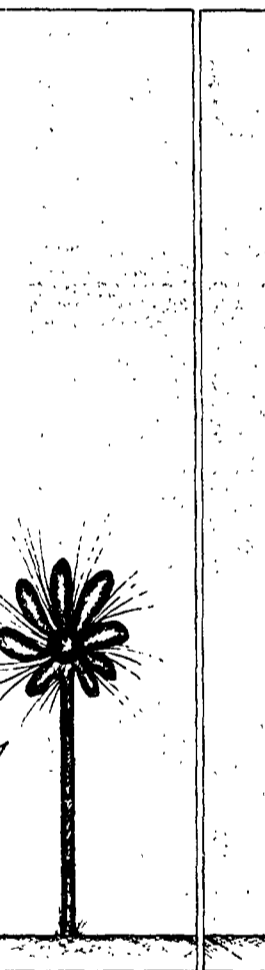
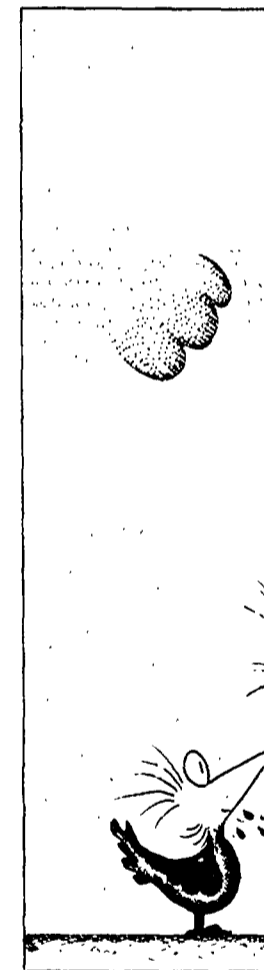
La teoria evolutiva moderna tende a concentrarsi sul livello genetico, piuttosto che su quello organico. Persino i fenomeni relativi alla popolazione vengono descritti in termini di flussi o «pool» di geni...

Coloro che dissentono dal neodarwinismo lo fanno per una varietà di ragioni, delle quali non tutte hanno a che fare con lo sviluppo. Tuttavia, lo sviluppo compare in alcune di queste discussioni in modo molto interessante...

Quali sono le questioni in gioco in questa contesa sulle teorie neodarwiniste sull'evoluzionismo? Perché sia su un fronte che sull'altro i punti di vista interni allo stesso fronte hanno spesso punti di partenza perfino opposti?

Sebbene valga la pena opporsi al determinismo biologico e far notare la ricchezza della variabilità culturale ed individuale, ciò dovrebbe essere fatto con una mente lucida ed un cuore buono...

SUSAN OYAMA



Disegno di Mitra Divshali

Il Consiglio dei ministri adotta tre progetti che introducono la nozione di corpo umano nella legislazione: No agli uteri in affitto, fecondazione artificiale solo tra coppie etero, controllo sulle schedature genetiche

In Francia la bioetica diventa legge

La Francia adotta, per prima, delle leggi nate dal dibattito bioetico. Tre progetti di legge sono stati assunti dal Consiglio dei ministri. Sotto lo slogan «Il corpo umano non è in vendita», si definiscono i limiti della fecondazione artificiale (limitata alle coppie eterosessuali), dell'utero in affitto (vietato), delle schedature su basi genetiche, dei trapianti.

ROMEO BASSOLI

Jack Lang, portavoce del governo francese, è convinto che la nuova legge «introduce nel diritto dei principi di un tale valore, di una tale importanza, che dovrebbe firmare nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, se qualcuno ne redigesse una nuova».

Fecundazione in vitro. Uno dei progetti di legge prevede che la procreazione medicalmente assistita possa essere praticata unicamente come necessità terapeutica...

Uteri in affitto. Affermando che il corpo umano «non è in vendita» il progetto di legge francese stronca ogni discorso sugli uteri in affitto. Non sarà valido alcun contratto «tra un corpo sterile e una madre in affitto».

La commissione nazionale dell'informatica e delle libertà, in seguito al parere di un comitato creato ex novo, il Comitato consultivo nazionale sul trattamento dell'informazione in materia di ricerca nella sanità. Un comitato che valuta l'interesse scientifico della ricerca...

«Occhio allo specchio»

Così «candid» così cattiva Su Canale 5 il mistero della telecamera nascosta

Da stasera su Canale 5 Occhio allo specchio, nuovo programma appartenente a un vecchio intramontabile genere: la candid camera. Conduttore Paolo Bonolis, guastatori Carlo Pistorino e Burt Simpson.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Si chiama candid camera, ma è piuttosto maliziosa. Benché nata in America, ha conosciuto momenti di grande splendore anche in Italia (basti un nome: Nanni Loy).

Lo stesso Bonolis deve essere stato messo duramente alla prova della sua resistenza. Lamenta infatti il ritmo esagerato di produzione per le prime due puntate, che secondo lui hanno battuto un record mondiale.

Fuscagni interrogato per tre ore. «Ecco perché la mia rete è in crisi»

Gli ultimi giorni di Raiuno

Il direttore Carlo Fuscagni spiega al consiglio di amministrazione la crisi di Raiuno, le iniziative per conseguire l'obiettivo che l'azienda le ha assegnato: il 22% dell'ascolto in prima serata.



Carlo Fuscagni direttore di Raiuno

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ma chi l'ha detto che Raiuno deve essere sempre e per forza la prima rete Rai? E se fosse ormai espressione di culture, sensi comuni, atteggiamenti e comportamenti minoritari nel paese?

to per il '92 un obiettivo d'ascolto del 22% (con il 16% assegnato a Raidue e il 10% a Raitre).

Sin qui il direttore di Raiuno. Che raccoglie reazioni diverse. C'è chi difende Piacere Raiuno (il dc Zaaccaria); chi accusa Fuscagni di avere una linea troppo debole (il dc Grazzoli); chi accusa la Dc di aver delegittimato Fuscagni, mentre Scudano e Guglielmi possono contare su retrovie ben più solide (il dc Dellino).

Conclusione. Per un Pasquarè che rilancia la solita direzione unica delle reti, altri dicono: «Raiuno è stanca e malata, perché tenerla sotto stress con l'incubo di quel 22% obbligatorio? non è meglio lasciarla guancare in pace...»

Table with Raiuno logo and program schedule for 5:55 UNOMATTINA, 7:30 DA MILANO TOR ECONOMIA, 10:00 TO UNO MATTINA, etc.

Table with Raidue logo and program schedule for 7:00 PICCOLE E GRANDI STORIE, 8:35 AGRICOLTURA NON SOLO, etc.

Table with Raitre logo and program schedule for 9:25 SCI, Campionati italiani; Slalom gigante femminile, etc.

Table with Raiuno logo and program schedule for 7:00 PRIMA PAGINA, News, 8:30 BRACCIO DI FERRO, Elektorale, etc.

Table with Raiuno logo and program schedule for 6:30 STUDIO APERTO, Notiziario, 7:00 CIAO CIAO MATTINA, Cartoni, etc.

Table with Raiuno logo and program schedule for 7:55 BUONGIORNO AMICA, Varietà, 8:00 COSI' GIRA IL MONDO, etc.

Table with TMC logo and program schedule for 7:30 CBS NEWS, 8:30 BATMAN, Telefilm, etc.

Table with TMC logo and program schedule for 7:00 CARTONI ANIMATI, 8:00 IL MERCATONE, etc.

Table with Odeon logo and program schedule for 13:00 CARTONI ANIMATI, 16:45 HAPPY END, Telenovela, etc.

Table with Raiuno logo and program schedule for 9:00 CINQUESTELLE IN REGIONE, 12:00 GEO, L'Aquila e il Toro, etc.

Table with Raiuno logo and program schedule for 20:30 IL GIALLO DEL BIDONE QIALLO, Film di E Estevez Con C Sheen, etc.

Table with Radio logo and program schedule for RADIOGIORNALI GR1: 8; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23, etc.

24 ORE GUIDA RADIO & TV with a small illustration of a person at a radio.

I FATTI VOSTRI (Raidue, 11.55). Nella piazza Italia di Alberto Castagna raccontano i fatti loro: il proprietario di una concessionaria di automobili vittima di minacce ed estorsioni, una ragazza della provincia di Ragusa, «eroina» per un giorno.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies like Belle Mame Povere, The Hitcher, Una Fortuna Sffacciata, etc.



Richard Gere e Kim Basinger in una scena di «Analisi finale»

Primefilm. Esce «Analisi finale» Psicoanalista attento a Kim

MICHELE ANSELMI

Analisi finale
Regia Philip Joanou. Sceneggiatura Wesley Strick. Interpreti Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. Fotografia Jordan Cronenweth. Usa 1991.
Roma: Aristo, Ambassade Milano: Apollo

Ma che razza di psicoanalista si vedono al cinema di questi tempi? Barbra Streisand cura una aspirante suicida interrogandone il fratello Nick Nolte di cui poi si innamora. Carlo Verdone in *Maledetto il giorno che l'ho incontrato* va in terapia da uno strazzercervelli protervo e ridicolo che si chiama Ludwig E, buon ultimo il Richard Gere di *Analisi finale* dà del tu alla paziente Uma Thurman già presuadendo di portarsi a letto la sorella Kim Basinger. Magari se ne parlerà al convegno su cinema e psicoanalisi aperti proprio ieri a Roma (anche se è noto che quasi mai il rigore scientifico produce di per sé bei film chi può prendere sul serio dal punto di vista analitico *lo il salverò di Hitchcock*?)

A dire il vero, la pista dell'inconscio è poco più di un pretesto nel thriller dell'ex pubblicitario Phil Joanou (*Stato di grazia*) cucito addosso all'esplosivo *sex-appeal* dei tre interpreti. C'è un sogno ricorrente nell'esistenza dell'emaciata Uma Thurman parla di fion e di centimetri forse di una violenza carnale subita nell'infanzia. Ovviamente il psicoanalista Gere solitario e conserista, lo prende per buono, senza accorgersi (ignoranza fatale) che quella fantasia figura nei testi sacri di

Freud. Solo uno schermo? O c'è dietro un piano diabolico per far fuori un marito manesco e intascare l'assicurazione sulla vita?

Introdotta dai bei titoli di testa che suggeriscono lo sviluppo degli avvenimenti, *Analisi finale* ambienta in una San Francisco ricca e smaltata una classica storia di sesso e denaro. E scoglie simbolicamente nel feroce ricostruito in studio dallo scenografo Dean Tavoularis l'intreccio delle passioni. Come capita in questo tipo di gialli tornati di moda a Hollywood il gusto per l'omaggio cinematografico si accompagna alla costruzione di una *suspense* elegata e sensuale dai tratti manieristici in un rincorrersi di ribaltini narrativi a effetto. Ma agli incipiti della sceneggiatura di Wesley Strick (lo stesso di *Cape Fear*) supplisce la presenza degli interpreti: tutti e tre emblematici di un cinerottismo moderno e accattivante.

Pur «doppiata» da una controfigura nelle scene più bollenti, Kim Basinger si conferma attrice eclettica e spiritosa (c'è una citazione da *Appuntamento al buio* a proposito dell'ebbrezza patologica) sia dalla prima inquadratura si capisce che non è la donna infelice e sprovveduta che dice di essere ma non ci sarebbe il film se l'ignaro Gere non cadesse con tutte le scarpe nella trappola orchestrata dalle due sorelline bionde. Delicata rispetto alla «coppia esplosiva» Basinger-Gere la Thurman risulta forse il personaggio più curioso e allarmante e non un caso che nel finale vagamente beffardo sia lei a raccogliere la bandiera della nevrosi schizoide.

Spike Lee al Centro sperimentale: lezione di cinema e di tolleranza Il «professore» di Harlem

Mercoledì sera a cena con Fellini, ieri sera a Bologna, ieri mattina al Centro sperimentale di Roma per incontrare gli studenti «Due giorni» italiana intensa per Spike Lee, che oggi torna a New York per il montaggio di *Malcolm X*. Un lavoro lungo, per il quale ha declinato l'invito ad andare in giura a Cannes. «La mia versione dura oltre 4 ore, la Warner non ne vuole più di 3. Sarà una lotta».

ALBERTO CRESPI

ROMA. La sua casa di produzione (che produce anche dischi e gadgets vari legati ai suoi film) si chiama «10 acres and a mule». È un nome che risale alla guerra civile quando negli stati del Nord promettevano un mulo e 40 aceri di terra a tutti i neri che avrebbero combattuto contro i sudisti. Promessa inutile dirlo mai mantenuta. Spike Lee è un nero - o un afroamericano come lui preferisce - «non riconciliato» sa che la potenza industriale degli Usa è in parte costruita sullo sfruttamento della sua razza e non perde occasione di dirlo. Il fatto che alcuni neri siano miliardari - afferma - non significa che le cose siano migliorate. Personaggi come Prince Michael Jordan, Eddie Murphy sono rarissime eccezioni. I neri sono più poveri ed emarginati che mai. La situazione economica peggiora sempre e peggiorerà ancora, soprattutto se Bush sarà rieletto.

È in forma Spike. Gli allievi del Centro sperimentale (che ha organizzato l'incontro in collaborazione con Tele+1) se ne accorgono sono felici di averlo davanti e lo tempestano di domande. A volte tecnici

che, ma per lo più politiche di stretta attualità. Lui è abituato (tiene un corso su «cinema afroamericano» all'università di Harvard) e risponde volentieri. Esempio è stato a girare alcune scene di *Malcolm X* in Sudfrica cosa ha provato? «Mi si è spezzato il cuore. Un conto è leggere i giornali, un conto è vedere le cose e chiamarle con il loro nome. Posi come Soweto anche voi bianchi, non chiamateli township. Ghetti chiamateli campi di concentramento perché quello sono. Ero là a gennaio prima della sua morte. Ma anche ora non mi faccio illusioni. Come possono dire che l'apartheid è finito quando solo i bianchi hanno votato? Ho forti dubbi che tutto laggiù possa svolgersi senza violenza. Per le strade di Soweto ho sentito bambini di dieci anni inneggiare all'Ak 47 (è un modello di fucile) e cantare «one bullet two whites», una pallottola due bianchi. Sono rimasto molto colpito. Ma in quel contesto arriva a capire anche il desiderio della violenza».

Altro esempio il colore della pelle è l'unico problema in America o ce ne sono altri? «Dici bene. Ce ne sono altri. La



Luna Werthmuller e Spike Lee al Centro sperimentale di cinematografia

classe sociale è importante quanto il colore. Uno dei più feroci nemici dei neri oggi, è il giudice della Corte suprema Clarence Thomas, uno dei magistrati più reazionari retrogradi e feroci che siano mai esistiti. Ed è un nero Malcolm X diceva che gli uomini vanno giudicati per le loro azioni. Non ho nulla da aggiungere».

Diventano come suoi darsi un «problema politico» anche le polemiche economiche che hanno accompagnato la lavorazione di *Malcolm X*. «Ho sempre pensato che dovesse essere un film epico alla David Lean. Un *Laurence d'Arabia* sui neri d'America. Quindi un film costoso. Ho fatto un preventivo alla Warner per 33 milioni di dollari. Non me li hanno dati. Abbiamo cominciato le riprese abbiamo «forato» il budget. L'quanto è costato il film alla fine? Proprio 33 milioni di dollari. Non chiedevo la

Primeteatro. In scena a Roma il nuovo spettacolo del Collettivo Isabella Morra

In cinque nell'albergo dei monsoni

STEFANIA CHINZARI

Sulla Costa del Sole nella stagione dei monsoni
Di Jean-Paul Daumas traduzione di Pia Mancini e Patrick R. Gastaldi, regia di Patrick Rossi Gastaldi. Scene di Bonuzza costumi di Maria Marzotto. Interpreti Savana Scalfi, Lina Bernardi, Mariella Fenoglio, Ornella Ghezzi, Mansoli Gabrilli.
Roma: Teatro Spazio Uno

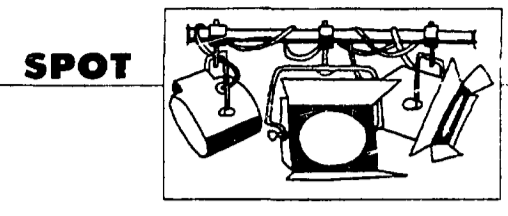
■ In un albergo della Costa del Sole quattro donne fra

scendono giornate scandite solo dalla pioggia dei monsoni dalla lettura e dai battibecchi. Ognuna porta dentro di sé un segreto, un'ombra, un lato oscuro di cui è proibito parlare: così come tassativamente vietati dalla conversazione sono l'età e la fine che si avvicina. Diverse diversissime le signore si nutrono di passato o di illusioni. La divina Ludvine, in fiammanti tuniche rosse recita i ruoli tragici dei suoi grandi trascorsi di attrice. Cioè finge

di aver partecipato ai ricevimenti che invece ha visto dal suo oblio di portiera l'energica Ada ancora vestita da colonniale si bea di ricordi cinesi quando era moglie (o concubina come malignano le altre) di un ufficiale Louise, la più malve si accontenta delle cartoline dei figli. Una scossa a quel dorato mondo di recluse è l'arrivo di Fernande altra presenza misteriosa coraggiosa abbastanza per convincere le altre ad uscire dall'albergo e raggiungere il mare. Ma anche questo nuovo equilibrio è de-

slinato a sregolarsi e alla fine rimane soltanto Ludvine, Patrice, la chimera divorziata dai suoi personaggi a testimoniare che quel luogo, l'albergo dei monsoni, altro non era che un frammento di teatro dove ognuna, dimenticando l'impegnoso scorrere dei secondi mentiva e recitava come su un palcoscenico giocava ad essere ciò che non era mai stata. Novità assoluta per l'Italia, *Sulla costa del Sole nella stagione dei monsoni* è l'ultimo testo di Jean-Paul Daumas, cinquantenne autore-medico

francese residente a Nizza già allestita l'anno scorso in Francia, ad Avignone e a Parigi. Una commedia tragica dai contorni ideali per le attrici del Collettivo Isabella Morra che recitano con impegno un testo assai diseguale a volte sinceramente poetico a volte troppo astrattamente teorico guidato dalla figura-chiave di Ludvine-Savana Scalfi scolpita a colpi di bianchi e neri sussurrati e gridati. La regia di Patrick Rossi Gastaldi delinea con cura l'atmosfera disadoma e sincera del ritiro.



MORTA L'ATTRICE NANCY WALKER. Era alta un metro e cinquanta e stata una famosa attrice comica, un mite e caratterista. Nancy Walker (nella foto) è morta ieri a Los Angeles all'età di 69 anni, dopo un mal di testa che l'ha colpita due anni fa. Esilarante, camerata e sordomuta in *In vita con debito*, la Walker è stata anche regista televisiva dirigendo numerosi episodi del *Mary Tyler Moore Show*. Voce rauca, minuta, mobilissima raggiunse i suoi popolarità nei panni di Rhoda proprio nel citato show ed ebbe poi un breve programma tutto per sé, il *Nancy Walker Show*. Aveva esordito a Broadway nel 1941. L'ultima sua apparizione è stata in *Tru colors* nel ruolo di una mamma ebrea con genero nero dove ha interpretato ben 21 episodi.

PREDOLIN DIFFIDA: «NON DITE CHE STO MALE». Un spirale di notizie infondate da circa sei mesi lo da per morente a causa dell'Aids. E Marco Predolin (presentatore e conduttore televisivo) ha ieri deciso di ricorrere alle carte bollate dando mandato all'avvocato Annamaria Bernardini di diffidare «chiunque di provocare nella diffusione di notizie false sulla sua persona riservandosi di agire nelle opportune sedi giudiziarie civili e penali contro chi vorrà ancora violare il suo diritto alla verità e rappresentazione dei fatti che lo riguardano». Predolin ha anche annunciato che andrà al *Maurizio Costanzo Show* per dimostrare di essere vivo e in perfetta forma.

UN «OSCAR» PER LA MUSICA ITALIANA. «Promuovere, difendere, nobilitare la musica italiana». Con questi intenti la ditta Marco Rava Carlo Bixio (la stessa del festival di Sanremo) ha lanciato il progetto *Publiscanica* *musica tutto l'anno*, una serie di iniziative che comprende il rilancio del *Disco per l'estate* e la creazione di un «Oscar per la musica italiana» che sarà assegnato da una giuria di esperti nel settembre prossimo a Riva del Garda durante la manifestazione *Mediasat - Vela d'oro '92*.

NUOVO DISCO PER ARTIE SHAW. Di nuovo alla ribalta Artie Shaw uno dei maggiori clarinettisti bianchi della storia del jazz che oggi ha 81 anni. Un compact dal titolo *The last recordings of Artie Shaw rare and unreleased* propone al pubblico alcuni suoi brani inediti. Pare che i critici siano favorevolmente sconcertati. Se Shaw ha fatto fortuna anche andando incontro ai gusti del pubblico della sua epoca, questi brani rivelerebbero un autore che suonava per sé solo.

FIRENZE: «SALTA» IL CONCERTO PRO PETRUZZELLI. Uno sciopero dei sindacati confederali del teatro comunale di Firenze impedirà il concerto che il maestro Zubin Mehta avrebbe dovuto dirigere in solidarietà all'orchestra del teatro Petruzzelli di Bari recentemente distrutto da un incendio. Il sindaco di Firenze (anche presidente del teatro) Giorgio Morales ha definito «vergognosa» la decisione dei sindacati. Questi ultimi avevano chiesto nei giorni scorsi lo slittamento del concerto di solidarietà a dopo la conclusione della stagione lirica.

(Dano Formisano)

Succede di vedere meglio, quando si cambia prospettiva.

L'Europa si avvicina. Per conoscerla meglio, forse è il caso di allontanarsi un po'. A 36.000 Km di altezza il satellite Olympus oggi trasmette in 20 Paesi le immagini della prima tv sperimentale europea RAI SAT.

Partecipare a questo esperimento è facile, basta una piccola antenna a parabola. Godrete gratuitamente di una prospettiva molto ampia: 14 ore al giorno di attualità, fiction, spettacolo, informazione, con programmi ed aggiornamenti dedicati ad ogni cultura del Continente.

RAISAT è giovane ma (grazie anche al Televideo) parla contemporaneamente in quattro lingue. In più, in alcuni periodi, effettua prove di trasmissione in alta definizione.

Dopo tanta Europa, un po' di orgoglio nazionale: la prima tv europea nasce in Italia. Un importante impegno tecnologico e creativo, che ci fa punto di riferimento nello sviluppo della televisione del domani.

Ora in poi quando pensate all'Europa, alzate gli occhi al cielo. Potrete vedere ciò che volete. E in una prospettiva decisamente interessante. Per ogni informazione chiamate il numero verde 1678 65175.

CHIAMATA GRATUITA
1678 65175

RAISAT
La nuova visione dell'Europa

FINANZA E IMPRESA

■ CIBA-GEIGY. Salgono del 24, gli utili netti della Ciba Geigy nel 91 mentre il gruppo annuncia un incremento del dividendo e un aumento del capitale con diritti di sottoscrizione. In particolare gli utili netti sono passati nel 91 da 1.03 a 1.28 miliardi di franchi svizzeri (+ 24%). L'aumento anche il fatturato del gruppo (21.08 miliardi di franchi, più 7%).

■ PONTeggi DALMINE. Il 91 per la Ponteggi Dalmine si è chiuso con utile netto di 25 miliardi. È quanto emerge dalla sede della società del gruppo Intecna che ha approvato il progetto di bilancio 91. È stato anche approvato il bilancio consolidato con le società controllate, che evidenzia un utile netto complessivo di gruppo pari a 2.850 miliardi.

Nuovo minimo a Piazzaffari Assicurativi in grave difficoltà

■ MILANO. Malgrado le forti perdite di mercoledì, ieri non si è verificato l'atteso ribaltalo tecnico, tranne qualche rara eccezione, per cui i titoli quivi escono dalla seduta con ulteriori erosioni anche se limitate entro percentuali inferiori al punto. Anche qui con qualche eccezione negativa le Prellone ad esempio lasciano sul tappeto oltre il 2%, analogamente le Sai di Ligresti perdono il 2,28% mentre le Toro limitano il danno all'1,80%. A loro volta Fiat Generali, Montedison e Fondiaria subiscono come si è detto perdite contenute e pertanto il Mib è oscil-

lato fra una perdita dello 0,5% e dello 0,70%, chiudendo a quota 978 (nuovo minimo dell'anno) a 0,41%.

Trattandosi di settori verificati anche dei lievi recuperi che hanno interessato tra gli altri Credit, Ambroveneto e Mediobanca i più tartassati risultano ancora una volta gli assicurativi che continuano a scontare il mancato decollo della legge sulla RC auto, un settore che secondo i dati delle compagnie presenterebbe un deficit molto elevato. Un vero e proprio collasso denunciano fra i titoli intermedii le Bna ordinarie e privilegiate che perdono rispettivamente il 4,94 e il 9,24%: queste se le ragioni di queste fortissime oscillazioni vanno ricercate nella scarsità e quindi inelasticità del flottante. Queste anomale oscillazioni si verificano di solito sui titoli minori, ieri è capitato alle Elolona rinviare per eccesso di rialzo.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates and changes.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var, % showing market performance for various stocks.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc. showing market performance for various sectors.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: CHIMICHE IDROCARBURI, EUROMOBILIA, etc. showing market performance for various sectors.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, % showing government bond market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc. showing investment fund market performance.

CONVERTIBILI

Table with columns: BREDA FIN 87/92 7%, etc. showing convertible bond market performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, % showing bond market performance.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, % showing third market performance.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, valore, prec, var, % showing MIB index performance.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, % showing gold and currency market performance.

ESTERI

Table with columns: FONDI ITALIA, INTERFUND, etc. showing international market performance.

ESTERI

Table with columns: FONDI ITALIA, INTERFUND, etc. showing international market performance.

ESTERI

Table with columns: FONDI ITALIA, INTERFUND, etc. showing international market performance.

ESTERI

Table with columns: FONDI ITALIA, INTERFUND, etc. showing international market performance.

ESTERI

Table with columns: FONDI ITALIA, INTERFUND, etc. showing international market performance.



I dischi della settimana

- 1) John Zorn Filmmusic 89 90 (Elektra Nonesuch)
2) Bad Religion Generator (Epitaph)
3) Aa Vv Balla e difendi (Giallo Forte)
4) David Byrne Uh oh (Sire)
5) Rollins Band The end of silence (Imago)
6) Young Gods To Sky (Godhead)
7) Curse Doppelgänger (Amvius Rec)
8) Strike Croci e cuori (Vox Pop)
9) Ride Going blank again (Sire)
10) Curr. n. 93 Thunder perfect mind (World Serpent)

John Zorn

A cura della discoteca Managua via Arcimena 58

ANTEPRIMA

1 Unità - Venerdì 27 marzo 1992



I libri della settimana

- 1) Lewis Il più grande uomo scrivina del Pleistocene (Aelphi)
2) Ronchev 1944 (Rizzoli)
3) Burroughs Il pasto nudo (SugarCo)
4) Tabucchi Requiem (Feltrinelli)
5) Eco Il secondo diario minimo (Bompiani)
6) Cohen Bella del Signore (Rizzoli)
7) Covatta Parola di Giobbe (Salani)
8) Accornero La parabola del sindacato (Il Mulino)
9) Zolla Un'età dal mondo (Adelphi)
10) Wolf Trama d'infanzia (E/O)

Ars Accornero

A cura della libreria Rinascente via delle Botteghe Oscure 1

ARTE

Tutto Raffaello da lunedì nei saloni di Villa Medici



Un disegno di Raffaello

Per la prima volta verranno riunite parti di disegni che sono sparse per l'area perso di quest'orbe terraqueo...

come Degas, Delacroix e Rubens. Insomma si potrà visitare tutto Raffaello attraverso disegni bozzetti preparatori incisioni...

CINEMA

Il servitore di Stalin perde l'amore e l'affetto di Anastasia



Tom Hulce nel film «Il proiezionista»

Ivan e Anastasia sono soli e confusi dall'emozione della loro prima notte di nozze quando uno dei temerari agenti del Kgb...

Stalin attraverso gli occhi di una vittima del Gulag e facile. Invece io volevo mostrarlo dal punto di vista di Ivan...

CLASSICA

Shirley Verrett nell'incanto del «Lied» zingano e romantico



La cantante Shirley Verrett

Si preparava trent'anni or sono nel pieno splendore della sua arte - una fiammeggiante pantera nera - a debuttare nella parte di Carmen...

Lunedì alle 19 la Verrett completa il non c è due senza tre rifacimento alle presenze di Ruggero Raimondi e Montserrat Caballé...

Carla Accardi. Galleria Pieroni via Panisperna 203 Orano martedì-sabato 11-13 e 17-20...

Fedor Petrovic Malajev. Galleria Idea via Panisperna 261 Da martedì inaugurazione...

Hook, Capitano Uncino. Regia di Steven Spielberg con Dustin Hoffman Robin Williams...

Parenti serpenti. Regia di Mario Monicelli, con Paolo Bonolis Pia Veve e Alessandro Haber...

Santa Cecilia. Stasera alle 21 il celebre Quartetto Arditi suona musiche di Kurtág Barók...

Templeto. Due volte alle 18 nella sala Baldini Domani, il pianista Pier Francesco Colizzi...

Pinella Palmisano. Galleria La Nuova bottega dell'immagine via Madonna dei Monti 24...

12 incisori siciliani. Calcografia dell'Istituto nazionale per la grafica, via della Stamberga...

Racconto d'inverno. Regia di Eric Rohmer con Charlotte Vey e Fredric Van Den Driessche...

Rosa scompiglio. Regia di Martha Coolidge con Laura Dern Robert Duvall e Diane Ladd...

La domenica mattina. Per il Italcable suonano al Sistina (10.30, con diretta su Radiotelevisivo)...

Folkstudio. Tutto in via Frangipane, 42 Martedì (21.15), per il ciclo contemporaneo il Music Ensemble propone novità di James Demby...

Maurizio Palcich. Galleria Ca D'Oro piazza di Spagna 81 Orano 10-13 e 16-19 sabato pomeriggio domenica e lunedì chiuso...

Carlo Cecchi. Galleria Aoc F58 via Flaminia 58 Orano 17-20 chiuso festivi Da domani inaugurazione...

Analisi finale. Regia di Phil Joanou con Richard Gere Kim Basinger e Uma Thurman...

Alta Filarmonica. Suona giovedì (alle 21) al Teatro Olimpico il pianista inglese Douglas Barry...

Concerti del Tridente. Martedì alle 20 presso lo studio Arco D'Alibert (via Brunetti 42) la flautista Edda Silverstein esegue musiche di Jolivet...

Alta Filarmonica. Suona giovedì (alle 21) al Teatro Olimpico il pianista inglese Douglas Barry...

TEATRO

Fratelli pazzi amici di papà e Micheli disposto a tutto



Scattini e Haber in «Scacco pazzo»

Scacco pazzo. Lo spettacolo prende spunto da un'idea di Alessandro Haber elaborata da Vittorio Franceschi...

un punto di riferimento della drammaturgia tedesca degli anni 70. Il suo testo scelto e tradotto da Adriana Martino per essere messo in scena...

L'amico di papà. La divertente commedia di Eduardo Scarpetta va in scena al Valle da martedì con la regia di Luigi De Filippo...

Coltelli. Unico lavoro teatrale di John Cassavetes andato in scena per la prima volta a Los Angeles nel 1981 quasi parallelamente all'edizione italiana...

Soldati ad Ingoldstadt. Amica di Brecht. Maria Inés Flessner viene riscoperta oggi come

tra incubo e vita reale. La regia è di Dino Lombardo. Al teatro Belli da stasera

Il bicchiere della staffa. È la compagnia «La Grande Opera» che metterà in scena il testo di Pinter...

Disposto a tutto. Ancora una divertente e di vertice performance di Maurizio Micheli...

Il cielo altissimo e confuso. Il testo di Enzo Siciliano propone un' riflessione sull'attuale mondo del teatro...

Io e Pirandello. Intramontabile e indomita Paola Bonfanti sarà la protagonista di questo spettacolo...

Acqua passata. La pièce di Roberto Lagolo s'incarna su una strana coppia al mare in pagnotta in straniati incontri...

DANZA

Fantasie a colori con i folletti di Moses Pendleton all'Olimpico



«Momix» martedì al Teatro Olimpico

Momix. Ormai è bastata la parola il duttile gruppo americano fondato da Moses Pendleton...

«fango» più dei loro fratellini di «Crownsnest», anch'essi provenienti dal Pilobolus Dance Theater...

Pendleton e Cynthia Quinn. Ma una serata con i Momix val bene un riasse del loro repertorio...

L'arc en ciel. Lo spettacolo di Anna Cioccolo e Luciano Bellini nasce attraverso il incontro faticoso ed eccitante al tempo stesso...

Great American Indian Dance. Molto patriottico e da non perdere l'appuntamento proposto domenica sera dall'Alphesus...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati

TELEROMA 56 Ore 18.15 Telenovela «Rosa Selvaggia» 19.30 Cartoni animati «I cavalieri dello zodiaco»

TELELAZIO Ore 19.30 News flash 19.40 Telegiornale 20.15 News ora 20.35 Telegiornale «Codice rosso

VIDEOBUO Ore 8 Rubriche del mattino 14.45 Tg notizie e commenti 17.40 Speciale elezioni

TELETEVERE Ore 18.50 Eftemeridi 19.30 Ditta giustizia e società 19.30 I fatti del giorno

TRE Ore 18.30 Cartoni animati 14 Telefilm «L'uomo di Shefford» 15 Film «L'umo appuntamento»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

QUINRALE

Table listing cinema programs under the QUINRALE section.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the CINEMA D'ESSAI section.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the CINECLUB section.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome.

SCELTI PER VOI



La CAPE FEAR Il promontorio della paura... Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A) Sala A Alle 20.45 I tre bravi di D. Fo (comp. di G. Gatti) con i Compagnoni della India. Regia di Mario Sciaccia.

EMPIRE

EMPIRE NEW YORK, REALE Ombre e nebbia... Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello del film mag.

TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodovar molto diverso dagli altri che in hanno preceduto.

EMPIRE

EMPIRE NEW YORK, REALE Ombre e nebbia... Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello del film mag.

DELICATESSEN

In una vecchia casa «perduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un'accolta di personaggi bizzarri.

LA FAMIGLIA ADDAMS

Gli protagonisti di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo.

LA FAMIGLIA ADDAMS

Gli protagonisti di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo.

DELICATESSEN

In una vecchia casa «perduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un'accolta di personaggi bizzarri.

ACADEMY HALL

ACADEMY HALL INDUNO

TEATRO DELL'OPERA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. 14) Alle 18.30 Musica di G. Puccini. Maestro concertatore e direttore W. Humberg.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9) Alle 22 Roman New Orleans Jazz Band.

«IN UNA SOCIETA' ANCORA FORTEMENTE INGIUSTA, DOVE PERMANGONO INEGUAGLIANZE ED EMARGINAZIONI...»

INCONTRO CON GLI ANZIANI DEL CENTRO STORICO

MERCOLEDI 1 APRILE ORE 16.30 «TEATRO DELL'OROLOGIO», VIA DE' FILIPPINI 17-A (LARGO DELLA CHIESA NUOVA)

E POI TUTTI INSIEME UNA BELLA BICCHIERATA CON VINI E PASTICCINI

PARTECIPA L'on. UGO VETERE (GIA' SINDACO DI ROMA)

LIBERI DI MUOVERSI E DI RESPIRARE La Federazione romana del PDS organizza domenica 25 marzo una bicicletta...

Venerdi 27 marzo - Ore 17.30 presso il Circolo «Carlo Levi» Via Diego Angeli, 122

Le lotte e i valori del Pci vivono nel Pds

INCONTRO CON Paolo BUFALINI - Sen. dirigente naz. del Pds

MUSICA CLASSICA E DANZA

Nazionale lavori in corso

Resta molto da capire dell'Italia che il ct sta «costruendo» in vista di Usa '94. L'esame con la Germania ha mostrato poco per la scarsa combattività degli avversari. Finora trentatré convocati, venticinque hanno giocato, dieci «deb»

Il cantiere di Arrigo

TORINO Battuta la Germania dopo 10 anni restano ancora molte cose da capire di questa nuova Italia di Sacchi che punta all'obiettivo «Usa '94».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

«Spesso nel calcio è difficile stabilire dove cominciano i meriti e finiscono i demeriti» Italia Germania è piaciuta nel primo tempo specie nei primi 15 minuti sempre per merito dei nostri.

stione Sacchi e in vista del prossimo impegno amichevole il 22 aprile a Eindhoven contro l'Olanda (in quell'occasione fra Nazionale italiana e «orange» oltre all'Under 21 il Milan dovrà prestare una decina di giocatori alla causa polemica in vista).



Roberto Baggio è già diventato il «coccodrillo» del ct Sacchi

DIFESA

Zenga e Baresi le uniche certezze

Per il ruolo di portiere finora il ct ha provato Pagliuca e Zenga (nella foto) il donano era inizialmente favorito ma il suo poco felice rendimento stagionale ha rilanciato il collega interista.

Maldini (Norvegia) D Baggio-Maldini (Cipro) Mannini (Carrera)-Maldini (San Marino) Mannini Carboni (Germania) Il problema è la maglia numero 2 (la 3 è di Maldini senza discussioni).



CENTROCAMPO

Il toccasana può essere Albertini

Anche qui tanta incertezza soprattutto per la mancanza di un Ancelotti con 5 anni di meno. Non c'è il suo alter ego Sacchi si affiderà ad Albertini (nella foto) sperando in una sua veloce maturazione.

altro nell'interdizione è assai carente. Alternative difficili. Pan Pin e Fusi sono anziani.



ATTACCO

Baggio di punta resta un equivoco

Malgrado le «alzate di gomito» Viali (nella foto) non si discute per la maglia numero 9 il donano è il più completo fra gli attaccanti e poi è ancora relativamente giovane.

l'apattone meglio Baggio dietro alle punte «soffre meno i raddoppi di marcatura che ne smorzano estro e fantasia».



Stadio Bari Il «gioiello» di Italia '90 perde i pezzi

BARI Scoperciatà una parte della tribuna centrale dello stadio San Nicola inaugurato per i mondiali di Italia '90. Il forte vento ha fatto volare alcuni pannelli di teflon.

Infastidito da alcune critiche, Sacchi difende il «suo» gioco offensivo «Consente all'estro dei singoli di venir fuori». Copre di lodi Baresi e non cessa di esaltare il gioiello juventino

«Modulo difficile? Ma vincente»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Soddisfatto per il risultato. Appena infastidito da alcune critiche che non condanno («Vi ricordo che abbiamo battuto la Germania stavolta»).

Al di là della vittoria («Il risultato era secondario. L'avevo detto alla vigilia e l'avrei ripetuto in caso di sconfitta»).

Europa? Ce ne saremmo ricordati tutti di sicuro. Se quel colpo di testa di Riedle, anziché il rigore di Baggio, avesse deciso la partita.

qualcosa di «fisso» si può essere in 6 o 7 difensori, poi in 6 o 7 centrocampisti o attaccanti al centro.

Brevissime

Venezia. La città lagunare ha detto sì all'abbinamento con Milano per sostenere la candidatura alle Olimpiadi del 2000.

Vietato. L'ingresso allo stadio per tutto il 92 a 14 ultrà del Cesena calcio lo ha deciso il questore di Forlì dopo il derby Bologna-Cesena.

Volata. Il russo Ekimov ha vinto la quarta tappa di 209 km della settimana ciclistica Catalana davanti allo svizzero Alex Zuelle leader della corsa.

Volante nuovo. Per Nelson Piquet 3 volte campione del mondo di F1 che il 24 maggio esordirà nelle 500 miglia di Indianapolis alla guida di una Lola Buick.

Verità Erano. «Non so nulla ma se l'ha detto il presidente». Così il calciatore del Genoa sul suo trasferimento al Milan in cambio di 15 miliardi di lire.

Via a vis. Maurizio Stecco e Colin McMillan, prossimi avversari nel mondiale di boxe fissato per il 2 maggio a Londra, si sono reciprocamente visti all'opera in un torneo esibizione.

Via libera. Per 13 squadre su 16 del torneo di calcio delle Olimpiadi di Barcellona con l'Italia si sono qualificate Danimarca, Svezia e Polonia oltre alle 3 precedenti e alla Spagna.

La rivincita di Maldini. Il ct ha portato la sua Under alle Olimpiadi e alla semifinale europea. Matarrese voleva licenziarlo, ma è stato costretto a cambiare idea: confermato fino al '93?

«Io, antico ma non sopravvissuto»

Cesare Maldini, ct dell'Under 21 promossa alle Olimpiadi e alle semifinali europee si confessa sopravvissuto al rampollo dello scorso ottobre, il ct difende il suo calcio, elogia gli azzurri, segnala il cremonese Favalli su tutti, parla dei suoi valori e guarda il futuro.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

PADOVA. Scenario Cesare Maldini sprofondato in una poltrona. Otto cronisti l'addetto stampa federale il medico Tranquilli e il maître dell'hotel attorno a lui. Un tavolino con una bottiglia di champagne davanti a tutti.

Al primo raduno due anni fa dissi «ragazzi l'Under 21 è un'occasione da non lasciarsi scappare. Chi nei club va in panchina o in tribuna non ha altre vetture che questa?».

«Io, antico ma non sopravvissuto». È un'espressione che si sente spesso dire ai giocatori del calcio. Io, antico ma non sopravvissuto. Io, antico ma non sopravvissuto.

Scuola Bearzot erede di Vicini. Cesare Maldini è nato a Trieste il 5 febbraio 1932. Da giovane esordì in serie A con la maglia della Triestina il 24 maggio 1953 in Palermo-Triestina (0-0). L'anno dopo si trasferì al Milan dove rimase per dieci anni.

Table with financial data for Comune di Manfredonia, including sections for Entrate, Spese, and Bilancio Preventivo 1992.

MARIA MAGNI ved. VECCHI. Roma 27 marzo 1992. I compagni e gli amici del gruppo sportivo l'Unità sono venuti al loro cimitero compagno e amico Adamo Vecchi per la scomparsa della madre.

MARIA MAGNI. Roma 27 marzo 1992. Si è spenta in San Giovanni in Persiceto la signora MARIA MAGNI ved. VECCHI.

FRANCESCO LAVAGNINO. Roma 27 marzo 1992. Padre ed uomo campione pugilistico ed anti fascista. In memoria sotto scrivono per l'Unità.

**A Macejò
Brasile
Italia**

Il vero pericolo per gli azzurri del tennis, più della torcida e della focosità dei rivali, è costituito dal caldo torrido. E il sorteggio non è stato favorevole: Panatta preferiva iniziare con Canè-Oncins, invece c'è Camporese-Mattar

Una Davis-barbecue

Clima rovente, campo trasformato dal gran caldo in una graticola e un sorteggio non proprio felice per l'Italia che a Macejò affronta il Brasile. Subito Camporese contro Mattar, mentre Panatta avrebbe preferito Canè-Oncins. Ma gli azzurri restano i favoriti, anche se dovranno battersi in condizioni ambientali difficilissime. «Sarà la mia Davis», dichiara Canè. Si comincia alle 9 (le 13 in Italia).

DANIELE AZZOLINI

■ **MACEJÒ.** Sei grande, governatore. Ti vogliamo bene. Sulla piazza davanti al palazzo del Governo, una casa bianchissima in stile neoclassico, dove si agita un nugolo di poliziotti nerissimi con bandiere e pennacchio, di notte fioriscono manifesti inneggianti a Geraldo Bulhoes, primo cittadino della provincia di Alagoa e amico del presidente Collor de Mello. Nessuno sa chi li vada a mettere, quegli striscioni, ma ogni mattina ce n'è uno nuovo, e il sospetto che sia lo stesso Bulhoes il responsabile di quell'autoincantamento a caratteri cubitali, sembra più che fondato. La Coppa Davis è un'occasione, non solo per Paulino Canè che vuole rilanciare o per la squadra italiana, che vede una semifinale a portata di racchetta, ma anche per il signor di Bulhoes che si mostra a maschella spianata in tv pronto ad assicurare che Macejò sarà all'altezza, e il pubblico «caldo come una giornata di sole».

È il giorno del sorteggio, e le parole Bulhoes, per la comitiva azzurra tutta linda e stirata nelle nuove tute, rischiano di risultare raggelanti, più del turbine di aria condizionata che trasforma il salone «della buona accoglienza». In un igloo di 300 metri quadrati. Sarà diverso infatti, da oggi, sul campo innalzato sulla spiaggia di Macejò. La squadra azzurra si troverà a combattere il caldo, il calore del pubblico, il sangue calante dei giocatori brasiliani, e per tre giorni: il campo da tennis avrà l'aspetto di una sauna, le tribune quello di una graticola e la terra rossa finirà per somigliare a cenere rovente. Sarà barbecue-tennis, e il ri-

schio di finire rosolati c'è davvero.

Sorride storto Adriano Panatta alla lettura del sorteggio. Sebbene da due anni la regola preveda per la prima giornata l'incontro fra il numero uno di una squadra e il numero due dell'altra, c'è da stabilire chi andrà per primo in campo. Panatta si era augurato un avvio più soft, con Canè e Oncins, invece saranno Camporese e Mattar ad aprire il match. «Nessun problema - assicura il capitano - Omar ha solo qualche difficoltà in più ad entrare in palla la mattina, perché è più grande di Canè ed ha un fisico meno nervoso, ma lo sveglieremo presto, alle sei e mezzo, e vedrete che sarà arzilla sin dai primi game. Ai ragazzi, prima di scendere in campo, dirò soltanto: state calmi, se potete. Ma fino ad un certo punto».

È Canè, questa volta, ad essere al centro dell'attenzione. Se i calcoli di Panatta sono esatti, e Camporese batterà Mattar senza grandi sofferenze, toccherà a Paolo dare l'esatta misura delle difficoltà di questo match. Perché giocherà contro il numero uno brasiliano, Jaime Oncins e perché lo farà proprio nelle ore più calde. «Se lo batte, il match è nostro al 70%», dice Panatta. «È vero - si accoda Canè - e non mi nascondo le difficoltà di questo incontro. Ma è la mia grande occasione, e voglio sfruttarla. La Davis mi piace e se il pubblico la chiasso non è detto che mi faccia un dispetto. Il clima caldo è quello che ci vuole per uno come me. Vorrei che fosse la mia Davis, anche se in Coppa si vince e si perde tutti insieme».

I top dieci delle due nazionali

Brasile	sing.	dop.	Italia	sing.	dop.
Jaime Oncins	76	59	Omar Camporese	27	29
Luiz Mattar	86	74	Stefano Pescosolido	51	139
Fernando Roese	120	192	Renzo Furlan	54	209
Danilo Marcelino	133	188	Gianluca Pozzi	60	128
José Daher	172	215	Cristiano Caratti	77	575
Fernando Meligeni	191	411	Claudio Pistolesi	85	560
Fabio Silberberg	202	537	Paolo Canè	102	1012
Cassio Motta	203	48	Diego Nargiso	122	76
Roberto Jabali	210	617	Massimo Cierro	131	187
Cesar Kist	243	182	Nicola Bruno	182	331

Sulla terza sfida l'incubo del '67 A Napoli finì 1-4

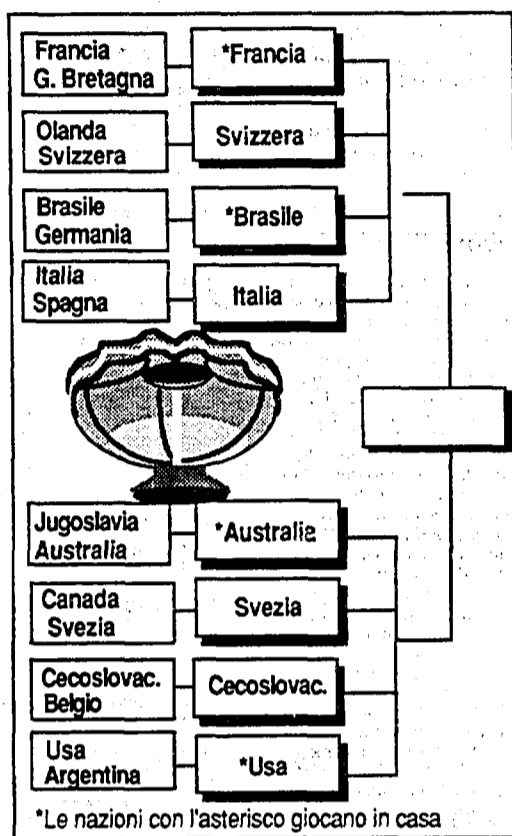
■ **MACEJÒ.** Questo Italia-Brasile non ha una grande storia alle spalle. Pochi confronti finora e con l'ultimo ricordo tutt'altro che bello per gli azzurri. Ma vediamo cosa nasconde fra le pieghe questo confronto.

I precedenti. È appena il terzo confronto in Coppa Davis, tra l'Italia e il Brasile, nonostante le due squadre partecipino alla Coppa, nata nel 1900, rispettivamente dal 1922 e dal 1932. I confronti risalgono alla metà degli anni Sessanta e si svolsero entrambi in Italia. Il primo, nel '65 a Milano, vide l'Italia di Nicola Pietrangeli e Beppe Merlo prevalere per 3 a 2. Pietrangeli ottenne entrambi i suoi punti nel singolare battendo in tre set prima Ronald Barnes e poi Thomaz Koch. Merlo superò nella prima giornata Koch, poi fu sconfitto in 4 set da Barnes a punteggio acquisito. La rivincita, due anni dopo, si svolse a Napoli e il Brasile conquistò il 3-0 già nella seconda giornata: Edison Mandarino superò Pietrangeli

e in 4 set e Maioli crollò sia contro Koch sia in doppio, al fianco di Crotta. Nella terza giornata Pietrangeli conquistò il punto della bandiera.

I protagonisti. Omar Camporese - Nato a Bologna l'8 maggio 1968, alto 1,88 per 78 chili, numero 18 della classifica mondiale nel febbraio di quest'anno, numero 26 dell'ultima classifica. Ha vinto il torneo challenger di Vienna nell'88, Rotterdam nel '91 e Milano nel '92 in finale contro Ivanisevic. Gioca in Davis dall'89. Quest'anno a Bolzano, nel primo turno ha battuto Bruggera ed Emilio Sanchez in singolare e al fianco di Nargiso ha sconfitto Sanchez e Casal in doppio. Nel circuito Atp vanta vittorie su Londi, Bruggera, Hlasek, Courier e Miloslav Mecir.

Paolo Canè - Nato a Bologna il 9 aprile del 1965, alto 1,80 per 68 chili, numero 26 del mondo nell'89, numero 99 nell'ultima classifica. Medaglia di bronzo nell'84 alle Olimpiadi di Los Angeles, Canè ha vin-



to i tornei di Bordeaux '86, Bastad '89, Bologna e il challenger di Torino nel '91. Gioca in Davis dall'86.

Stefano Pescosolido - Nato ad Arce (Frosinone) il 13 giugno del 1971, alto 1,85 per 82 chili, numero 42 del mondo nell'ultima classifica Atp. Ha vinto nel '91 i tornei challenger del Parioli e di Oporto. Quest'anno ha vinto a Scottsdale, in finale su Brad Gilbert, il suo primo torneo del circuito maggiore. Nel '91 è stato anche semifinalista a Los Angeles. Convocato in Davis per la prima volta nel '91, non ha ancora debuttato.

Diego Nargiso - Nato a Napoli il 15 marzo del 1970, alto

1,88 per 79 chili, numero 67 della classifica mondiale nell'88, numero 75 della classifica attuale. È il giocatore italiano più giovane mai chiamato a far parte della squadra di Copap Davis: Nargiso ha infatti debuttato nell'88 contro Israele a 17 anni e 11 mesi. Semifinalista a Londra indoor nel '90, vittorioso a Heilbronn nel '91, ha raggiunto i quarti di finale a Key Biscayne nel '92. Da junior ha vinto il tomo di Wimbledon.

Jaime Oncins - Nato a Sao Paulo il 16 giugno del 1970, alto 1,90 per 75 chili, numero 57 del mondo nel novembre del '91, numero 74 nella classifica attuale. È stato finalista nel '91 ai tornei challenger di Buzios e



Paolo Canè, ventiseienne anni vecchio «lupo» di Davis ripescato da Panatta

**Pallavolo
Sisley ko
Messaggero
in finale**

LORENZO BRIANI

■ **TREVISO.** Semifina spettacolare: la degna cornice del quinto incontro delle semifinali scudetto del campionato di pallavolo che affida al Messaggero Ravenna il compito di contendere lo scudetto alla Maxicono di Parma in un incandescente derby emilio-romagnolo. Sottorete Sisley e Messaggero si sfidano a viso aperto. L'incontro inizia subito sotto l'insegna dell'equilibrio che regna fino all'8 a 7 per il Messaggero, poi i romagnoli (grazie ad alcuni errori della Sisley) si portano avanti fino all'11-7. Quiroga e compagni recuperano e pareggiano i conti sul 13. Proprio l'argentino che firma il vantaggio del 14 a 13 ma la Sisley non riesce a chiudere il set. Prima 14 poi 15, poi 16 par, né Sisley né Messaggero mollano la presa. Dopo 52 minuti di gara Kiraly, grazie ad una difesa di Erichicchio, chiude il set. Nel secondo parziale: partenza lampo della Sisley che si porta sul 6 a 3 grazie alle «boebee» di Quiroga che supera il muro romagnolo ogni volta che è chiamato in causa da Paulino Tofoli. Il Messaggero, comunque, non molla, anzi si rifà sotto e pareggia sul 7. Timmons si fa murare da Cantagalli, Bernardi trova i varchi del muro romagnolo. Quiroga si traveste da «giustiziere della notte» e il Messaggero deve tirare fuori la grinta dei giorni migliori per arginare gli attacchi trevigiani. Sul 13 a 11 per i padroni di casa la svolta del set. Bernardi e compagni vanno in tilt e i romagnoli non si fanno sfuggire di mano la possibilità di aggiudicarsi il set. Come nel parziale precedente le due compagnie arrivano sul 16 pari e dopo una serie interminabile di cambi palla stavolta Steve Timmons chiude il set portando il Messaggero avanti per 2 a 0. Reagisce la Sisley, fa quadrato e nella terza frazione riesce a stordire gli avversari che si portano avanti prima 5 a 1 poi 8 a 2 e 10 a 4. Da quel momento: il black out. Alla Sisley non riesce più nulla mentre il Messaggero, dopo aver ritrovato la fiducia persa nell'inizio del set, inizia la rincorsa verso la conquista dell'ultimo parziale e della partita. Il primo incontro delle finali scudetto si disputerà domani a Parma tra il Messaggero e la Maxicono. La stessa sfida della passata stagione in cui prevalsero i ravennati.

Sao Paulo.

Luiz Mattar - Nato il 18 agosto del '63 a Sao Paulo, alto 1,83 per 75 chili, numero 29 della classifica mondiale nel maggio dell'89, oggi numero 90. Ha vinto tre volte il torneo di Guarujá ('88-'89-'90) e due volte il torneo di Rio de Janeiro ('89-'90). Soprannominato Nico, Mattar gioca in Davis dall'86.

Fernando Roese - Nato a Rio Grande il 24 agosto del '65, alto 1,90 per 78 chili, numero 99 del mondo nel novembre del '91, oggi numero 110. Finalista nel '91 a Guarujá.

Cassio Motta - Nato a Sao Paulo il 22 febbraio del '60, alto 1,80 per 79 chili, numero 48

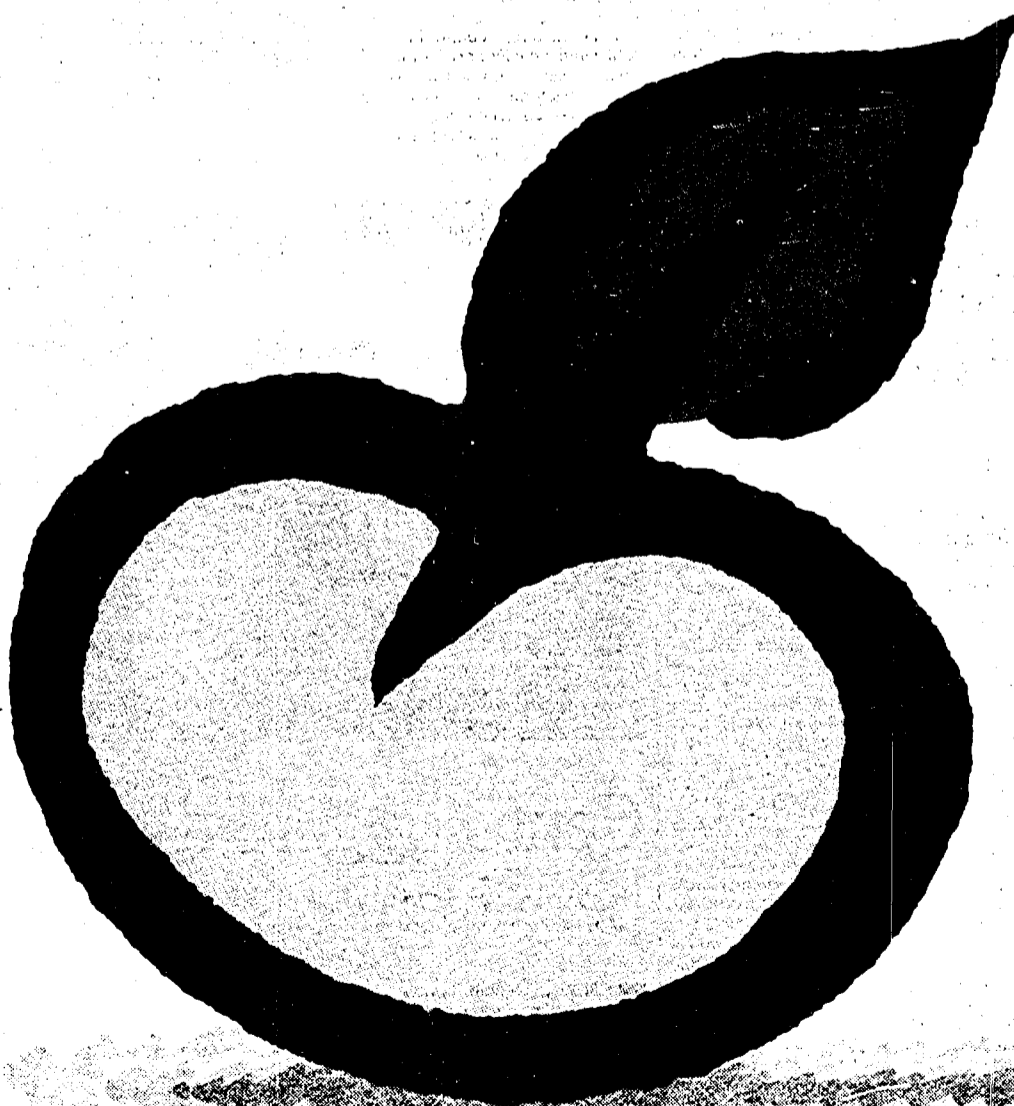
del mondo nel dicembre dell'86, oggi numero 207. Finalista a Guarujá nell'87, gioca in Davis dall'82. Nell'ottobre dell'83 è stato numero 4 del mondo nella classifica del doppio.

Gli altri incontri. Con Brasile-Italia, compongono il quadro dei quarti di finale della Coppa Davis gli incontri fra Francia e Svizzera, in programma a Nîmes, fra Svezia e Australia, che si gioca a Lund, e tra gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia, sul campo di Fort Myers, in Florida. Nel caso di vittoria di tutte le formazioni favorite dalla classifica dei propri giocatori, si avrebbero in semifinale gli incontri Francia-Italia e Usa-Svezia. (D.A.)

PrimaVera Rendita. Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli. Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione... Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserva comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli. PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi. Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

PrimaVera Rendita®
Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi



UNIPOL ASSICURAZIONI

tic tac

TANTA FRESCHEZZA IN SOLO 2 CALORIE!

Una freschezza così grande in un confetto così piccolo! Incredibile. Eppure basta assaggiare un Tic Tac per scoprire la sua eccezionale freschezza. Ancora più incredibile se pensate che un confetto Tic Tac... contiene solo due calorie!



FERRERO